Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 20 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 93

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE FORZE ARMATE DELLA GERMANIA

Reichswehr 1935

L'Esercito tedesco sarà fra qualche anno superiore a quello del 1914

Risolta nel modo che tutti sanno la situazione giuridico-diplomatica creata dalla dichiarazione del governo germanico del 16 marzo, acquista ora interesse l'esame delle conseguenze pratiche, all'interno e negli Stati vicini, dell'atto brutale ed inatteso, ma certamente da molto tempo meditato e preparato. Conseguenze che tutti i Governi, a mezzo dei propri stati maggiori, si affretteranno a valutare, perchè l'utilità di conoscere con la maggior possibile ap-

VON BLOMBERG
Ministro della Reichswehr

prossimazione le forze, che si prevede di avere eventualmente alleate o nemiche, è intuitiva. Il lavoro in tal senso, con tutti i mezzi palesi ed occulti, è uno dei più importanti e delicati degli alti comandi ed i risultati ne sono tenuti gelosamente riservati, tanto più che da essi derivano in parte i provvedimenti organici ed il modo di condurre la guerra. Ma, senza voler svelare alcun mistero, si può soddisfare il desiderio, che non è curiosità superflua, dei comuni mortali di formarsi un'opinione in proposito perchè, se il fatto avvenuto non è preoccupante, se guadagna la serenità, e se è preoccupante è meglio guardare la realtà in faccia. Perciò, sulla base di quanto è noto e colla scorta di quel po' d'esperienza acquisita in studi del genere, tenterò la valutazione, approssimativa s'intende, della nuova Reichswehr.

Quantità e qualità

La valutazione va fatta in due campi distinti: quello quantitativo, cioè delle forze materiali che la Germania può mettere in azione; quello qualitativo, cioè la perizia, il grado di addestramento, il morale ed i rapporti tra esercito e nazione. Sommando i risultati delle due analisi parziali si ha il giudizio complessivo. E' qui opportuno ricordare la preminenza, come fattore di forza e quindi di successo, degli elementi spirituali e morali. Adolfo Hitler ha precisamente, nell'annunciare al popolo tedesco la legge del 16 marzo che ristabilisce il servizio militare obbligatorio, fondato la giustificazione e la necessità su ragioni morali: impossibilità di subire più oltre l'umiliazione di veder negato al cittadino tedesco il primo e più sacro dei doveri e dei diritti. Ed il ministro della Reichswehr, generale von Blomberg, all'indomani del provvedimento dichiarava in un articolo del *Völkischer Beobachter*:

«A malgrado della perdita della guerra e del crollo che l'ha seguita, la forza interna del popolo tedesco non è stata spezzata. D'altra parte, il «dettato» della pace esercitava una pressione che strangolava il Reich. Un popolo che, durante la guerra, aveva mantenuto il proprio onore contro tutto un mondo, vedeva il servizio delle armi chiuso alle generazioni crescenti.

«Di fronte alle interdizioni che accerchiavano il piccolo esercito di mestiere imposto al Reich, il desiderio degli esclusi era divenuto la rivendicazione dell'intera nazione. Ben presto fu impossibile di non intenderla. In nessun altro grande paese l'idea di Sharnhorst: «Tutti gli abitanti d'uno Stato ne sono i difensori», si è radicata nell'anima di un popolo nel corso dei secoli con tanta forza come in Germania».

Così impostato il problema dei fattori spirituali e morali, è evidente che, come in ogni altra nazione, la Reichswehr è emanazione diretta della nazione germanica. Tuttavia, per ciò che nei secoli, da Federico II in poi, è stato l'esercito prussiano, è molto importante ricercare se e come la Reichswehr abbia influenza nella vita nazionale e quindi un peso nella condotta politica. Ma a questa ricerca bisogna far precedere la determinazione della forza materiale.

La popolazione valida alle armi

Il primo dato da stabilire è la popolazione maschile valida alle armi, cioè la forza mobilitabile. Se, come pare, la durata dell'obbligo militare andrà dal 18 al 45 anni di età, si può ritenere che da una popolazione maschile sana di 65 milioni si ricaverà da 9 a 10 milioni di validi alle armi. (A questo punto è necessaria un'osservazione. E' invalso l'uso, anche in Germania, d'intendere con la parola Reichswehr l'esercito. La Reichswehr è, invece, il complesso di tutte le forze armate di terra, di mare, dell'aria. L'esercito è il Reichsheer. Si capisce che il Reich preferisce che della marina si parli il meno possibile e niente affatto dell'aviazione. Per non creare complicazioni seguiremo l'uso invalso, notando però che il ministro della Reichswehr Blomberg è ministro di tutte e tre le forze armate, mentre l'esercito ha il proprio comandante in Fritsch capo dello stato maggiore del Reichsheer e l'aviazione ha per capo il generale Göring.

I milioni di uomini mobilitati non hanno valore alcuno se non sono istruiti, inquadrati in unità, provveduti di materiale. La semplice enunciazione di queste condizioni rivela quale gigantesco sforzo sia ora richiesto dall'adozione del servizio militare obbligatorio, anche se si ammette che negli anni decorsi l'esercito non fosse proprio limitato ai 100 mila uomini previsti dai trattati.

Istruire vuol dire far passare nelle file delle formazioni permanenti gli uomini validi per il tempo necessario a farne dei combattenti. Ora la Germania si trova a dover istruire le classi dal 1901 al 1915. Se volesse trascurare tutte le classi precedenti, chiamando alle armi l'ultima classe, quella del 1915, avrebbe un contingente di circa 580 mila uomini. Ma siccome questo non è ammissibile, ne viene che o avrà un contingente maggiore dei 580 mila, o non chiamerà tutti questi 580 mila del 1915. Da quanto risulta per ora, sembra che le classi anteriori verranno successivamente chiamate per una durata variabile da 6 mesi a 6 settimane in ordine decrescente di età. Faciliterà la soluzione del problema dell'istruzione l'esistenza del «lavoro obbligatorio», che ha oggi una durata di 6 mesi. Gli istruttori non mancano certamente, perchè sono in grado di esserlo tutti gli appartenenti alla Reichswehr di mestiere ed i capi delle formazioni premilitari. La durata, infine, della ferma normale sembra dover essere di un anno se la durata del lavoro obbligatorio verrà portata ad un anno, oppure di 18 mesi se tale durata rimarrà di 6 mesi.

Duecento Divisioni

Per l'inquadramento esistono problemi altrettanto formidabili. Le 36 divisioni annunciate da Hitler rappresentano un ordinamento di pace e probabilmente un primo ordinamento, proprio per difficoltà d'inquadramento, da sviluppare in seguito. Ma ciò che conta è l'ordinamento di guerra e questo fra qualche anno, quando cioè tutte le classi saranno state istruite e potranno essere bene inquadrate, si può ritenere che non sarà inferiore alle 200 divisioni della grande guerra. Questione del massimo peso è anche la formazione dei comandi e dei comandanti elevati; i generali della guerra sono ormai vecchi e possono soltanto servire come consiglieri; i generali della Reichswehr di mestiere sono pochi. Ammettendo, com'è certo, che i quadri medi di questa Reichswehr siano eccellenti, non è però prudente procedere ad avanzamenti vertiginosi perchè è necessario che ciascun comandante s'impratichisca e sia provato e selezionato nei successivi gradi e perchè, anche a prescindere da questa necessità, si creerebbe improvvisamente il vuoto di sotto, cioè nei gradi inferiori.

Quanto ai materiali, altro fattore di grande importanza, in una Germania industriale le difficoltà sono soltanto d'ordine finanziario. Per ogni specie di materiale sono stati studiati ed esistono i prototipi. Si tratta soltanto di moltiplicarli in serie ed a questo sta provvedendo, ad esempio, Krupp che da mesi lavora in pieno giorno e notte.

Riassumendo, per quanto concerne l'aspetto quantitativo, si può ritenere che fra qualche anno, forse pochissimi, la nuova Reichswehr fondata nel 1935 non sarà inferiore all'esercito tedesco della guerra; probabilmente superiore per effetto dei più perfezionati materiali. A meno che il lavoro occulto di riarmo abbia avuto sviluppi ignorati nel qual caso il tempo necessario per una Reichswehr in piena efficienza sarà minore.

Gen. Giovanni Marietti

Lungo colloquio del Duce col Vice-Cancelliere austriaco

Roma, 19 notte.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Vice-cancelliere d'Austria, Starhemberg, col quale si è trattenuto in cordiale colloquio per oltre un'ora.

Il Principe Starhemberg era giunto in volo all'Aeroporto del Littorio.

Un commento austriaco

Vienna, 19 notte.

L'*Oesterreichische Zeitung Am Abend*, dando notizia della partenza per via aerea del Principe Starhemberg per Roma, reca il seguente commento. «E' da rilevarsi il fatto che tale viaggio avviene pochi giorni dopo il ritorno del Capo del Governo italiano dalla conferenza di Stresa il cui importante oggetto di discussione è stato la preparazione della soluzione del problema danubiano e i cui risultati sono stati di somma importanza anche per l'Austria. Alla fine di maggio la nuova conferenza porterà le decisioni definitive. E' evidente che fino a quella data sarà utile e necessario un'intima presa di contatto con il paese più interessato, cioè l'Austria».

IL PRINCIPE STARHEMBERG

Un telegramma a Mussolini degli ex Combattenti francesi

Roma, 19 notte.

La Confederazione Nazionale degli ex-combattenti e vittime della guerra francesi ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Nel momento in cui la Delegazione dei combattenti francesi depone sulla tomba del Milite Ignoto Italiano la Medaglia militare e la Croce di guerra, la Confederazione Nazionale degli ex-combattenti francesi desidera esprimerVi i suoi sentimenti di amicizia con la gioia rinnovata di vedere stringersi i vincoli cordiali fra le due Nazioni sorelle».

Gli ex-Combattenti francesi ospiti di Roma in formazione ordinata sono stati guidati stamane dai Camerati italiani a visitare tutte le bellezze storiche e le opere nuove di questa Roma che la Rivoluzione di Mussolini ha messo di nuovo al timone del mondo.

Domani l'Ambasciatore di Francia offrirà un vino d'onore al Palazzo Farnese quindi i dirigenti del pellegrinaggio interverranno a colazione offerta nei locali del Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini e nel pomeriggio il Governatore darà un ricevimento nei saloni e nei giardini del Campidoglio.

L'atteggiamento della Germania dopo Stresa

Hitler ritorna a Berlino - Dissenso fra il Cancelliere e il suo ministro degli Esteri von Neurath? - Le difficoltà del patto franco-russo

Londra, 19 notte.

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente da Monaco di Baviera che una conferenza speciale, convocata martedì dal Cancelliere Hitler in quella città e svoltasi segretamente all'albergo delle Quattro Stagioni, è stata oggi improvvisamente interrotta. Alla conferenza erano intervenuti il ministro degli Esteri Neurath e von Ribbentrop. La discussione di oggi si era svolta sull'atteggiamento che la Germania deve assumere nei riguardi del voto di giovedì del Consiglio ginevrino. Sembra che fra Hitler e von Neurath si siano manifestate delle profonde divergenze. Il Cancelliere era favorevole all'invio di una protesta in termini molto forti. Neurath specialmente, ma anche Ribbentrop, si dichiararono invece contrari a questa proposta. Troncate le discussioni, Hitler, accompagnato da von Ribbentrop, dal dott. Dietrich capo dell'ufficio stampa nazionalsocialista e da Brueckner suo aiutante personale, è partito in volo per Berlino.

Ira e disorientamento nella stampa tedesca

Si tenterà un colpo di scena?

Berlino, 19 notte.

L'informazione *Reuter* circa la protesta verbale formulata dal Segretario di Stato agli Esteri von Bulow all'ambasciatore britannico contro la politica della Società delle Nazioni è registrata stamane dai giornali senza commenti di sorta, anzi mentre taluni la pubblicano con grande evidenza tipografica e con titoli su parecchie colonne, altri invece la relegano in mezzo al notiziario politico senza darvi peso. Difficile dire se l'annunziata reazione tedesca al verdetto di Ginevra si limiterà a questa protesta formulata quasi in sordina e comunicata al pubblico per interposta persona. I circoli politici sono estremamente riservati forse anche perchè non sanno nulla e i propositi del Capo appaiono impenetrabili. Da fonte attendibile si apprende solo che Hitler ha conferito ieri con von Neurath, con Blomberg e con Ribbentrop. Non si esclude, e lo si fa anzi capire in taluni circoli, un grosso colpo di scena. Da altra fonte si informa che il Führer ha lasciato Berchtesgaden e che giungerà domattina a Berlino dove ancora in mattinata avrebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri.

Intanto la vita politica tace e i pochi giornali odierni — oggi, Venerdì Santo, grande festa religiosa e civile — paiono ignorare Ginevra e le vicende politiche internazionali. Fa eccezione la *Frankfurter Zeitung* la quale traccia un desolante e desolato bilancio della situazione. Il giornale afferma di avere sempre sostenuto l'idea collaborazionistica con serenità e con pazienza, anche a costo di venire mal compreso nel suo stesso paese, ma, aggiunge:

«Dopo quanto è successo a Ginevra dobbiamo dire basta; noi non vogliamo asserire che tutte le mosse del gioco tedesco siano state impeccabili per forma e sostanza, ma se gli avversari lo respingono e combattono dovrebbero avere tanto pudore da rinunciare a proclamare di essere pronti a concedere alla Germania la parità. Sir Simon che venne a parlare e a trattare con il Führer, è quello stesso che un anno fa affermava chiaro e tondo che al governo nazionalsocialista e a una Germania nazionalsocialista non si poteva e non si doveva concedere parità di sorta. Almeno allora egli era sincero e noi sapevamo che affidamento fare sugli inglesi. La conseguenza fu l'uscita dalla Società delle Nazioni. Oggi gli inglesi desiderano che noi torniamo, mentre la Francia dichiara apertamente che non ne vuole sapere e lavora attivamente al suo edificio delle alleanze. Si parla di regole di gioco che la Germania avrebbe violato, ma noi non vediamo ombra di gioco onesto le cui regole siano state osservate dagli altri. Chiediamo agli avversari una cosa sola: lasciare da parte l'ipocrisia. Chi ha il chiodo fisso delle alleanze da costruire tutto attorno alla Germania si accomodi, noi non possiamo impedirglielo, e, del resto, anche senza le alleanze sappiamo lo stesso ciò che certa gente pensa di noi. Conosciamo l'infelice politica francese e la sua intima discordia che a volte ci sembra quasi schizofrenica e il signor Laval il quale impersona e cerca nascondere questo dissidio non è più un mistero per noi. E Mussolini? Nessuno di noi si stupisce che il Duce dell'Italia fascista si sia più di ogni altro affaticato a condurre in porto l'opera Stresa-Ginevra. Litvinoff medita sulle rovine del patto orientale e sugli allori di Ginevra e la Inghilterra è un paese senza capo. A questo va aggiunto un conglomerato di Stati che non sono altro che pedine nel gioco francese; l'avvenire dell'Europa è oscuro ma una cosa è certa per noi, che cioè in nessun caso potrà essere così falso e bugiardo come il presente. Alleanze? Fate pure ma non venite fuori poi a parlare di Società delle Nazioni. Noi tedeschi non possiamo e farne una malattia per le vostre alleanze. Processo e condanna di Ginevra? Accomodatevi: però non meravigliatevi poi se un bel giorno la vostra Lega andrà a rotoli. Noi vorremmo chiedere alle Potenze: importa di più il temporaneo trionfo del presente oppure l'avvenire? Non avete proprio imparato nulla da Versailles? Credete che alleanze costruite sulla sabbia di momentanei interessi diano tanto affidamento come i diritti di una nazione oppressa la quale si avvia a manifestarsi in tutta la sua forza? Noi non lo crediamo».

Il viaggio di Laval a Mosca e le cause del rinvio

Parigi, 19 notte.

Il patto russo-sovietico ha subito un incaglio? La cosa non è ancora ufficialmente ammessa e negli ambienti governativi si continua ad affermare che lo scambio delle iniziali avverrà quanto prima; ma il fatto è che il felice epilogo, atteso già da parecchi giorni, continua a venire rimandato e che non è ancora possibile fare in proposito un pronostico sicuro.

Come ricorderete, la cerimonia della parafatura doveva avere luogo oggi al Quai d'Orsay, dopo l'approvazione del testo da parte del Consiglio dei Ministri. Durante tutta la giornata di ieri il Quai d'Orsay e l'Ambasciatore Potiemkine non avevano cessato di tenersi in comunicazione, per mettere l'ultima mano, a quanto si diceva, a taluni particolari dei vari articoli.

Stamani si era persino sparsa la voce che Litvinoff sarebbe giunto in serata a Parigi, per apporre le proprie iniziali a piè del documento, invece di Potiemkine. Moltissimi giornali della sera, e persino lo stesso *Temps*, annunciavano l'arrivo del Commissario del popolo per gli Affari Esteri, aggiungendo che una colazione avrebbe avuto luogo domani in suo onore al Quai d'Orsay. Stasera invece, cambiamento di scena radicale. Gli ultimi dispacci informano che Litvinoff è partito da Ginevra alla volta di Berlino, via Basilea, diretto a Mosca.

Il rinvio del viaggio di Laval a Mosca aveva già fatto sorgere qualche sospetto in tale senso; ma il fatto che oggi dopo il Consiglio dei Ministri il Quai d'Orsay rende noto che il Gabinetto non si è nemmeno occupato della data del viaggio in questione, giudicando che allo stato attuale delle cose sia prematuro fissarla, conferma le ipotesi peggiori.

Vi abbiamo già segnalato ieri sera in che cosa consiste la divergenza franco-sovietica. *Grosso modo*, potremmo dire che la Francia concepisce un patto di mutua garanzia con Mosca, come un impegno che le dia modo di esigere l'appoggio russo in caso di aggressione tedesca sulla frontiera renana ma che le lascia intera libertà di apprezzamento nel caso opposto. La ragione addotta da Parigi è che, intervenendo sul Reno, contro la Germania per spalleggiare la Russia, qualora questa fosse attaccata dal Reich, la Francia correrebbe il pericolo di passare come aggressore agli occhi dell'Inghilterra e di perdere quindi il beneficio del Patto di Locarno.

In via generale è innegabile che l'obbiezione sollevata dal Quai d'Orsay contro il Patto franco-sovietico vale per tutti i patti di mutua garanzia. L'ideale di chi li firma consiste sempre nel ricevere, in caso di bisogno, i soccorsi dagli altri contraenti, ma non già nell'essere costretti a recarsi in loro soccorso quando siano loro ad averne bisogno. Parrebbe che la clausola essenziale di tali patti dovesse essere quella dell'entrata in giuoco automatica: nella realtà delle cose, su due contraenti, ce n'è quasi sempre uno che di automatismo non vuol neppure sentirne parlare.

L'inferiorità e insieme la superiorità dei moderni patti di mutua garanzia sulle antiche alleanze risiede precisamente in questo: che le alleanze obbligavano a marciare in difesa dell'alleato senza discutere, mentre i patti di garanzia concepiti sotto l'egida di Ginevra, vale a dire in un regime di ipocrisia, permettono di discutere o, in altri termini, di regolarsi caso per caso secondo i propri interessi del momento, che non possono essere più quegli stessi di quando il patto veniva stipulato. Ora pare che Litvinoff non abbia voluto entrare nell'ordine di idee caldeggiate da Laval premendogli al contrario in sommo grado ottenere da Parigi promesse incondizionate e non aleatorie. D'altro canto non è nemmeno impossibile che sull'atteggiamento del Quai d'Orsay abbiano influito le ripugnanze di una parte dell'opinione francese per un accordo il cui primo risultato sarebbe la ripresa delle forniture militari alla Russia pagate col denaro di prestiti sottoscritti in Francia.

Laval avrebbe voluto inoltre che Mosca si impegnasse in modo tassativo a sospendere ogni sovvenzione al comunismo francese, il quale continua invece imperterrito a sviluppare la propria propaganda antimilitarista sino alla porta delle caserme. E' questo insieme di considerazioni che ha prodotto nel negoziato franco-sovietico il collasso odierno.

Dobbiamo dedurne che il patto di garanzia sia sfumato? Non è il caso di spingersi a tali estremi. La Francia ha evidentemente tenuto a dare al mondo prima della conferenza di Stresa l'impressione che la sua alleanza con la Russia fosse cosa fatta o quasi fatta. Il modo in cui le cose si sono svolte a Stresa e l'atteggiamento di Simon a Ginevra hanno provato ad usura che Laval aveva ragione. Ora che il suo scopo immediato di intimidazione è stato ottenuto il patto franco-russo gli diventa meno necessario. Mettendolo per un certo tempo da parte, egli si procura anzi la possibilità di sfruttarlo non più soltanto nei riguardi dell'Inghilterra, ma in quelli della Germania. Già da vari giorni si attribuisce al ministro francese l'intenzione di recarsi a Berlino.

Nulla di più probabile che se Hitler non commette nei prossimi giorni qualche nuova imprudenza, il progetto prenda rapidamente corpo. Prima di firmare un Patto franco-russo perchè non provare a vederne l'abbandono al Reich se questo è disposto a pagarlo un prezzo onesto? Un giornale parigino della sera che ha sempre sostenuto tale idea non tralascia di richiamare l'attenzione del pubblico francese sulle parole sintomatiche pronunziate ieri da Göring: «Se gli uomini di Stato francesi vogliono la pace, Laval non ha bisogno di andare a Mosca: venga a Berlino dove potrà trovare la pace e la sicurezza».

Le parole del Ministro tedesco dell'Aria sono su per giù il sunto del rapporto segreto che l'onorevole Scapini ha fatto al Governo dopo il suo recentissimo soggiorno nella capitale del Reich.

C. P.

IL PADIGLIONE DELL'AUSTRIA ALLA FIERA DI MILANO

Tocheff incaricato da Re Boris di comporre il nuovo Ministero

Zlateff spiega e difende il suo gesto, ma Zankoff e Gheorghieff saranno posti in libertà

Sofia, 19 notte.

Mentre le consultazioni tra Re Boris e le personalità più in vista della politica e dell'esercito proseguono, l'ex-Presidente del Consiglio generale Zlateff ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'ex-Presidente del Consiglio Gheorghieff e alcuni suoi amici, dal 22 gennaio ad oggi tenevano continue riunioni clandestine e palesi diffondendo voci di ogni genere sul regime. D'altronde il prof. Zankoff, dopo avere fatto alcune dichiarazioni alla stampa jugoslava, il 12 corrente, inviava ai suoi amici politici una lettera con la quale affermava che il Governo dell'attuale regime avrebbe cagionato molte vittime e che il popolo va allontanandosi dall'Esercito il quale invece avrebbe il dovere di riunirsi attorno al Sovrano che è il capo supremo delle Forze armate, facendo con ciò supporre che l'esercito non fosse attorno al Re. Zankoff raccomandava quindi agli ufficiali dell'esercito di ritirarsi nelle caserme e ciò all'evidente scopo di poter prendere comodamente il potere. Affermava inoltre che il movimento sociale non è mai cessato e continua a raccogliere le forze più sane del popolo nei villaggi e nelle città e concludeva invitando i suoi amici a raddoppiare lo sforzo nella loro missione apostolica affermando che la Provvidenza aveva stabilito che il suo movimento dovesse contribuire alla rinascita della Bulgaria. Lo stesso Zankoff invitava ad essere pronti ad ogni sacrificio per diffondere le idee informatrici del movimento. Molte di queste lettere furono inviate ad ufficiali effettivi appartenenti a tutti i reparti. Inoltre da informazioni della polizia si sa che giorni or sono Zankoff invitava a casa sua Kiamileff, Pordoff ed altri ufficiali della riserva coi quali conferiva lungamente. Insieme con costoro era anche un ufficiale effettivo. Alcune di queste persone diffondevano nelle vie e nei caffè locali voci fantastiche contro l'attuale Regime.

«Così stando le cose, ho dato ordine che venga intentato un processo penale contro Zankoff, Gheorghieff, Naceff, Karakulakoff, Porkoff e Kiamileff senza consultare in merito il Gabinetto. Tre ministri — Bataloff, Molloff, Dykoff — non approvando tale misura poliziesca, presentarono le dimissioni. Fedele alle mie dichiarazioni del 24 febbraio e per dare la possibilità al pubblico di giudicare esso stesso sul nostro attaccamento ai principii proclamati in detto discorso, lo stesso dopo poche ore ho presentato le dimissioni dell'intero Gabinetto. In questi tre mesi di Governo che io ho avuto l'onore di presiedere abbiamo riportato la calma tra i cittadini e, dopo avere elaborato ed equilibrato il bilancio per il 1935, abbiamo approvato settantacinque leg-

KIMON GHEORGHIEFF

gi miranti al risanamento economico del paese. Abbiamo inoltre migliorato la situazione del piccolo produttore e dell'operaio e fornito assistenza ad una parte della popolazione bisognosa. Avevamo inoltre preparato alcuni progetti di legge per la riorganizzazione statale che purtroppo non potemmo applicare per mancanza di tempo».

Le consultazioni del Re procedono intanto rapidamente e stassera si delinea un Gabinetto affidato al pubblicista ed ex diplomatico Tocheff. Stamane si parlava della possibilità di un Gabinetto prevalentemente militare e tale supposizione appariva convalidata dal fatto che Re Boris aveva ricevuto nuovamente stamattina il generale Radeff, il Ministro dell'Interno Koleff e l'Ispettore di Artiglieria colonnello Najdenoff. Le conversazioni sono durate circa un'ora, dopo di che le tre personalità in parola si sono recate al Ministero della Guerra dove ha avuto luogo una riunione di ufficiali. Radeff e Koleff sono quindi ritornati a palazzo reale dove si sono trattenuti fin verso le 2 del pomeriggio.

Più tardi però il Sovrano chiamava a Palazzo reale il Tocheff che, dopo un lungo colloquio, ha accettato di affrontare l'impresa di costituire il nuovo Gabinetto.

Tocheff ha espresso la speranza di potere comporre il Governo già stasera, o nella giornata di domani. La lista dei ministri da lui progettata sarebbe la seguente: Presidenza: Tocheff; Esteri: Kioseivanoff; Interni: col. Koleff; Guerra: gen. Radeff; Ferrovie: col. Najdenoff; Finanze: Moscianoff; Agricoltura: Kanazirski; Istruzione: Mutavieff; Giustizia: Dikoff.

Resterebbero quindi nel nuovo Governo il generale Radeff che con la istruzione passerebbe alla Guerra, nonchè i ministri Koleff e Dikoff che conserverebbero i loro antichi portafogli.

Moscianoff è attualmente capo dell'Ufficio del Lavoro; Kanazirski dirige l'Istituto di Esportazione; Mutavieff è professore universitario e Kioseivanoff era capo del Gabinetto civile del Sovrano.

Il nuovo Governo si atterrebbe alla linea autoritaria dei due precedenti, ma ritirerebbe subito il provvedimento di confino preso da Zlateff a carico degli ex-presidenti del Consiglio Zankoff e Gheorghieff.

Il designato Presidente dei Ministri Tocheff ha dichiarato ai giornalisti che il suo incarico è incondizionato e ha confermato che qualora non intervengano difficoltà impreviste, potrà comporre il nuovo Governo già nelle prossime ore.

Il Tocheff, che conta 67 anni ha incominciato la sua carriera quale insegnante di botanica alla Scuola Militare di Sofia, quindi, entrato nella carriera diplomatica, ha rappresentato la Bulgaria a Cettigne, a Belgrado, a Costantinopoli ed a Vienna. Da ultimo aveva chiesto di essere messo a riposo e si era dedicato unicamente ai suoi studi. Egli viene considerato come uno dei più fidati amici di Re Boris il quale quindi verrebbe ad avere un Gabinetto a lui assolutamente fedele. Anche il generale Radeff ed il colonnello Najdenoff sono considerati come devotissimi al Sovrano.

Il gen. PETKO ZLATEFF

Accordo doganale franco-bulgaro

Parigi, 19 notte.

Tra la Legazione bulgara ed il Ministero degli Esteri francese è stato raggiunto un accordo secondo il quale alla Bulgaria viene concesso di usufruire della tariffa minima doganale francese sui seguenti prodotti: carne viva e congelata, budella, pelli greggie, pelli di selvaggina, bozzoli, formaggio, frutta fresca, carbone di legna e legumi. La Bulgaria faciliterà l'importazione dei libri francesi mediante la tariffa doganale di favore applicata per l'Italia e per l'Inghilterra.

Le elezioni in Jugoslavia

La lista ufficiale di Jeftic e quella d'opposizione di Macek

Belgrado, 19 notte.

Ieri i partiti dell'opposizione jugoslava, riunitisi sotto la presidenza del dott. Macek, hanno presentato alla Corte di Cassazione di Belgrado la lista definitiva dei loro candidati.

La coalizione comprende il partito croato dei contadini, il partito democratico serbo, il partito democratico autonomo, il partito popolare sloveno, il partito mussulmano e il partito dei contadini serbi. Le liste sono state presentate dall'ex-ministro Davidovic, capo del partito democratico serbo, e dall'ex-ministro degli Esteri Trumbic.

La lista ufficiale, che ha capo il Presidente del Consiglio Jeftic, è stata pubblicata ieri a tarda sera e contiene 778 nomi. Com'è noto la Scupcina dispone però soltanto di 368 seggi. Nella lista di Jeftic sono compresi tutti i ministri e alcuni di questi si sono presentati come candidati in diversi collegi elettorali. Soltanto il Ministro delle Finanze Stojadinovic non prende parte alle elezioni perchè senatore.

La guerra nel Chaco

Riuscito attacco di sorpresa delle truppe boliviane

La Paz, 19 notte.

Un comunicato ufficiale informa che le truppe boliviane hanno sferrato all'alba un attacco di sorpresa, che ha permesso loro di conquistare l'intera linea di fortini e ridotte per una lunghezza di circa trenta chilometri sulla parte centrale del fronte, linea che fino a ieri costituiva la resistenza principale delle truppe paraguayane in quel settore.

Le operazioni continuano, sfruttando il successo iniziale presso Boyuibe, Latranea e Villa Montes; in quest'ultimo punto, la linea paraguayana è stata completamente spezzata in due località. I morti paraguayani sul campo ammontano a molte centinaia.

In conseguenza del successo di stamane, le forze paraguayane, che erano avanzate a nord fino a occupare Charagua, sono ora obbligate a interrompere l'offensiva per non correre il pericolo di essere aggirate ai fianchi.

La sorpresa è stata effettuata da alcuni reggimenti di fanteria e di cavalleria adunati sulle basi di partenza, senza che i paraguayani ne avessero sentore: la lunga difensiva boliviana nel settore centrale del fronte che durava da vari mesi, aveva allentato la vigilanza dei paraguayani.

E' facile prevedere che i paraguayani dovranno rinviare, forse anche indefinitamente, la progettata offensiva contro Santa Cruz.

Tredici prevaricatori fucilati in Russia

Riga, 19 notte.

Si riceve da Krasnodar che sono stati colà fucilati nove alti funzionari sovietici e quattro agenti di polizia, colpevoli di prevaricazione.

Il fascino della Città Eterna

Numeroso afflusso di stranieri

Speciali facilitazioni ferroviarie

Roma, 19 notte.

La sfolgorante primavera romana, che esercita su tutti i popoli un fascino particolare, ha richiamato in questi giorni nell'Urbe un gran numero di comitive di turisti, che, nella maggior parte, rimarranno fin dopo le feste pasquali.

Questa straordinaria affluenza di comitive di stranieri in Italia non può sorprendere perchè il buon nome d'Italia è conosciuto in tutto il mondo e perchè abbiamo paesaggi e riviere, storia e monumenti rarissimi e tali da richiamare l'attenzione e l'interesse di tutte le folle del mondo. Il fatto stesso che Roma e l'Italia siano visitate in primavera di ogni anno da migliaia e migliaia di turisti denota che le nostre località piacciono e sono assai ricercate.

Si è giunti a questa affermazione turistica non soltanto per il nostro patrimonio artistico, ma anche per l'organizzazione delle gite alle quali specialmente Compagnie appositamente attrezzate offrono quanto di meglio può concedere un viaggio di tal genere in comitiva e a prezzi accessibili a tutte le borse.

350 studenti inglesi sono giunti a Napoli. Essi compiono una crociera nel Mediterraneo, nè potevano tralasciare di trascorrere qualche ora nella Città Eterna.

Oggi, intanto, i legionari delle «Jeunesse patriotes», guidati dal loro segretario Massignac hanno visitato Palazzo Braschi, gli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, sostando nella cappella dedicata ai Caduti per la Rivoluzione e assistendo a alcune proiezioni documentarie edite dalla Federazione stessa.

I giovani austriaci, dal canto loro, si sono recati in gita ai Castelli, mentre i 1200 tedeschi dell'Associazione della gioventù cattolica di Düsseldorf hanno compiuto numerose visite ai monumenti sacri e profani e hanno assistito pure a funzioni religiose.

Questi giovinetti, dai 14 ai 18 anni, vestono camicia azzurra e calzoncini e il loro accampamento di numerose tende è stato disposto in un dolce declivio, fra radi boschi, in località saluberrima a circa 35 km. da Roma. Recano seco tutto l'occorrente per la vita, perfino il forno per cuocere il pane e le cucine. Essi vengono due volte al giorno a Roma trasportati da 52 torpedoni, che stamane hanno stazionato, fra la curiosità dei presenti, in piazza San Pietro.

Sono attesi due treni turistici dall'Inghilterra con oltre 600 persone, un treno da Monaco di Baviera con 400 viaggiatori e un altro gruppo dalla Germania di 150 turisti.

Numerosi altri gruppi, che complessivamente riuniscono altre mille persone e che provengono dalla Lettonia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dalla Tunisia e dalla Algeria, sono già in viaggio attraverso l'Italia e prossimamente arriveranno a Roma.

Il treno turistico ungherese di Pasqua, composto di 500 persone, toccherà Abbazia, Venezia, Milano, i Laghi, Genova e San Remo.

Per favorire il movimento turistico e per comodità dei viaggiatori le Ferrovie dello Stato hanno da tempo istituito, come è noto, delle carte di libera circolazione a pagamento, le quali permettono di compiere, senza formalità alcuna, qualsiasi viaggio entro la zona e i limiti di tempo cui si riferiscono. Si possono acquistare per tutta la rete, ovvero per tre ampie zone parziali, con la durata di 15 oppure di 8 giorni, mentre gli ordinari abbonamenti sono almeno mensili.

Volendo particolarmente agevolare gli stranieri, i prezzi di queste carte, già convenienti, vengono per essi ridotti del 50 per cento circa. I prezzi per la intera rete sono: per carte di 15 giorni lire 750 in prima classe; lire 500 in seconda classe; lire 360 in terza classe. Per carte di otto giorni, rispettivamente lire 600, lire 400 e lire 280.

Inoltre, sempre per gli stranieri, è stato concesso per detti biglietti l'uso di treni rapidi senza limitazione, con il pagamento una volta tanto di una tenue quota, pari al 10 per cento del prezzo del biglietto, e, infine, per i biglietti di quindici giorni, è stata ammessa la proroga di altrettanti giorni verso il pagamento di un quindicesimo del prezzo per ogni giorno di proroga.

Il ministro francese Denain sarà a Roma in maggio

Roma, 19 notte.

Aderendo a un invito fattogli a nome del Governo italiano dal Sottosegretario per l'Aeronautica, il Ministro dell'Aria francese, gen. Denain, restituirà, nel prossimo maggio a Roma, la visita fattagli a Parigi da S. E. Valle.

Il Ministro francese giungerà a Roma in volo, accompagnato da una delegazione di ufficiali dell'Armata aerea e dal R. Addetto aeronautico italiano a Parigi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo.

Arma Aeronautica, ruolo naviganti.

Tenente colonnello Nelli, trasferito aeroporto Capodichino.

Maggiore: Mazzini, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare di Roma; Fasconi, trasferito Centro reclutamento e mobilitazione III Zona.

Capitani: Vittani, richiamato per un anno in servizio coloniale; Cimmaruta, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare di Roma; Rubini, dispensato dal servizio permanente per aver contratto matrimonio religioso non valido agli effetti civili; Fratelli, trasferito al 3.o stormo; De Mattia, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare di Napoli; Bianchi, trasferito Centro reclutamento e mobilitazione III Zona.

Tenenti: Acquasciati, assegnato scuola autonoma turismo aereo San Remo, quale comandante; Foschini, trasferito al 1.o stormo; Zielotti, dispensato dal servizio permanente per aver contratto matrimonio religioso non valido agli effetti civili; Tempesta, trasferito Scuola osservazione aerea; Meille, dispensato dal servizio permanente per aver contratto matrimonio religioso non valido agli effetti civili.

I sottotenenti ufficiali piloti sono nominati osservatori marittimi presso la Scuola di osservazione aerea: Bertolo, Borsi, Brindi, Catalano, Gaetani, Garau, Guerriero, Quattrocchi, Scaglietti, Serafini, Ecotto, Verzani, Bertolini, Tommasetti.

Sottotenenti: i sottotenenti allievi piloti di aeroplano, allievi della R. Accademia Aeronautica sono nominati piloti militari su apparecchio «A. 300»: Cauti, Di Achelburg, Frattini, Flocchini, Graifer, Semulvico, Tini e Locatelli.

Arma Aeronautica, ruolo servizi.

Capitano Della Ragione, trasferito Direzione territoriale, commissariato I Zona.

Tenente Bisetti, trasferito aeroporto Taranto.

I richiamati inviati in Africa e i contratti di locazione

Deliberazioni della Federazione edilizia

Roma, 19 notte.

Importanti deliberazioni sono state prese dalla Giunta della Federazione della proprietà edilizia a favore dei richiamati per le misure precauzionali in Africa Orientale, titolari di contratti di locazione, ai quali riesce impossibile continuare a mantenere l'abitazione o la gestione dei propri affari e si trovano quindi nella necessità di chiedere la rescissione del contratto locatizio. Altrettanto dicasi per quei capi famiglia titolari di contratto di locazione, i quali, trovandosi già in servizio militare, vengano destinati in Colonia.

Per mitigare le conseguenze economiche del richiamo e dell'invio in Colonia di detti militari e perchè ad essi, prima di partire, sia dato modo di provvedere alla sistemazione delle proprie famiglie, la Federazione è stata interessata dal Governo a disciplinare in via temporanea ed eccezionale la materia. La Federazione ha emanato in proposito le seguenti istruzioni, che hanno ricevuto l'approvazione del Governo:

1) a richiesta degli interessati, i locatari accorderanno la rescissione delle locazioni in corso, che abbiano per oggetto immobili urbani ad uso di abitazione, ai capi famiglia titolari di locazione, che vengano richiamati alle armi e destinati in Colonia o che, trovandosi già alle armi nel territorio dello Stato, vengano destinati in Colonia;

2) la rescissione avrà la decorrenza dalla fine del mese entro il quale sarà stata richiesta dall'interessato ed è subordinata alla regolare e puntuale riconsegna dei locali in conformità del contratto;

3) la rescissione sarà concessa ai conduttori che, trovandosi nelle predette condizioni, corrispondano un canone di affitto per abitazione non superiore:

a) a lire 700 mensili nelle città con popolazione attuale superiore a un milione di abitanti;

b) a lire 500 mensili nelle città con popolazione attuale superiore a 500 mila abitanti;

c) a lire 450 mensili nelle città con popolazione attuale superiore a 200 mila abitanti;

d) a lire 400 mensili nelle città con popolazione attuale inferiore a 200 mila abitanti.

La rescissione non riguarda pertanto quegli inquilini che, pur trovandosi nelle condizioni di cui al precedente numero 1, paghino una pigione eccedente i limiti suindicati.

4) Il proprietario consentirà in via eccezionale la rescissione delle locazioni di immobili, anche se adibiti ad uso commerciale o industriale, nei casi in cui i conduttori capi famiglia titolari della locazione comprovino che, in dipendenza dell'invio in Colonia, sono costretti a cessare completamente l'attività esercitata nei detti locali.

5) Nel caso di militari beneficiari della rescissione che, in base alla consuetudine o al contratto, abbiano già corrisposto anticipatamente la pigione per un trimestre, per un semestre o per maggior tempo, i proprietari restituiranno la quota corrisposta riferentesi al periodo successivo alla fine del mese in cui verrà rilasciato l'immobile; ma avranno facoltà di effettuare la restituzione a rate entro il termine di scadenza della locazione risultante dal contratto rescisso.

La Federazione precisa quindi le norme per l'eventuale opera di conciliazione, che sarà esplicata dalle commissioni già istituite presso i Sindacati provinciali. Gli organi conciliativi, nell'interporre i loro buoni uffici, terranno presente che la condizione del militare destinato effettivamente in Colonia, per accordo intervenuto col Ministero della Guerra, dovrà essere comprovata mediante la esibizione di documenti provenienti dalle competenti autorità militari.

Prossimo accordo per gli operai volontari o richiamati alle armi

Roma, 19 notte.

Tra la Confederazione fascista lavoratori dell'industria e la Confederazione fascista degli industriali sono attualmente in corso delle trattative riguardanti il trattamento da usare agli impiegati e operai dipendenti da aziende e imprese industriali, artigiane e cooperative, richiamati alle armi o arruolatisi volontari per essere assegnati a reparti destinati a operazioni militari.

Le trattative vertono su uno schema di accordo predisposto dall'Organizzazione sindacale operaia, il quale prevede un trattamento analogo a quello che è stato recentemente concordato tra altre Associazioni sindacali per le rispettive categorie; naturalmente, con opportuni adattamenti, onde tener presenti le esigenze e le caratteristiche del settore industriale. La stipulazione dell'accordo è ritenuta imminente.

Tra i varî benefici, che, si prevede, saranno concordati e che hanno una consistenza precipuamente economica, sarà anche quello di non far perdere ai lavoratori sotto le armi la assistenza che le aziende svolgono a vantaggio dei figli e delle famiglie dei lavoratori: colonie estive, assistenza medica, ecc.

Con l'accordo in via di stipulazione, ai sensi della recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, sarà anche regolata la posizione dei dipendenti delle aziende industriali statali pure richiamati alle armi o arruolatisi volontari.

Il Giro aereo d'Europa 1937

Il Reale Aero Club d'Italia declina l'incarico dell'organizzazione

Roma, 19 notte.

La Federazione aeronautica internazionale si è rivolta, in questi giorni, al R. Aero Club d'Italia, chiedendo se, in luogo della Germania, che, come è noto, ha declinato l'incarico di organizzare il Giro aereo d'Europa 1937, sarebbe disposto ad accogliere l'incarico di stabilire il regolamento particolare da sottoporsi alla prossima conferenza, che si terrà a Ragusa nel settembre 1935, nel controllare le prove tecniche, le partenze e gli arrivi, mentre i controlli dei paesi attraversati rimangono affidati alle cure degli Aero Clubs nazionali interessati.

La presidenza del R. Aero Club d'Italia, dopo maturo esame della questione e relativo parere della commissione sportiva centrale, è venuta nella decisione di declinare, per molteplici ragioni, l'incarico offertole.

Il Ministro De Vecchi riceve il mutilato Carlo Natoli

Roma, 19 notte.

S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto il cav. Carlo Natoli, squadrista, mutilato di guerra e fondatore dell'Associazione nazionale decorati al valor civile e di marina, che gli ha fatto omaggio del primo esemplare dell'albo intitolato «I Cavalieri dell'Umanità». Il Ministro si è vivamente compiaciuto per la pubblicazione che è una nuova testimonianza dell'ardimento degli italiani.

La Fiera di Milano

800 mila visitatori — Una mostra delle erbe medicinali

Milano, 19 notte.

Il concorso della folla alla XVI Fiera campionaria internazionale si fa ogni giorno più imponente. Si calcola infatti che oltre 800 mila persone abbiano visitato finora il grande mercato fieristico. Anche le contrattazioni durante questa prima settimana della Fiera sono state assai notevoli.

La città dei traffici è stata visitata oggi dall'Ambasciatore di Russia presso il Quirinale, Stein, che si è soffermato particolarmente nel padiglione dell'URSS. Successivamente l'Ambasciatore ha avuto un lungo colloquio su questioni economiche con il sen. Puricelli, presidente dell'Ente Fieristico.

Come è noto, una mostra nuovissima è stata approntata quest'anno alla Fiera: quella dei prodotti erboristici e del sottosuolo, cioè delle piante medicinali la cui lavorazione deve riscattare tutta una industria dalla soggezione straniera. La mostra, patrocinata dal P.N.F., è allogata nel Padiglione Arnaldo Mussolini della Confederazione degli Agricoltori e culminerà con un convegno sulle piante officinali, che si svolgerà giovedì prossimo e che sarà presieduto da S. E. Starace. Oggi è stato diramato in proposito il programma che comprende, alle 10 del mattino, il raduno dei partecipanti nel padiglione degli agricoltori, visita alla Mostra, e numerose relazioni di noti specialisti del ramo.

Catastrofico terremoto a 1500 Km.

Firenze, 19 notte.

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica: «Nel pomeriggio, alle 16,26'30", tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio hanno iniziato la registrazione di un terremoto lontano. Erano molti mesi, anzi diversi anni, che non si registrava un terremoto di pari violenza. Dasterà dire che l'ampiezza dei tracciati ha raggiunto i trenta centimetri e la registrazione è durata, a seconda della sensibilità degli strumenti, per oltre due ore. La distanza della località colpita non risulta molto grande, perchè si aggira sui 1500 chilometri. Non si può dire niente di sicuro circa la località colpita, non avendo potuto ancora completare lo studio dei tracciati degli strumenti più esatti che registrano fotograficamente. Stando però ad alcuni indici e con tutte le riserve, escludere che si tratti di un terremoto di origine sud-orientale. E' certo che la violenza è stata straordinaria».

Eccezionale nevicata nella zona del Cervino

Breuil, 19 notte.

Una nevicata eccezionale, nonostante la inoltrata stagione primaverile, si è verificata nella vallata del Cervino, seguita da una violenta bufera di vento. Sui campi del Breuil al Teodulo l'altezza della neve supera il metro. Ciononostante la strada del Cervino ha potuto essere tenuta sgombra sino oltre a Perrerez, cioè a circa due chilometri dal Breuil.

I riti della Settimana Santa nella solennità del Vaticano e nelle tradizioni popolari

Il Papa all'adorazione della Croce nella Cappella Sistina

Roma, 19 notte.

(G. C.) - La Messa dei «presantificati», celebrata stamane nella Cappella Sistina in Vaticano, alla presenza del Pontefice, costituisce uno dei riti più suggestivi della Settimana Santa.

La Cappella Sistina era priva di ogni ornamento e nudi erano anche l'altare e la cattedra papale. Poco dopo le 9 già la Cappella era gremita. Vi erano i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati, il Corpo diplomatico, le rappresentanze del Sovrano Ordine di Malta, il governatore della Città del Vaticano e alcune personalità italiane e estere, fra cui la principessa Enrica di Borbone Parma.

Il celebrante, cardinale Rossi, indossava la pianeta nera, propria del rito del Venerdì Santo, mentre i cardinali portavano la cappa violacea e il Papa il piviale rosso, che sostituisce, per il Pontefice, il nero nelle cerimonie di lutto. Sul capo Pio XI portava la mitria di lama d'argento, semplice, senza gemme.

Durante il rito ha avuto luogo la cerimonia della adorazione della Croce. L'insigne cimelio è stato collocato sui gradini dell'altare poggiato su di un cuscino e accanto, secondo la tradizione, è stato posto un bacile d'argento per raccogliere le offerte destinate alla propagazione della Fede nel mondo. La reliquia consiste in una croce contenente un pezzo del legno della Croce, sulla quale Cristo fu crocifisso.

Essa fu donata nel V secolo da Giovenale, vescovo di Gerusalemme, a Papa San Leone I. Smarrita, fu più tardi ritrovata, per divina rivelazione, da Papa San Sergio dentro una cassa d'argento. Nel 1527 fu rubata durante il sacco di Roma. Nuovamente ricuperata da Clemente VII fu da lui collocata in una superba croce di cristallo e di argento dorato di meravigliosa fattura. Nel 1730 fu una terza volta rubata e una terza volta ritrovata da Clemente XVI. Per molto tempo non fu più esposta. Gregorio XVI volle che tornasse alla pubblica venerazione e nel Venerdì Santo del 1840 la fece esporre nella Cappella Sistina.

In tutte le basiliche e chiese di Roma si sono svolte oggi le cerimonie del Sepolcro. Per tutta la giornata una folla immensa si è recata nei templi per assistere alle cerimonie delle «tenebre».

Le processioni del Venerdì Santo

Le «macchine» e le statue di Vercelli

Vercelli, 19 notte.

Oggi sull'imbrunire si è svolta nella nostra città la secolare processione del Venerdì Santo, cosidetta «delle macchine» dai meccanismi che servono a trasportare le statue, che sono sette: le prime cinque rappresentano i Misteri Dolorosi, le altre due quelle del Cristo deposto e della Vergine, e ad esse si aggiunge il Crocefisso della basilica di Sant'Andrea. Gran folla di fedeli accorre anche dal contado alla pia e originale funzione, che si svolge per iniziativa della Confraternita del Crocefisso e dei Padri Lateranensi, ed alla quale prendono parte S. E. l'Arcivescovo e le maggiori autorità della città e della provincia.

Anche stasera la processione si è svolta con la massima solennità, tra file compatte di folla in preghiera. Partita dalla basilica di Sant'Andrea, essa vi ha fatto ritorno dopo aver attraversato le più importanti vie cittadine. Al suo ingresso nella basilica venne accesa al fondo dell'artistico tempio una grande Croce composta di centinaia di lumini. Quindi S. E. l'Arcivescovo tenne la predica, e subito dopo dall'altare maggiore impartì la benedizione con la reliquia della Santa Croce.

Schiere in costume a Varallo

Varallo, 19 notte.

Questa sera si è svolta imponentissima la tradizionale processione del Venerdì Santo. Una imponente folla, accorsa anche dai paesi vicini, ha assistito ammirata e commossa al suggestivo corteo che, preceduto dalla statua di Cristo Morto, è partita dal monumentale tempio di San Gaudenzio e passando fra fitte ali di popolo ha attraversato la città tutta adorna di una fantastica illuminazione. Nella lunghissima processione erano schiere di ragazzi in costume, rievocanti i maggiori episodi della vita di Gesù e la sua ascesa al Calvario, le «pie donne» indossanti i ricchissimi abiti delle antiche spose della Valsesia, le Congregazioni e associazioni religiose, il clero, i «torcieri» e la folla dei fedeli. Nell'antichissima chiesa quattrocentesca la caratteristica secolare manifestazione si è chiusa con un rito funebre.

La sfilata dell'Arca Santa a Savona

Savona, 19 notte.

Favorita da una magnifica sera, si è snodata per le vie principali della città la tradizionale processione del Venerdì Santo, che trae le sue lontanissime origini dalle processioni dei «battuti» del primo medio-evo. Il corteo ha impiegato oltre tre ore a compiere la sfilata. I sedici gruppi statuari, riproducenti le varie stazioni della passione e morte di Nostro Signore erano intrammezzati da numerose musiche e cori sacri, da gruppi di bimbi in costume riproducenti episodi della storia sacra e della vita dei Santi, e dagli ordini religiosi, e le confraternite della città e dintorni intervenute numerosissime. Il corteo, imponentissimo, sfilando tra migliaia e migliaia di fedeli che al passaggio dell'arca santa, con reliquia della Croce, si inginocchiavano pregando fervorosamente, è rientrato dopo le ore 22 nella cattedrale tutta splendente di luci. Quivi è stata impartita la benedizione solenne con la Santa Croce tolta dall'Arca, mentre una folla immensa stipava le navate del grandioso tempio.

Si calcola che abbiano presenziato alla sfilata del corteo oltre 60.000 persone e che nel pomeriggio, con i treni normali e numerosi treni speciali, con le linee automobilistiche e gli altri mezzi di comunicazione, si siano riversati nella nostra città oltre 30 mila persone.

La fiaccolata ad Intra

Intra, 19 notte.

Il rito più caratteristico che si svolge nella regione verbanese durante la Settimana della Passione è la processione intrese del Venerdì Santo pel trasporto della statua di Cristo Morto. Il lunghissimo corteo si muove dalla Collegiata di San Vittore e percorre le più importanti vie cittadine riccamente illuminate e addobbate. La processione è resa più suggestiva da una pittoresca fiaccolata che accompagna il Cristo Morto. Questa sera la manifestazione si è ripetuta con il concorso di una folla imponente, delle Confraternite cittadine e di tutte le associazioni.

Il corteo «del perdono» a Biella

Biella, 19 notte.

Si è svolta questa sera la tradizionale processione del Venerdì Santo per l'invocazione del perdono. Guidato dal Vescovo, un lunghissimo corteo, nel quale erano migliaia di persone, è sfilato per le vie cittadine al lume delle fiaccole e al canto degli inni liturgici. La suggestiva sfilata si è conchiusa alla cattedrale, dove hanno avuto luogo solenni funzioni religiose.

25 mila persone a Voghera

Voghera, 19 notte.

Si è svolta oggi, con la partecipazione anche della popolazione dei paesi vicini, la tradizionale processione del Venerdì Santo, che raffigura il sacrificio di Gesù Cristo. Alla processione hanno preso parte oltre 25.000 persone, e si è svolta attraverso le principali vie della città, fatta segno al devoto omaggio di altre molte migliaia di persone.

La «monaca santa» di Cosenza ha sudato sangue in gran copia

Cosenza, 19 notte.

Anche oggi si è verificato uno straordinario fatto che si ripete ormai da oltre un decennio e che ha veramente del miracoloso: Suor Elena Aiello, conosciuta in tutta la Calabria come la «monaca santa», anche questa volta, come ogni venerdì di quaresima e ogni Venerdì Santo, ha sudato sangue. Nella Casa religiosa che accoglie la suora sono giunte moltissime lettere da ogni parte d'Italia, e specie da Torino e dal Piemonte, con parole di devozione e con raccomandazioni di essere informate del fenomeno. Non pochi sono quelli che hanno invocato una grazia a l'intercessione presso Santa Rita e Santa Teresa, che si ritiene siano le protettrici della suora.

L'attesa dei fedeli è stata forse più viva degli anni scorsi. Per evitare assembramenti dinanzi alla Casa religiosa, è stata quest'anno diffusa, a mezzo della stampa locale, la notizia che la suora era partita dalla nostra città e che non si conosceva la sua nuova residenza. Inoltre le autorità ecclesiastiche hanno proibito a chicchessia di avvicinare la suora durante il verificarsi del fenomeno.

Elena Aiello, presaga dell'imminenza del prodigio, di cui, in virtù della sua regolarità, è facile prevedere l'ora precisa, si mise a letto verso le ore 13 circa. Nessun segno esteriore denotava l'avvicinarsi del prodigio, poichè il volto della suora si manteneva sereno nel suo abituale pallore e i battiti del polso erano regolarissimi. Ma pochi minuti dopo, come era previsto, cominciò il sudore sanguigno.

Esso ha avuto un inizio insolitamente violento, e il sangue, sprizzando con forza, ha imbrattato un muro vicino al letto della suora. Poi la fuoruscita del sangue divenne man mano meno intensa: delle goccioline stillavano dalle guance e specialmente dalla fronte formando attorno alla testa di Elena Aiello un cerchio rosso che faceva pensare al segno della corona di spine di Nostro Signore. Il sangue veniva a più riprese deterso dalle suore della Casa religiosa fornata dalla stessa «monaca santa»; e ciò fino a tarda ora della notte, quando finalmente suor Elena Aiello, che appariva fortemente depressa, ha cominciato a riposare.

Quest'anno nessun altro prodigio ha accompagnato il consueto fenomeno del sudore: e in questo senso le aspettative dei fedeli sono andate deluse. Negli anni precedenti, invece, si è spesso verificato, nella ricorrenza del Venerdì Santo, qualche altro fatto che ha grandemente impressionato i fedeli. Così una volta suor Elena Aiello ricevette le stigmate, e, trascorso il periodo della Pasqua, le ferite andavano peggiorando fino a presentare sintomi di purulenza, tanto che cure mediche, prodigate con impegno dai sanitari, si dimostravano impotenti. Già si pensava di amputare un braccio, sul quale una piaga sembrava ormai insanabile, quando nella notte apparve alla suora Santa Rita, per assicurarla che non avrebbe subito amputazioni. Al mattino suor Elena, svegliandosi, constatò che le ferite erano così perfettamente guarite da non scorgervi il più piccolo segno di cicatrice.

I PROCESSI

Il risarcimento di danni per mancata promessa di matrimonio

Roma, 19 notte.

Un'interessante sentenza in tema di risarcimento di danni per non mantenuta promessa di matrimonio è stata pronunciata dalla prima Sezione civile della Cassazione.

Con ricorso al Tribunale di Milano, del 30 aprile 1934, la signorina Z. L. esponeva che due anni prima si era fidanzata con tale Venicro Rocca, che aveva promesso di sposarla. I rapporti, però, divennero ben presto intimi e un bambino era nato dalla relazione. Il Rocca si era allora rifiutato di mantenere la promessa e financo di riconoscere la creatura, onde la signorina chiedeva che il fidanzato fosse condannato al risarcimento dei danni.

Il Tribunale accoglieva la domanda attrice e disponeva per la liquidazione dei danni, da farsi in separata sede, accordando intanto una provvisionale di 10 mila lire. Ma la Corte d'Appello si pronunciava contrariamente e respingeva la domanda, perchè riteneva che mancasse la prova dell'avvenuta promessa di matrimonio e che, comunque, non fosse risultato che la giovane avesse subito una coercizione morale ad opera dell'amante.

La signorina ricorreva in Cassazione, ma la Corte Suprema, con sentenza oggi pubblicata, ha respinto il ricorso, osservando che la seduzione con promessa di matrimonio comporta l'obbligo di risarcimento dei danni solo quando la promessa sia stata formulata in modo tale da aver avuto la effettiva potenza suggestiva di vincere la naturale resistenza della donna sedotta: in altri termini la promessa di matrimonio deve essere seria e costituire la causa efficiente della seduzione; e, in questo caso, il mancare ad essa comporta l'obbligo del risarcimento dei danni. Nel caso in esame, non essendosi verificata tale condizione, non si fa luogo al richiesto risarcimento.

Riscuotono un assegno intestato alla sorella defunta

Voghera, 19 notte.

Tempo fa si presentò alla Banca Vogherese certa Elvira Cagnoni, accompagnata dal fratello Luigi e da certo Carlo Piacentini in qualità di testimoni, la quale, presentando un Buono fruttifero di L. 5473 intestato ad Emilia Cagnoni si fece consegnare l'importo, affermando di essere lei la Emilia Cagnoni. Si venne invece a scoprire che Emilia Cagnoni, sua sorella, era morta da tempo, ed il terzetto è comparso oggi davanti ai giudici i quali hanno condannato Elvira e Luigi Cagnoni ad un anno e due mesi di reclusione ed alle spese, col condono; il Piacentini invece è stato assolto.

Ladri di titoli condannati a Novara

Novara, 19 notte.

Venivano tratti in arresto nell'ottobre scorso certi Mario Roggia di Silvio, di anni 29, di Gattinara e Adelio Marisetti fu Carlo, di 21 anni, di Oggebbio, perchè colpevoli di avere in Gattinara rubato dei titoli di Stato al portatore per la somma di L. 31.500 ed un libretto postale con 1733 lire in danno della signora Matilde Margaroli ed i pregiudicati Eolo Brianzoni di Edoardo, di 30 anni, impiegato di Milano e l'autista Arnaldo Prandoni di Giovanni di 30 anni, per avere in Gallarate aiutato i ladri nella impresa favorendo l'esazione dei titoli rubati.

Processati davanti al nostro Tribunale furono condannati il Roggia a 3 anni di reclusione e 6000 lire di multa con un anno di libertà vigilata e Marisetti a 3 anni e 3 mila lire di ammenda e quale delinquente abituale a 2 anni di colonia assolvendo gli altri per non aver commesso il fatto.

Padrona e domestica che distruggono un testamento

Firenze, 19 notte.

Si è svolto dinanzi al nostro Tribunale un processo per distruzione di testamento; imputate la signora Milena Pacetti maritata Santarnecchi, di 33 anni, da Prato, e la sua domestica Ines Draghi, di 24 anni. Tanto la Pacetti che la Draghi dovevano rispondere di concorso fra loro nella distruzione del testamento olografo col quale la signora Elvira Bruzzichelli vedova Cappori, revocando il precedente a favore del figlio della Pacetti, istituiva sua erede universale una nipote. Il Tribunale ha condannato la Pacetti ad un anno di reclusione e la Draghi ad otto mesi, alle spese e ai danni verso la parte civile, accordando ad entrambe il beneficio del condono.

DA ALESSANDRIA.

I Fasci di Combattimento facenti capo alla Federazione di Alessandria, in seguito alla costituzione della nuova provincia di Asti, sono diminuiti in 33 zone.

In pieno giorno ignoti ladri sono penetrati in casa del rappresentante Remo Ottone, in via Mussolini 37, rubandovi effetti di vestiario per parecchie centinaia di lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Aprile 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	11	sereno	l. mosso
San Remo	18	11	»	»
Milano	18	4	½ cop.	—
Venezia	23	5	¾ cop.	l. mosso
Trieste	26	7	coperto	»
Fiume	24	8	»	calmo
Trento	15	6	¾ cop.	—
Bologna	16	6	½ cop.	—
Firenze	16	6	sereno	—
Ancona	18	9	½ cop.	l. mosso
Roma	17	7	sereno	»
Napoli	16	8	»	»
Bari	19	6	piovoso	mosso
Taranto	16	7	½ cop.	l. mosso
Palermo	19	13	»	mosso
Catania	22	12	½ cop.	l. mosso
Messina	18	11	¾ cop.	calmo
Cagliari	20	9	sereno	l. mosso
Tripoli	20	13	coperto	mosso
Bengasi	29	11	½ cop.	calmo
Rodi	19	15	coperto	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,4
Minima	+ 5,5
Pressione barometrica	740,6
Umidità	48 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,0
Minima	+ 6,5

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica: la depressione che ieri era centrata sull'alto Adriatico si è spostata rapidamente verso est, portando il centro sulla Romania e conservando una debole saccatura sull'Alta Italia. Persiste l'area depressionaria sulle Isole Britanniche, con tendenza ad attenuarsi ulteriormente. Una ampia area di alta pressione della Russia, ove presenta il suo massimo principale, si estende sull'Europa centrale, su gran parte del bacino Mediterraneo e sull'Africa del Nord, con nuclei di massimo secondario sulla Germania meridionale e a nord della Tripolitania.

Probabilità: sulle regioni adriatiche il tempo continuerà a migliorare attraverso irregolari variazioni di nebulosità. Sulle rimanenti regioni il cielo si manterrà in prevalenza sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti alquanto più accentuati nelle ore pomeridiane sulla dorsale appenninica. Nella giornata di domani un nuovo aumento di nebulosità andrà determinandosi sull'alto versante tirrenico. Venti deboli o moderati orientali sull'alta Italia, moderati maestrali altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare: basso Tirreno, basso Adriatico e mar di Sardegna agitati con moto ondoso in diminuzione, mossi gli altri mari.

Disegni a Roma

Sino poco fa capitava talvolta di confrontare Bartolomeo Pinelli con Gioachino Belli. Dopo l'esposizione delle di lui opere, inaugurata l'altro giorno a Roma, in occasione del centenario della morte, spero che nessuno indulgerà più al facile confronto, troppo più lusinghiero per il disegnatore che non giusto per il poeta.

***

Se l'esposizione rese mediocre servigio al Pinelli, servì egregiamente la causa della verità e dell'arte, che è più importante. Ricordo un luogo comune, forse ancora vivo nei giornali di provincia. Si diceva una volta « l'aristocratica arte del bianco e nero ». Frase fatta, falsa come un gettone.

L'arte del disegno, in sè e a sè, non ha giustificazioni se non in quanto è popolaresca; se no, può e deve essere studio, annotazione, preparazione. Così la intesero i nostri sommi, Leonardo per primo; mentre Raffaello permetteva ai suoi discepoli di rendere popolare col rame la moltiplicazione delle sue opere. Quello che oggi fa la fotografia, il libro, ogni forma di riproduzione meccanica sino giù giù alla cartolina, lo facevano allora le incisioni del Raimondi e altri, con minore fedeltà e più eleganza d'interpretazione.

Fuori d'Italia, Alberto Duro, Rembrandt, e più tardi l'Hogarth inglese, asservirono il bulino e l'acqua forte a un duplice scopo: scapricciarsi in studi e fantasie d'arte pura, e al tempo stesso fare appello a un pubblico vastissimo, in paragone a quello, relativamente ristretto, che poteva vedere i loro quadri, nelle povere epoche non illuminate da esposizioni, vuoi universali, vuoi regionali, nelle epoche orbe di mostre personali e persino di pubblici musei. A quel tempo, per vedere pitture bisognava andare in chiesa o comprarsele, o almeno essere amico personale, intimo del compratore. Si sono fatti molti passi da allora: sta a vedere in che senso.

***

Non ci venite più a parlare nè del Piranesi nè del Belli, a proposito di quel bravo signor Bartolomeo. Il veneziano Piranesi è un lirico acceso, un chiaroscurista agitato, pieno d'estro, romantico, precorre Childe Harold con le sue byroniane rovine e prigioni, avrebbe potuto illustrare anche il Prigioniero di Chillon e tutta quella truculenza, deliziosamente falsa nel fatto e genuina nel sentimento. Ogni tanto, per il costume del tempo, per la costrizione del Winckelmann, piglia gran docce fredde di classicità, e si astringe a ritrarre, minuzioso e obbiettivo, le antichità romane, l'ornato di uno scudo, il fregio di un capitello, la rastrematura di una colonna. Pinelli è borghese, anzi piccolo-borghese, e in fatto di antecipazioni precorre solo l'ombrello di Luigi Filippo. Nulla di comune con quel magnifico gran signore plebeo che è il Belli. Questo poeta coglie sul fatto gli uomini, quell'illustratore si ferma al costume. E' un narratore folclorista esteriore, per forestieri, senza umore e senza spirito, senza neanche buffoneria. Talvolta è vicino al napoletano Stefano La Bella, ma La Bella è ben altrimenti leggiadro. Mentre nel Belli freme e si divincola un'enorme farsa, in tinta di satira e talvolta irridente sull'orlo della tragedia, il buon Bartolomeo si ferma all'episodio e alla storiella, sospirosa ma non troppo, sentimentaloide senza sincerità. Buon illustratore, chi lo nega; ma illustratore, nulla più. Il suo disegno rappresenta con evidenza epidermica, non commuove e non sorride. Le stazioni della *Via Crucis*, il *Saltarello a Subiaco* e il *Telemaco alla partenza di Ulisse* attestano con impeccabile indifferenza lo stesso accurato e vuoto mestiere. Persino dove raffigura scene agitate di movimento e di folla, riesce a imbalsamarle. Un acquarello rappresenta la ripresa dei barberi, un disegno i giocatori del pallone, una stampa il ballo degli sposi; difatti, i cavalli si impennano, i giocatori si slanciano, la coppia alza il piede, ma egli non dà maggiore sensazione di movimento — anzi ne dà assai meno — che se avesse rappresentato i destrieri dei Dioscuri, immortalmente impennati innanzi all'obelisco del Quirinale, o l'arciere del Vaticano, o qualche altro gruppo di statue del Museo delle Terme.

***

La Mostra pinelliana si tiene al Museo dell'Impero, che nei piani inferiori raccoglie con ordinata ricchezza di calchi e gessi, le vestigia della maestà romana sparsa pel mondo. A due passi di là, si incontra il tempio rotondo di Vesta, il tempio rettangolare della Fortuna Virile, la chiesa a navate di S. Maria in Cosmedin, la chiesa a croce di S. Giorgio in Velabro, l'arco di Giano, l'imbocco dell'autostrada, la Cloaca Massima e il Tevere. Tante grandezze farebbero apparire più interessante l'umiltà del Pinelli, se veramente in lui fosse riflessa la vita umana, la vita povera di questa sovrumanità romana, glorificata dalla storia e dall'arte. Peccato che egli sia cronista inadeguato a tale compito. Ecco per esempio le sue statuette; una si chiama *La morte del Brigante* ed è impossibile non trovarvi l'eco in diminutivo dei gruppi di guerrieri galli sconfitti o morenti della statuaria antica. Lo stesso abbandono, la stessa posa; non la stessa semplicità, nè la stessa grandezza.

Il suo *Pulcinella* in terra cotta fa misurare con mano la differenza dalla classicità al classicismo. Vi sono statuette di soggetto analogo, rappresentazioni di maschere e lazzi teatrali, provenienti dalla Grecia, dall'Asia Minore e soprattutto da Taranto e la Magna Grecia, vezzose e agili, tutte brio, tutta grazia. Sono classiche. Invece, questo Pulcinella classicheggiante, solleva un braccio pomposo e retorico come Cicerone ad arringare nel Foro, come Giove Padre a scagliare fulmini dall'Olimpo.

***

Il disegno più divertente di tutta la raccolta pinelliana è di un Pinelli, ma non di Bartolomeo. Opera del di lui figliuolo Achille, rappresenta, curiosamente, proprio la nascita dell'illustre suo signor padre. E' un piccolo capolavoro di mediocrità stilizzata. Niente manca, come in certe case dove ancora si trovano le tende di reps rosso, il tappeto con le figure delle scatole da cerini e i fiori sotto la campana di vetro. Vi è la puerpera sorridente nell'altissimo letto, la nonnetta gaudiosa con la cuffia e gli occhiali; le donne che lavano il bimbo; e soprattutto vi è lui, il bimbo, il futuro glorioso Bartolomeo in persona, piccolo piccolo, alla guisa d'un uomo diminutivo, non alla guisa di un bimbo, così come i dugenteschi rappresentavano Gesù Bambino. E' seduto, nudo e alto, sopra una poltrona che pare un trono, tutto ben composto e assettato, pronto ad ascoltare un indirizzo di benvenuto trionfale. Glielo rivolge di fatti il padre, che lo saluta esultante, e pare già che gli dia del commendatore. Povero padre, è fatto in due pezzi, le gambe sono 1800, regnando Papa Cappellari della Colomba felicemente, con certi cari polpacci casalinghi da bottegaio, tondi e tozzi, pieni di bonomia. Il torso invece è tutto romano antico; ed è classico il profilo e il gesto della mano che arringa il pupo e sembra dirgli non so quali parole latineggianti e sonore.

***

Dopo ciò, bisogna andare a vedere l'esposizione dei disegni degli artisti romani moderni, organizzata al Circolo degli Artisti in via Margutta dal Sindacato fascista e inaugurata dal Governatore di Roma, Bottai, sempre fervido in materia d'arte e di valori spirituali.

Senza il lenocinio del costume, senza il fascino della distanza, la suggestione del passato, la nostalgia della storia, dell'ambiente, dell'atmosfera, questi disegni nascono cento volte più interessanti. Espongono Severini, Cagli, Gerardi e cento altri. Non tutti, si capisce, ottimi. Alcuni di loro, però, sono artisti vivi, espongono cose vive, segni vivi, arte viva. L'arte del passato, se non è grande, e perciò giovine eterna, è solo imbalsamazione, archeologia, curiosità, aneddoto. L'arte del presente, non somma purchè sincera e onesta, ha sempre un valore di ansietà e di ricerca. Meglio l'ardore della ricerca, che il dilettantismo dell'aneddoto.

Margherita G. Sarfatti.

Vive su un noce di cocco per seguire la «voce» di una divinità

Londra, 19 notte.

Uno spazzino pubblico di Contain, in India, è improvvisamente impazzito. Egli dichiara di aver sentito delle «voci» le quali provenivano da una divinità che gli avrebbe detto di allontanarsi dalla terra per un certo periodo.

Egli ha risolto il problema arrampicandosi in cima a un albero di noce di cocco e rimanendovi notte e giorno. Egli si trova nella sua nuova dimora già da 21 giorni e si nutre esclusivamente di noci, bevendone il contenuto acquoso per dissetarsi. Tutti gli sforzi dei parenti per farselo ridiscendere sono riusciti vani.

Un mago, chiamato dalla moglie, ha pur tentato con esorcismi di far scendere dall'albero il pazzo, ma questi ha resistito ad ogni preghiera. Stamattina tuttavia egli ha promesso di tornare alla terra domenica se, nel frattempo, le voci divine si faranno nuovamente sentire per approvare le sue intenzioni.

QUINTE E RIBALTE DI MOSCA

A tu per tu con Meyerhold

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, marzo.

Il « Kino-Festivalle » è finito; e con le visite a teatri di posa, e le visioni private di film vecchi e nuovi, sono finiti gli sguardi più o meno indiscreti a questo complesso e avvincente mondo del cinema russo. I registi ripartono per i loro studi, della Politika, di Leningrado, di Odessa; tanto peggio per chi nel frattempo non ha saputo avvicinarli. Sempre ricorderò come fossero schivi di ogni inutile contatto, pronti invece ad aprirsi con chi mostrasse di un po' saper comprendere il loro lavoro; e come ne fossero pensosi, in una modestia che rasentava talvolta l'umiltà. (Una modestia, poi, addirittura strano ritegno in chi avrebbe dovuto dar fiato alle trombe della pubblicità. Mai esistito un ufficio stampa. Le fotografie dei film erano a disposizione di tutti, ma a un rublo ora ciascuna; e del Festival non si stampò mai nemmeno il programma).

Fra il pubblico, un po' arcigni, un po' altezzosi, registi e attori teatrali, da Meyerhold a Tairoff, a Cordin. Ed erano, in fondo, i più veri papà di questo cinema, uomini che hanno raccolto l'eredità d'uno Stanislawski, ed educato intere generazioni a quella che non sarà esagerato definire la mistica russa della messinscena. Fra tutti, naturalmente, troneggiava Meyerhold, seguito come un santone, venerato come un decano. Per strappare qualche parola a un regista dello schermo, occorreva scovarlo, vincerne la prima ritrosia quasi diffidente, inoltrarsi nel mondo del suo lavoro; Meyerhold, invece, finite le celebrazioni di questo benedetto Kino, di questo dispotico ultimo venuto, forse non stava più nella pelle d'apparire in un primissimo piano; e invita gli ospiti a una prova dei suoi attori, e sarà onorato di rispondere a tutte le domande che gli verranno rivolte — capo dell'ufficio-stampa di se stesso, intervista collegiale, referendum in famiglia.

E andiamo allora dal Maestro, con una bella M maiuscola per fargli piacere.

***

Da tre anni ha lasciato il suo vecchio teatro. Gliene stanno costruendo uno nuovo, un anfiteatro ellittico che accoglie, imperniati sui due fuochi dell'elisse, due palcoscenici girevoli, la scena grande e la piccola; il dramma sarà attorniato dagli spettatori, che dovrebbero così esserne più direttamente partecipi. Il progetto è di Barchin e di Vachtangov. Intanto un teatro basso e lungo, poco lungi dal tozzo grattacielo della posta, ospita Meyerhold; una sala squallida, un po' sordida, ancor più tetra per le lunghe file di panche nerastre. Sono le due del pomeriggio. Nell'atrio, la solita bacheca del venditore di libri usati, la solita guardaroba, il solito buffet; e il solito sentore di polvere, di cavoli lessi, d'stantio.

La prova è già iniziata. Si sta preparando uno spettacolo dedicato a Cecof, con tre atti unici: L'orso, Il giubileo, La proposta. Per oggi si prova Il giubileo: in tre quarti d'ora trentatre avvenimenti, in un traliccio nettamente farsesco.

L'assistente di Meyerhold è seduto su di uno sgabello, vicino alla ribalta. Mangia fervidamente una mela, come se fosse in un film americano. A un tavolinetto del secondo impero, dorato e bisunto, siedono due stenografe. Fumano accigliate. Ogni tanto, spengono l'ultimo mozzicone pigiandolo sul piano del tavolino. Pochi hanno accolto l'invito del Maestro, allineati nella prima fila di panche, subito dietro il tavolino. Ci pare di essere tornati a scuola, a un'accidiosa prima lezione pomeridiana, d'un pomeriggio di torbida primavera. Meyerhold arriva, a lunghi passi strascicati. Ha una barba di tre giorni, colletto e dita sudice, una giacca che gli pende stanca da ogni tasca; un gran ciuffo di capelli grigi, un mento puntuto, occhietti infossati. Subito si mette a fumare; e poi, anche per lui, comincia il giochetto dei mozziconi spenti contro il tavolino. La prova rapidamente trascorre. Attori d'una bravura da virtuosi, d'un dinamismo esasperato, talvolta con variazioni che stanno fra la danza e l'acrobazia. Quei lazzi calcolatissimi, quelle « entrate » al millimetro, quelle buffonerie minuziosamente predisposte e seguite, non ci strappano un sorriso. Ma questo non è che un pretesto. Meyerhold non dice una sillaba, una sigaretta dopo l'altra. Le stenografe aspettano, i quaderni aperti, le matite pronte. L'assistente

ha finito la sua mela, a stento trattiene uno sbadiglio. Sanno che verrà dopo, la vera rappresentazione.

All'ultima battuta Meyerhold di scatto si leva, sale in piedi sulla seggiola, ci guarda come se ci volesse arringare. Invece attende, le nostre domande. Ce lo fa dire, in due, tre lingue. Un buontempone che è fra di noi, e gode fama d'umorista, si fa coraggio; e puntando un dito paffutello verso le stenografe:

— Vorrei sapere a che servono quei quaderni.

Traduzione, approvazione del Maestro. Che attacca. Una voce stridula, ora un po' roca, ora un po' blesa, scalfisce ogni tanto acuti strozzati. Dove ho già udito tal voce? Finalmente la ritrovo: è quella d'un muezzin, che da un minareto inciti i fedeli alla preghiera.

L'interprete segue e approva, tranquillizzando a ogni frase, diligentemente, sollica. Ora si volge, pone la solita epigrafe:

— Camarade Meyerhold dit que — con poi la solita pausa, che sarebbe il suo riguardoso due punti e a capo, ad aprire il fuoco di fila delle domande e delle risposte.

***

Il Maestro è sempre seguito da qualche stenografa. Lo lasceranno riposare almeno in casa sua; ma a teatro, alle prove, durante gli spettacoli, a una riunione, a un banchetto, sempre l'ombra fedele lo accompagna. Ogni parola che egli dica nei riguardi dell'arte teatrale è diligentemente annotata. Gli appunti vengono poi trasmessi alla sezione scientifica del suo teatro, posta accanto alla scuola di recitazione; e quegli appunti vengono confrontati e vagliati, servono alla metodologia meyerholdiana, che è pubblicata a dispense; già ne esistono diecine di fascicoli. La scuola è la principale dell'Unione, prepara i nuovi attori per i vari teatri. (Quattro anni di corsi: oltre alle solite materie, la danza, la ginnastica acrobatica, la « biologia meccanica »; soltanto durante l'ultimo corso, i migliori sono ammessi al palcoscenico, per particine assai secondarie).

Di solito uno spettacolo esige una cinquantina di prove; ma alla prima rappresentazione non è ancora maturo; è soltanto dopo cento, centocinquanta repliche, che l'interpretazione può dirsi raggiunta. Il pubblico insomma, serva da banco di prova, da cavia sperimentale. Ogni replica è attentamente seguita dal sponte di comando (così lo chiama il Maestro, e ce lo indica, compiaciuto, lassù; ci volgiamo, e scorgiamo infatti un baracchino appiccicato al soffitto, in fondo alla platea, al quale si giunge per una scala a pioli). Dal ponte di comando lo stesso regista e i suoi assistenti stanno attenti a ogni inflessione e a ogni gesto, impensieriti soprattutto di stabilire dapprima, e poi di far osservare, l'esatto « spartito del tempo ».

— Se un attore aumenta il suo « tempo », allunga la pausa fra battuta e battuta, magari fra parola e parola, tradisce il ritmo che la recitazione deve avere, è un ladro del tempo altrui; e trasforma allora una ripresa in una pausa, una pausa in un silenzio, un passaggio in un episodio. Lo spartito del tempo ci permette di verificare, di cronometrare se un attore ha impiegato o meno quel determinato numero di minuti secondi per pronunciare le sue battute. Ah, questa malattia del tempo, mi farà impazzire!

Brandisce una seggiola che gli era ai piedi, la fa piroettare portandola alla altezza della spalla:

— Se non riuscirò a guarirne i miei attori, mi rifugerò al circo equestre. Là, almeno, l'acrobata che abbandona per un volteggio un trapezio, e deve aggrapparsi all'altro che incontra, state pur tranquilli che, di volta in volta, non vi impiegherà nè un istante di più nè uno di meno.

Fa compiere quel volteggio anche alla seggiola, come se fosse quel bravo acrobata-attore; e poi delicatamente la posa, mentre l'interprete traduce, fra deferenti sorrisi.

— Ma noi non ci limitiamo a preparare così gli interpreti, i nostri spettacoli; vogliamo creare le basi scientifiche della recitazione, i ruoli organici del nostro complesso d'attori.

(Qui, qualcuno si fa ritradurre la frase).

— Le reazioni, signori, le reazioni psichiche. Oggi si possono convenientemente valutare, scientificamente. Non affiderò mai la parte di Klistakof, nel Revisore, a un attore che i gabinetti scientifici mi dicano avere reazioni lente. Wallace Beery, che voi, venuti per il cinema, certo conoscerete, ha reazioni fulminee, immediate; è quindi un grande attore; e mi ricorda il singolare connubio di un Grasso con un Salvini. Erano interpreti che costringevano il pubblico a leggere nei loro occhi la battuta, prima ancora che la dicessero. Ho invitato a lavorare in questo teatro il neuropatologo professor Sept, l'allievo del celebre Pavlov; gli ho fatto visitare tutti gli allievi, di ciascuno ho voluto la cartella scientifica; questa da oggi in poi è il più vero passaporto dei miei interpreti. Nel 1937, seguendo le nostre indicazioni, tutti gli attori dell'Unione dovranno avere la loro cartella. Il gruppo scientifico la correderà poi delle fotografie, dei ritagli della critica, dei testi delle mie osservazioni fatte a ciascun attore durante le prove; delle tabelle statistiche dei personaggi interpretati; del giudizio dei compagni d'arte, dei direttori dei vari teatri; del numero degli applausi; delle osservazioni annotate fra le molte più o meno intelligenti che ci giungono dagli spettatori; e così, la solita frase che ogni nostro attore dice, di essere un allievo di Stanislawski, e invece ne tradisce ogni giorno il metodo, non avrà più alcun motivo di essere; perchè fra non molto il metodo vero sarà quello da noi stabilito, e che speriamo di presto pubblicare in un manuale.

(Qui la sua voce s'è fatta un po' trema; e qualcuno torna a farsi tradurre un'altra volta quelle incredibili parole, metodo, cartella scientifica, manuale).

— Alla direzione del gruppo scientifico provvede con molta intelligenza il compagno Louvier — (ce lo addita, con un ampio gesto: un mingherlino pallido pallido, un tipo di primo della classe, con due occhialoni spessi un dito: al sentire il suo nome, si alza, si inchina con una mano sul petto, torna a sedersi). — Ciò che noi raggiungiamo nel duro lavoro delle prove e delle riprove in una nuova interpretazione, ciò che appare agli occhi dello spettatore come un tutto organico, compiuto, è passato attraverso a mille tentativi e a mille incertezze: stabilire ben chiaro il metodo, porre alcuni principî ai quali non mai venir meno: è questo lo scopo per il quale oggi noi lavoriamo.

Ha finito. Se non ci ricordassimo delle decine e decine d'interpretazioni superbe che questo regista ha raggiunto, si potrebbe pensare di aver di fronte un pedagogo, un clinico, uno statistico, e non un artista. Ma i maligni, sia pure con il più profondo rispetto, qui incominciano a sussurrare che Meyerhold è vecchio. Noi non ci vogliamo credere; forse la malattia dell'organizzazione a ogni costo che oggi pervade la vita russa ha intossicato anche lui, o almeno il teorico che in lui è sempre esistito; anche per i suoi attori avrà creduto di intelaiare chissà quale piano quinquennale. Ora il suo sguardo vaga su di noi, certo in attesa; rompiamo il ghiaccio battendo le mani, come alla fine d'una conferenza. Quello sguardo si ravviva, poi si nasconde in un lungo, profondissimo inchino. Per cinque minuti, abbiamo battuto le mani. Ma pensavamo al suo Shakespeare, al suo Ostrowsky, al suo Cecof, al suo Gogol. Anche al suo Dumas. Non alla sua « cartella scientifica ».

Mario Gromo

In alto: Attori di Meyerhold in « La dame aux camélias » - In basso: il suggeritore, anche lui con lo spartito del « tempo », siede in platea, dinanzi alla prima fila di spettatori.

TORRE DI GUARDIA

Uomo carciofo

Chi sta sull'imbarcadero di Como e guarda la sponda sinistra del primo bacino, vede albeggiare tra gli alberi di Poggio Cardina la torre e i terrazzi di una villa boeckliniana. Dico *boeckliniana* a ragion veduta, perchè chi edificò questa villa pensava, e lo in se, alla *Villa am Meer*, del poetico pittore di Basilea: colui che tanto vilipeso dai cézanniani, ora è ardentemente riabilitato dai surrealisti di Francia e d'Italia. Proprietario di questa villa era quel Carlo Dossi, che delle lettere lombarde fu signore quando le « lettere lombarde » non erano ancora diventate « letteratura milanese », e il più schivo d'onori, il più nemico delle lodi, il più modesto, il più ritroso, il più « chiuso » fra quanti mai uomini di lettere ho conosciuti in questa e in altre terre. Carlo Dossi per l'anagrafe letteraria, per l'anagrafe comune e per il corpo diplomatico che lo noverava fra i suoi legati, costui era Carlo Alberto Pisani Dossi. La diplomazia, questa carriera pomposa alla quale ben poco si sentiva tagliato, egli l'abbandonò prima di salirne le vette supreme (credo il suo ultimo « posto » fu la legazione di Atene) e si ritirò nella sua casa di via Brera in Milano e alle sue predilette cure libresche. « Gentiluomo di campagna », consumava di buon mattino una scodella di minestrone freddo che la sua portiera gli cucinava, indi traversava la strada e andava a tapparsi alla Braidense, con la stessa voluttà del giocatore che corre a imbucarsi nella bisca. Questa villa di Poggio Cardina (lui diceva « Dosso Pisani », e questo equivocare sui nomi era più che un gioco, più che una mania: una necessità e una maniera di nascondersi) io la conobbi prima ancora che fosse finita di costruire. Una mattina arrivo a Como per invito di colui che era stato amico di mio padre, monto sullo smilzo calesse che mi aspettava davanti alla stazione, e al trotto di due cavalli cufasciati, sotto la guida di un cocchiere imperatorio, arrivo saltellando in villa. Nell'atrio brillante di nitore noto il fregio che corre torno torno alla parete: una fila di carciofi cui s'intreccia questo motto « mira al core », e ne domando al padron di casa. — Il carciofo, mi spiega Alberto Pisani, sono io: brutto, chiuso, spinoso come il carciofo, ma come il carciofo buono di cuore —. Lo guardo: non era davvero possibile somigliare Alberto Pisani ad Apollo. Per rompere l'imbarazzo tento parlargli dei suoi libri: Avevo letto *Desinenza in A*, *Gocce d'Inchiostro* e comincio a dirgli il bene che ne penso. Allora quell'uomo contratto si contrae anche più, si chiude anche più, diventa anche più « carciofo », e riparandosi dalle mie lodi come fossero mazzate, finisce col dirmi che Carlo Dossi non è lui, ma... suo fratello.

Sputacchiere

Quando Giorgio Primo, re degli Elleni e mite sovrano che spartiva il proprio tempo fra gli edonistici spassi di Aix-les-Bains e le speculazioni in Borsa, inaugurò il Teatro Reale di Atene, notò quattro candidi vasi collocati ai quattro angoli del ridotto, e all'architetto che lo accompagnava domandò che fossero. — Sono sputacchiere, sire — rispose l'architetto, e il re molto lodò quella saggia premunizione che vietava agli amatori di arte drammatica (aggiungo per inciso che al Teatro Reale di Atene ho visto un *Racconto d'Inverno* quale non ho veduto l'eguale nè a Londra nè per opera di nessuna *Deutschregie*) di sputare sul pavimento. Ciò avveniva circa il millenovecentoquattro, nè poteva prevedere quel mansueto monarca che trenton anni dopo, l'ufficio di sputacchiera sarebbe passato ad alcuni ufficiali del suo proprio esercito, come si è verificato di recente ad Atene, durante la lamentevole cerimonia della degradazione degli ufficiali ribelli. Vero è che in Grecia vige la singolare scaramanzia di sputacchiare sulla gente fortunata e particolarmente sui bambini di bella cera, ma dubito che gli ateniesi che hanno costellato di sputacchi gli ufficiali venizelisti, lo abbiano fatto per salvarli dal malocchio. In ogni modo, questa brutta manifestazione dell'animosità popolare, che Italo Zingarelli ha efficacemente descritto in queste stesse pagine, e altre cosucce del genere, come ad esempio il processo di Flemington, attestano con cruda e crudele precisione la strana depressione che sta traversando il senso morale dell'umanità.

Scherzi senza spirito

Nel fascicolo di febbraio della rivista *Pan*, è uscita una mia biografia del poeta e patriota neogreco Lorenzo Mabili. Qualcuno, non so chi e non so perchè, ha messo in giro la voce che questo personaggio io me lo sono inventato di sana pianta. Ben altro ho da fare che combinar scherzi di gusto così dubbio, oltre che mi reputo troppo costumato per mancare in maniera così indecente ai doveri dell'ospitalità. La cosa più bella è che mai, in nessuno mio scritto sono stato così spoglio di fantasia, così fedele alla storia, così ligio alla verità come in questa biografia di Lorenzo Mabili. E poi dico: la vita e le opere di Lorenzo Mabili sono di dominio pubblico: stampate e ristampate. Manca in Italia qualche antologia o crestomazia di poeti neogreci? In ultimo vengo a sapere che la voce « Mabili » c'è persino nell'Enciclopedia Italiana. Non vado a controllare perchè l'Enciclopedia Italiana io non la posseggo, nè d'altra parte ho dubbi quanto a me circa l'esistenza del poeta Mabili. Controlli chi questi dubbi ha.

Alberto Savinio

Alla Mostra della Moda

Il fascino della Città Eterna

Numeroso afflusso di stranieri

Speciali facilitazioni ferroviarie

Roma, 19 notte.

La sfolgorante primavera romana, che esercita su tutti i popoli un fascino particolare, ha richiamato in questi giorni nell'Urbe un gran numero di comitive di turisti, che, nella maggior parte, rimarranno fin dopo le feste pasquali.

Questa straordinaria affluenza di comitive di stranieri in Italia non può sorprendere perchè il buon nome d'Italia è conosciuto in tutto il mondo e perchè abbiamo paesaggi e riviere, storia e monumenti rarissimi e tali da richiamare l'attenzione e l'interesse di tutte le folle del mondo. Il fatto stesso che Roma e l'Italia sono visitate in primavera di ogni anno da migliaia e migliaia di turisti denota che le nostre località piacciono e sono assai ricercate.

Si è giunti a questa affermazione turistica non soltanto per il nostro patrimonio artistico, ma anche per l'organizzazione delle gite alle quali speciali Compagnie appositamente attrezzate offrono quanto di meglio può concedere un viaggio di tal genere in comitive e a prezzi accessibili a tutte le borse.

350 studenti inglesi sono giunti a Napoli. Essi compiono una crociera nel Mediterraneo, nè potevano tralasciare di trascorrere qualche ora nella Città Eterna.

Oggi, intanto, i legionari delle «Jeunesse patriotes», guidati dal loro segretario Massignac hanno visitato Palazzo Braschi, gli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, sostando nella cappella dedicata ai Caduti per la Rivoluzione e assistendo a alcune proiezioni documentarie edite dalla Federazione stessa.

I giovani austriaci, dal canto loro, si sono recati in gita ai Castelli, mentre i 1200 tedeschi dell'Associazione della gioventù cattolica di Düsseldorf hanno compiuto numerose visite ai monumenti sacri e profani e hanno assistito pure a funzioni religiose.

Questi giovinetti, dal 14 ai 16 anni, vestono camicia azzurra e calzoncini e il loro accampamento di numerose tende è stato disposto in un dolce declivio, fra radi boschi, in località salubre [illegible] a circa 35 km. da Roma. Recano seco tutto l'occorrente per la vita, perfino il forno per cuocere il pane e [illegible]. Essi vengono due volte al giorno a Roma trasportati da 53 torpedoni, che stamane hanno stazionato, fra la curiosità dei presenti, in piazza San Pietro.

Sono attesi due treni turistici dall'Inghilterra con oltre 600 persone, un treno da Monaco di Baviera con [illegible] viaggiatori e un altro gruppo dalla Germania di 150 turisti.

Numerosi altri gruppi, che complessivamente riuniscono altre mille persone e che provengono dalla Lettonia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dalla Tunisia e dalla Algeria, sono già in viaggio attraverso l'Italia e prossimamente arriveranno a Roma.

Il treno turistico ungherese di Pasqua, composto di 500 persone, toccherà Abbazia, Venezia, Milano, i Laghi, Genova e San Remo.

Per favorire il movimento turistico e per comodità dei viaggiatori le Ferrovie dello Stato hanno da tempo istituito, come è noto, delle carte di libera circolazione a pagamento, le quali permettono di compiere, senza formalità alcuna, qualsiasi viaggio entro la zona e i limiti di tempo cui si riferiscono. Si possono acquistare per tutta la rete, ovvero per tre ampie zone parziali, con la durata di 15 oppure di 8 giorni, mentre gli ordinari abbonamenti sono almeno mensili.

Volendo particolarmente agevolare gli stranieri, i prezzi di queste carte, già convenienti, vengono per essi ridotti del 30 per cento circa. I prezzi per la intera rete sono: per carte di 15 giorni lire 550 in prima classe; lire 500 in seconda classe; lire 360 in terza classe. Per carte di otto giorni, rispettivamente lire 600, lire 400 e lire 290.

Inoltre, sempre per gli stranieri, è stato ammesso per detti biglietti l'uso di treni rapidi senza limitazione, con il pagamento una volta tanto di una tenue quota, pari al 10 per cento del prezzo del biglietto, e, infine, per i biglietti di quindici giorni, è stata ammessa la proroga di altrettanti giorni verso il pagamento di un quindicesimo del prezzo per ogni giorno di proroga.

Il ministro francese Denain sarà a Roma in maggio

Roma, 19 notte.

Aderendo a un invito fattogli a nome del Governo italiano dal Sottosegretario per l'Aeronautica, il Ministro dell'Aria francese, gen. Denain, restituirà, nel prossimo maggio a Roma, la visita fattagli a Parigi da S. E. Valle.

Il Ministro francese giungerà a Roma in volo, accompagnato da una delegazione di ufficiali dell'Armata aerea e dal R. Addetto aeronautico italiano a Parigi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo, Arma Aeronautica, ruolo naviganti.

Tenente colonnello Nelli, trasferito aeroporto Capodichino.

Maggiori: Mazzini, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare di Roma; Fusconi, trasferito Centro reclutamento e mobilitazione III Zona.

Capitani: Vitiani, riaffermato per un anno in servizio coloniale; Cimmaruta, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare di Roma; Robiol, dispensato dal servizio permanente per aver contratto matrimonio religioso non valido agli effetti civili; Fratelli, trasferito al 3o stormo; De Mattia, nominato giudice supplente presso il Tribunale Militare di Napoli; Biardi, trasferito Centro reclutamento e mobilitazione III Zona.

Tenenti: Acquaviani, assegnato sezione autonoma turismo aereo San Remo, quale comandante; Fosdinni, trasferito al 2.o stormo; Zigiotti, dispensato dal servizio permanente per aver contratto matrimonio religioso non valido agli effetti civili; Tempesta, trasferito Scuola osservazione aerea; Melis, dispensato dal servizio permanente per aver contratto matrimonio religioso non valido agli effetti civili.

I sottonotati ufficiali piloti sono nominati osservatori marittimi presso la Scuola di osservazione aerea: Boriolo, Rossi, Rinaldi, Catalano, Gariani, Garau, Guerriero, Quattrocchi, Scaglietti, Bonabal, Scotto, Vergani, Bertolini, Tommasetti.

Sottotenenti: i sottonotati ufficiali allievi di aeroplano, allievi della R. Accademia Aeronautica sono nominati piloti militari su apparecchio «A. Stefàni» Caudi, In Asghelburg, Frattini, Fiocchini, Graffer, Somalvico, Tinè e Locatelli.

Arma Aeronautica, ruolo servizi.

Capitano Della Ragione, trasferito Direzione territoriale, [illegible] I Zona.

Tenente Binetti, trasferito aeroporto T- [illegible]

I richiamati inviati in Africa e i contratti di locazione

Deliberazioni della Federazione edilizia

Roma, 19 notte.

Importanti deliberazioni sono state prese dalla Giunta della Federazione della proprietà edilizia a favore dei richiamati per le misure precauzionali in Africa Orientale, titolari di contratti di locazione, ai quali riesce impossibile continuare a mantenere l'abitazione o la gestione dei propri affari e si trovano quindi nella necessità di chiedere la rescissione del contratto locatizio. Altrettanto dicasi per quei capi famiglia titolari di contratto di locazione, i quali, trovandosi già in servizio militare, vengano destinati in Colonia.

Per mitigare le conseguenze economiche del richiamo e dell'invio in Colonia di detti militari e perchè ad essi, prima di partire, sia dato modo di provvedere alla sistemazione delle proprie famiglie, la Federazione è stata interessata dal Governo a disciplinare in via temporanea ed eccezionale la materia. La Federazione ha emanato in proposito le seguenti istruzioni, che hanno ricevuto l'approvazione del Governo:

1) a richiesta degli interessati, i locatari accorderanno la rescissione delle locazioni in corso, che abbiano per oggetto immobili urbani ad uso di abitazione, ai capi famiglia titolari di locazione, che vengano richiamati alle armi e destinati in Colonia e che, trovandosi già alle armi nel territorio dello Stato, vengano destinati in Colonia;

2) la rescissione avrà la decorrenza dalla fine del mese entro il quale sarà stata richiesta dall'interessato ed è subordinata alla regolare e puntuale riconsegna dei locali in conformità del contratto;

3) la rescissione sarà concessa ai conduttori che, trovandosi nelle predette condizioni, corrispondano un canone di affitto per abitazione non superiore:

a) a lire 700 mensili nelle città con popolazione attuale superiore a un milione di abitanti;

b) a lire 500 mensili nelle città con popolazione attuale superiore a 500 mila abitanti;

c) a lire 450 mensili nelle città con popolazione attuale superiore a 200 mila abitanti;

d) a lire 400 mensili nelle città con popolazione attuale inferiore a 200 mila abitanti.

La rescissione non riguarda pertanto quegli inquilini che, pur trovandosi nelle condizioni di cui al precedente numero 1, paghino una pigione eccedente i limiti suindicati.

4) Il proprietario consentirà in via eccezionale la rescissione delle locazioni di immobili, anche se adibiti ad uso commerciale o industriale, nei casi in cui i conduttori capi famiglia titolari della locazione comprovino che, in dipendenza dell'invio in Colonia, sono costretti a cessare completamente l'attività esercitata nei detti locali.

5) Nel caso di militari beneficiari della rescissione che, in base alla consuetudine o al contratto, abbiano già corrisposto anticipatamente la pigione per un trimestre, per un semestre o per maggior tempo, i proprietari restituiranno la quota corrisposta riferentesi al periodo successivo alla fine del mese in cui verrà rilasciato l'immobile; ma avranno facoltà di effettuare la restituzione a rate entro il termine di scadenza della locazione risultante dal contratto rescisso.

La Federazione precisa quindi le norme per l'eventuale opera di conciliazione, che sarà esplicata dalle commissioni già istituite presso i Sindacati provinciali. Gli organi conciliativi, nell'interporre i loro buoni uffici, terranno presente che la condizione del militare destinato effettivamente in Colonia, per accordo intervenuto col Ministero della Guerra, dovrà essere comprovata mediante la esibizione di documenti provenienti dalle competenti autorità militari.

Prossimo accordo per gli operai volontari o richiamati alle armi

Roma, 19 notte.

Tra la Confederazione fascista lavoratori dell'industria e la Confederazione fascista degli industriali sono attualmente in corso delle trattative riguardanti il trattamento da usare agli impiegati e operai dipendenti da aziende e imprese industriali, artigiane e cooperative, richiamati alle armi o arruolatisi volontari per essere assegnati a reparti destinati a operazioni militari.

Le trattative vertono su uno schema di accordo predisposto dall'Organizzazione sindacale operaia, il quale prevede un trattamento analogo a quello che è stato recentemente concordato tra altre Associazioni sindacali per le rispettive categorie; naturalmente, con opportuni adattamenti, onde tenute presenti le esigenze e le caratteristiche del settore industriale. La stipulazione dell'accordo è ritenuta imminente.

Tra i vari benefici, che, si prevede, saranno concordati e che hanno una consistenza precipuamente economica, sarà anche quello di non far perdere ai lavoratori sotto le armi la assistenza che le aziende svolgono a vantaggio dei figli e delle famiglie dei lavoratori: colonie estive, assistenza medica, ecc.

Con l'accordo in via di stipulazione, ai sensi della recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, sarà anche regolata la posizione dei dipendenti delle aziende industriali statali pure richiamati alle armi o arruolatisi volontari.

Il Giro aereo d'Europa 1937

Il Reale Aero Club d'Italia declina l'incarico dell'organizzazione

Roma, 19 notte.

La Federazione aeronautica internazionale si è rivolta, in questi giorni, al R. Aero Club d'Italia, chiedendo se, in luogo della Germania, che, come è noto, ha declinato l'incarico di organizzare il Giro aereo d'Europa 1937, sarebbe disposto ad accogliere l'incarico di stabilire il regolamento particolare da sottoporsi alla prossima conferenza, che si terrà a Ragusa nel settembre 1935, nel controllare le prove tecniche, le partenze e gli arrivi, mentre i controlli dei paesi attraversati rimangono affidati alle cure degli Aero Clubs nazionali interessati.

La presidenza del R. Aero Club d'Italia, dopo maturo esame della questione e relativo parere della commissione sportiva centrale, è venuta nella decisione di declinare, per molteplici ragioni, l'incarico offertole.

Il Ministro De Vecchi riceve il mutilato Carlo Natoli

Roma, 19 notte.

S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale ha ricevuto il cav. Carlo Natoli, squadrista, mutilato di guerra e fondatore dell'Associazione nazionale decorati al valor civile e di marina, che gli ha fatto omaggio del primo esemplare dell'album intitolato «I Cavalieri dell'Umanità». Il Ministro si è vivamente compiaciuto per la pubblicazione che è una nuova testimonianza dell'eroismo degli ita-

La Fiera di Milano

500 mila visitatori — Una mostra delle erbe medicinali

Milano, 19 notte.

Il concorso della folla alla XVI Fiera campionaria internazionale si fa ogni giorno più imponente. Si calcola infatti che oltre 500 mila persone abbiano visitato finora il grande mercato fieristico. Anche le contrattazioni durante questa prima settimana della Fiera sono state assai notevoli.

La città dei traffici è stata visitata oggi dall'Ambasciatore di Russia presso il Quirinale, Stein, che si è soffermato particolarmente nel padiglione dell'URSS. Successivamente l'Ambasciatore ha avuto un lungo colloquio su questioni economiche con il sen. Puricelli, presidente dell'Ente Fieristico.

Come è noto, una mostra nuovissima è stata approntata quest'anno alla Fiera: quella dei prodotti erboristici e del sottobosco, cioè delle piante medicinali la cui lavorazione deve riscattare tutta una industria dalla soggezione straniera. La mostra, patrocinata dal P.N.F., è allogata nel Padiglione Arnaldo Mussolini della Confederazione degli Agricoltori e culminerà con un convegno sulle piante officinali, che si svolgerà giovedì prossimo e che sarà presieduto da S. E. Starace. Oggi è stato diramato in proposito il programma che comprende, alle 10 del mattino, il raduno dei partecipanti nel padiglione degli agricoltori, visita alla Mostra, e numerose relazioni di noti specialisti del ramo.

Catastrofico terremoto a 1500 Km.

Firenze, 19 notte.

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica: «Nel pomeriggio, alle 16,30'30", tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio hanno iniziato la registrazione di un terremoto lontano. Erano molti mesi, anzi diversi anni, che non si registrava un terremoto di pari violenza. Basterà dire che l'ampiezza dei tracciati ha raggiunto i trenta centimetri e la registrazione è durata, a seconda della sensibilità degli strumenti, per oltre due ore. La distanza della località colpita non risulta molto grande, perchè si aggira sui 1500 chilometri. Non si può dire niente di sicuro circa la località colpita, non avendo potuto ancora completare lo studio dei tracciati degli strumenti più esatti che registrano fotograficamente. Stando però ad alcuni indizi e con tutte le riserve, escludere che si tratti di un terremoto di origine sud-orientale. E' certo che la violenza è stata straordinaria».

Eccezionale nevicata nella zona del Cervino

Breuil, 19 notte.

Una nevicata eccezionale, nonostante la inoltrata stagione primaverile, si è verificata nelle vallate del Cervino, seguita da una violenta bufera di vento. Sui campi del Breuil al Teodulo l'altezza della neve supera il metro. Ciònonostante la strada del Cervino ha potuto essere tenuta sgombra sino oltre a Perrerez, cioè a circa due chilometri dal Breuil.

I riti della Settimana Santa

nella solennità del Vaticano e nelle tradizioni popolari

Il Papa all'adorazione della Croce nella Cappella Sistina

Roma, 19 notte.

(G. C.) - La Messa dei «presantificati», celebrata stamane nella Cappella Sistina in Vaticano, alla presenza del Pontefice, costituisce uno dei riti più suggestivi della Settimana Santa.

La Cappella Sistina era priva di ogni ornamento e nudi erano anche l'altare e la cattedra papale. Poco dopo le 9 già la Cappella era gremita. Vi erano i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati, il Corpo diplomatico, le rappresentanze del Sovrano Ordine di Malta, il governatore della Città del Vaticano e alcune personalità italiane e estere, fra cui la principessa Enrica di Borbone Parma.

Il celebrante, cardinale Rossi, indossava la pianeta nera, propria del rito del Venerdì Santo, mentre i cardinali portavano la cappa violacea e il Papa il piviale rosso, che sostituisce, per il Pontefice, il nero nelle cerimonie di lutto. Sul capo Pio XI portava la mitria di lama d'argento, semplice, senza gemme.

Durante il rito ha avuto luogo la cerimonia della adorazione della Croce. L'insigne cimelio è stato collocato sui gradini dell'altare poggiato su di un cuscino e accanto, secondo la tradizione, è stato posto un bacile d'argento per raccogliere le offerte destinate alla propagazione della Fede nel mondo. La reliquia consiste in una croce contenente un pezzo del legno della Croce, sulla quale Cristo fu crocifisso.

Essa fu donata nel V secolo da Giovenale, vescovo di Gerusalemme, a Papa San Leone I. Smarrita, fu più tardi ritrovata, per divina rivelazione, da Papa San Sergio dentro una cassa d'argento. Nel 1527 fu rubata durante il sacco di Roma. Nuovamente ricuperata da Clemente VII fu da lui collocata in una superba croce di cristallo e di argento dorato di meravigliosa fattura. Nel 1730 fu una terza volta rubata e una terza volta ritrovata da Clemente XVI. Per molto tempo non fu più esposta. Gregorio XVI volle che tornasse alla pubblica venerazione e nel Venerdì Santo del 1840 la fece esporre nella Cappella Sistina.

In tutte le basiliche e chiese di Roma si sono svolte oggi le cerimonie del Sepolcro. Per tutta la giornata una folla immensa si è recata nei templi per assistere alle cerimonie delle «tenebre».

Le processioni del Venerdì Santo

Le «macchine» e le statue di Vercelli

Vercelli, 19 notte.

Oggi sull'imbrunire si è svolta nella nostra città la secolare processione del Venerdì Santo, cosidetta «delle macchine» dai meccanismi che servono a trasportare le statue, che sono sette: le prime cinque rappresentano i Misteri Dolorosi, le altre sono quelle del Cristo deposto e della Vergine, e ad [illegible] si aggiunge il Crocefisso della basilica di Sant'Andrea. Gran folla di fedeli accorre anche dal contado alla più o originale funzione, che si svolge per iniziativa della Confraternita del Crocefisso e dei Padri Lateranensi, ed alla quale prendono parte S. E. l'Arcivescovo e le maggiori autorità della città e della provincia.

Anche stasera la processione si è svolta con la massima solennità, tra file compatte di folla in preghiera. Partita dalla basilica di Sant'Andrea, essa vi ha fatto ritorno dopo aver attraversato le più importanti vie cittadine. Al suo ingresso nella basilica venne accesa al fondo dell'artistico tempio una grande Croce composta di centinaia di lumini. Quindi S. E. l'Arcivescovo tenne la predica, e subito dopo dall'altare maggiore impartì la benedizione con la reliquia della Santa Croce.

Schiere in costume a Varallo

Varallo, 19 notte.

Questa sera si è svolta imponentissima la tradizionale processione del Venerdì Santo. Una imponente folla, accorsa anche dai paesi vicini, ha assistito ammirata e commossa al suggestivo corteo che, preceduto dalla statua di Cristo Morto, è partita dal monumentale tempio di San Gaudenzio e passando fra due ali di popolo ha attraversato la città tutta adorna di una fantastica illuminazione. Nella lunghissima processione erano schiere di ragazzi in costume, rievocanti i maggiori episodi della vita di Gesù e la sua ascesa al Calvario, le «pie donne» indossanti i ricchissimi abiti delle antiche spose della Valsesia, le Congregazioni e associazioni religiose, il clero, i «torcieri» e la folla dei fedeli. Nell'antichissima chiesa quattrocentesca la caratteristica secolare manifestazione si è chiusa con un rito funebre.

La sfilata dell'Arca Santa a Savona

Savona, 19 notte.

Favorita da una magnifica sera, si è snodata per le vie principali della città la tradizionale processione del Venerdì Santo, che trae le sue lontanissime origini dalle processioni dei «battuti» del primo medio-evo. Il corteo ha impiegato oltre tre ore a compiere la sfilata. I sedici gruppi statuari, riproducenti le varie stazioni della passione e morte di Nostro Signore erano intrammezzati da numerose musiche e cori sacri, da gruppi di bimbi in costume riproducenti episodi della storia sacra e della vita dei Santi, e dagli ordini religiosi, e le confraternite della città e dintorni intervenute numerosissime. Il corteo, imponentissimo, sfilando tra migliaia e migliaia di fedeli che al passaggio dell'arca santa, con reliquia della Croce, si inginocchiavano pregando fervorosamente, è rientrato dopo le ore 22 nella cattedrale tutta splendente di luci. Quivi è stata impartita la benedizione solenne con la Santa Croce tolta dall'Arca, mentre una folla immensa stipava le navate del grandioso tempio.

Si calcola che abbiano presenziato alla sfilata del corteo oltre 60.000 persone e che nel pomeriggio, con i treni normali e numerosi treni speciali, con le linee automobilistiche e gli altri mezzi di comunicazione, si siano riversati della nostra città oltre 30 mila persone.

La fiaccolata ad Intra

Intra, 19 notte.

Il rito più caratteristico che si svolge nella regione verbanese durante la Settimana della Passione è la processione intrese del Venerdì Santo col trasporto della statua di Cristo Morto. Il lunghissimo corteo si muove dalla Collegiata di San Vittore e percorre le più importanti vie cittadine riccamente illuminate e addobbate. La processione è resa più suggestiva da una pittoresca fiaccolata che accompagna il Cristo Morto. Questa sera la manifestazione si è ripetuta con il concorso di una folla imponente, delle Confraternite cittadine e di tutte le associazioni.

Il corteo «del perdono» a Biella

Biella, 19 notte.

Si è svolta questa sera la tradizionale processione del Venerdì Santo per l'invocazione del perdono. Guidato dal Vescovo, un lunghissimo corteo, nel quale erano migliaia di persone, è sfilato per le vie cittadine al lume delle fiaccole e al canto degli inni liturgici. La suggestiva sfilata si è conclusa alla cattedrale, dove hanno avuto luogo solenni funzioni religiose.

25 mila persone a Voghera

Voghera, 19 notte.

Si è svolta oggi, con la partecipazione anche della popolazione dei paesi vicini, la tradizionale processione del Venerdì Santo, che raffigura il sacrificio di Gesù Cristo. Alla processione hanno preso parte oltre 25.000 persone, e si è svolta attraverso le principali vie della città, fatta segno al devoto omaggio di altre molte migliaia di persone.

La «monaca santa» di Cosenza ha sudato sangue in gran copia

Cosenza, 19 notte.

Anche oggi si è verificato uno straordinario fatto che si ripete ormai da oltre un decennio e che ha veramente del miracoloso: Suor Elena Aiello, conosciuta in tutta la Calabria come la «monaca santa», anche questa volta, come ogni venerdì di quaresima e ogni Venerdì Santo, ha sudato sangue. Nella Casa religiosa che accoglie la suora sono giunte moltissime lettere da ogni parte d'Italia, e specie da Torino e dal Piemonte, con parole di devozione e con raccomandazioni di essere informate del fenomeno. Non pochi sono quelli che hanno invocato una grazia o l'intercessione presso Santa Rita e Santa Teresa, che si ritiene siano le protettrici della suora.

L'attesa dei fedeli è stata forse più viva degli anni scorsi. Per evitare assembramenti dinanzi alla Casa religiosa, è stata quest'anno diffusa, a mezzo della stampa locale, la notizia che la suora era partita dalla nostra città e che non si conosceva la sua nuova residenza. Inoltre le autorità ecclesiastiche hanno proibito a chicchessia di avvicinare la suora durante il verificarsi del fenomeno.

Elena Aiello, presaga dell'imminenza del prodigio, di cui, in virtù della sua regolarità, è facile prevedere l'ora precisa, si mise a letto verso le ore 18 circa. Nessun segno esteriore denotava l'avvicinarsi del prodigio, poichè il volto della suora si manteneva sereno nel suo abituale pallore e i battiti del polso erano regolarissimi. Ma pochi minuti dopo, come era previsto, cominciò il sudore sanguigno.

Esso ha avuto un inizio insolitamente violento, e il sangue, sprizzando con forza, ha imbrattato un muro vicino al letto della suora. Poi la fuoruscita del sangue divenne man mano meno intensa: delle goccioline stillavano dalle guance e specialmente dalla fronte formando attorno alla testa di Elena Aiello un cerchio rosso che faceva pensare al segno della corona di spine di Nostro Signore. Il sangue veniva a più riprese deterso dalle suore della Casa religiosa fondata dalla stessa «monaca santa»; e ciò fino a tarda ora della notte, quando finalmente suor Elena Aiello, che appariva fortemente depressa, ha cominciato a riposare.

Quest'anno nessun altro prodigio ha accompagnato il consueto fenomeno del sudore: e in questo senso le aspettative dei fedeli sono andate deluse. Negli anni precedenti, invece, si è spesso verificato, nella ricorrenza del Venerdì Santo, qualche altro fatto che ha grandemente impressionato i fedeli. Così una volta suor Elena Aiello ricevette le stigmate, e, trascorso il periodo della Pasqua, le ferite andavano peggiorando fino a presentare sintomi di purulenza, tanto che cure mediche, prodigate con impegno dai sanitari, si dimostravano impotenti. Già si pensava di amputare un braccio, sul quale una piaga sembrava ormai insanabile, quando nella notte apparve alla suora Santa Rita, per assicurarla che non avrebbe subito amputazioni. Al mattino suor Elena, svegliandosi, constatò che le ferite erano così perfettamente guarite da non scorgervi il più piccolo segno di cicatrice.

I PROCESSI

Il risarcimento di danni per mancata promessa di matrimonio

Roma, 19 notte.

Un'interessante sentenza in tema di risarcimento di danni per non mantenuta promessa di matrimonio è stata pronunciata dalla prima Sezione civile della Cassazione.

Con ricorso al Tribunale di Milano, del 30 aprile 1934, la signorina Z. L. esponeva che due anni prima si era fidanzata con tale Venero Rocca, che aveva promesso di sposarla. I rapporti, però, divennero ben presto intimi e un bambino era nato dalla relazione. Il Rocca si era allora rifiutato di mantenere la promessa e financo di riconoscere la creatura, onde la signorina chiedeva che il fidanzato fosse condannato al risarcimento dei danni.

Il Tribunale accoglieva la domanda attrice e disponeva per la liquidazione dei danni, da farsi in separata sede, accordando intanto una provvisionale di 10 mila lire. Ma la Corte d'Appello si pronunciava contrariamente e respingeva la domanda, perchè riteneva che mancasse la prova dell'avvenuta promessa di matrimonio e che, comunque, non fosse risultato che la giovane avesse subito una coercizione morale ad opera dell'amante.

La signorina ricorreva in Cassazione, ma la Corte Suprema, con sentenza oggi pubblicata, ha respinto il ricorso, osservando che la seduzione con promessa di matrimonio comporta l'obbligo di risarcimento dei danni solo quando la promessa sia stata formulata in modo tale da aver avuto la effettiva potenza suggestiva di vincere la naturale resistenza della donna onesta; in altri termini la promessa di matrimonio deve essere seria e costituire la causa efficiente della seduzione; e, in questo caso, il mancare ad essa comporta l'obbligo del risarcimento dei danni. Nel caso in esame, non essendosi verificata tale condizione, non si fa luogo al richiesto risarcimento.

Riscuotono un assegno intestato alla sorella defunta

Voghera, 19 notte.

Tempo fa si presentò alla Banca Vogherese certa Elvira Cagnoni, accompagnata dal fratello Luigi e da certo Carlo Piacentini in qualità di testimoni, la quale, presentando un Buono fruttifero di L. 5473 intestato ad Emilia Cagnoni si fece consegnare l'importo, affermando di essere lei la Emilia Cagnoni. Si venne invece a scoprire, che Emilia Cagnoni, sua sorella, era morta da tempo, ed il terzetto è comparso oggi davanti ai giudici i quali hanno condannato Elvira e Luigi Cagnoni ad un anno e due mesi di reclusione ed alle spese, col condono; il Piacentini invece è stato assolto.

Ladri di titoli condannati a Novara

Novara, 19 notte.

Venivano tratti in arresto nell'ottobre scorso certi Mario Roggin di Silvio, di anni 29, di Gattinara e Adelio Marisetti fu Carlo, di 21 anni, di Oggebbio, perchè colpevoli di avere in Gattinara rubato dei titoli di Stato al portatore per la somma di L. 31.500 ed un libretto postale con 1733 lire in danno della signora Matilde Margaroli ed i pregiudicati Eolo Brianzoni di Edoardo, di 30 anni, impiegato di Milano e l'autista Arnaldo Prandoni di Giovanni di 30 anni, per avere in Gallarate aiutato i ladri nella impresa favorendo l'esazione dei titoli rubati.

Processati davanti al nostro Tribunale furono condannati il Roggin a 4 anni di reclusione e 8000 lire di multa con un anno di libertà vigilata e Marisetti a 3 anni e 3 mila lire di ammenda e quale delinquente abituale a 2 anni di colonia assolvendo gli altri per non aver commesso il fatto.

Padrona e domestica che distruggono un testamento

Firenze, 19 notte.

Si è svolto dinanzi al nostro Tribunale un processo per distruzione di testamento; imputate la signora Milena Pacetti maritata Santernecchi, di 33 anni, da Prato, e la sua domestica Ines Draghi, di 24 anni. Tanto la Pacetti che la Draghi dovevano rispondere di concorso fra loro nella distruzione del testamento olografo col quale la signora Elvira Bruscichelli vedova Capperi, revocando il precedente a favore del figlio della Pacetti, istituiva sua erede universale una nipote. Il Tribunale ha condannato la Pacetti ad un anno di reclusione e la Draghi ad otto mesi, alle spese e ai danni verso la parte civile, accordando ad entrambe il beneficio del condono.

DA ALESSANDRIA.

I Fasci di Combattimento facenti capo alla Federazione di Alessandria, in seguito alla costituzione della nuova provincia di Asti, sono distribuiti in 33 zone.

In pieno giorno ignoti ladri sono penetrati in casa del rappresentante Ettore Ottone, in via Mussolini 37, rubandovi effetti di vestiario per parecchie centinaia di lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Aprile 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	11	sereno	l. mosso
San Remo	19	11	»	»
Milano	18	8	½ cop.	—
Venezia	13	6	½ cop.	l. mosso
Trieste	16	7	coperto	»
Fiume	14	8	»	calmo
Trento	15	5	½ cop.	—
Bolzano	16	6	½ cop.	—
Firenze	16	6	sereno	—
Ancona	18	9	½ cop.	l. mosso
Roma	17	7	sereno	»
Napoli	16	8	»	»
Bari	19	6	piovoso	[illegible]
Taranto	15	7	½ cop.	l. mosso
Palermo	19	13	»	mosso
Catania	23	12	½ cop.	l. mosso
Messina	14	11	½ cop.	calmo
Cagliari	20	9	sereno	l. mosso
Tripoli	20	13	coperto	mosso
Bengasi	29	11	½ cop.	calmo
Rodi	19	16	coperto	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,4
Minima	+ 5,6
Pressione barometrica	740,6
Umidità	48 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,9
Minima	+ 6,5

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Situazione barica: la depressione che ieri era centrata sull'alto Adriatico si è spostata rapidamente verso est, portando il centro sulla Romania e conservando una debole saccatura sull'Alta Italia. Persiste l'area depressionaria sulle Isole Britanniche, con tendenza ad attenuarsi ulteriormente. Una ampia area di alta pressione della Russia, ove presenta il suo massimo principale, si estende sull'Europa centrale, su gran parte del bacino Mediterraneo e sull'Africa del Nord, con nuclei di massimo secondario sulla Germania meridionale e a nord della Tripolitania.

Probabilità: sulle regioni adriatiche il tempo continuerà a migliorare attraverso irregolari variazioni di nebulosità. Sulle rimanenti regioni il cielo si manterrà in prevalenza sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti alquanto più accentuati nelle ore pomeridiane sulla dorsale appenninica. Nella giornata di domani un nuovo aumento di nebulosità andrà determinandosi sull'alto versante tirrenico. Venti deboli o moderati [illegible] sull'alta Italia, moderati [illegible] altrove. Temperatura in lieve aumento [illegible]: basso Tirreno, basso Adriatico [illegible] Sardegna agitati con moto [illegible]

Disegni a Roma

Sino poco fa capitava talvolta di confrontare Bartolomeo Pinelli con Gioachino Belli. Dopo l'esposizione delle di lui opere, inaugurata l'altro giorno a Roma, in occasione del centenario della morte, spero che nessuno indulgerà più nel facile confronto, troppo più lusinghiero per il disegnatore che non giusto per il poeta.

***

Se l'esposizione rese mediocre servigio al Pinelli, servì egregiamente la causa della verità e dell'arte, che è più importante. Ricordo un luogo comune, forse ancora vivo nei giornali di provincia. Si diceva una volta «l'aristocratica arte del bianco e nero». Frase fatta, falsa come un gettone.

L'arte del disegno, in sè e a sè, non ha giustificazioni se non in quanto è popolaresca; se no, può e deve essere studio, annotazione, preparazione. Così la intesero i nostri sommi, Leonardo per primo; mentre Raffaello permetteva ai suoi discepoli di rendere popolare col rame la moltiplicazione delle sue opere. Quello che oggi fa la fotografia, il libro, ogni forma di riproduzione meccanica sino giù giù alla cartolina, lo facevano allora le incisioni del Raimondi e altri, con minore fedeltà e più eleganza d'interpretazione.

Fuori d'Italia, Alberto Duro, Rembrandt, e più tardi l'Hogarth inglese, asservirono il bulino e l'acqua forte a un duplice scopo: scapricciarsi in studi e fantasie d'arte pura, e al tempo stesso fare appello a un pubblico vastissimo, in paragone a quello, relativamente ristretto, che poteva vedere i loro quadri, nelle povere epoche non illuminate da esposizioni, vuoi universali, vuoi regionali, nelle epoche orbe di mostre personali e persino di pubblici musei. A quel tempo, per vedere pitture bisognava andare in chiesa o comprarsele, o almeno essere amico personale, intimo del compratore. Si sono fatti molti passi da allora: sta a vedere in che senso.

***

Non ci venite più a parlare nè del Piranesi nè del Belli, a proposito di quel bravo signor Bartolomeo. Il veneziano Piranesi è un lirico acceso, un chiaroscurista agitato, pieno d'estro, romantico, precorre Childe Harold con le sue byroniane rovine e prigioni, avrebbe potuto illustrare anche il Prigioniero di Chillon e tutta quella truculenza, deliziosamente falsa nel fatto e genuina nel sentimento. Ogni tanto, per il costume del tempo, per la costrizione del Winckelmann, piglia gran docce fredde di classicità, e si astringe a ritrarre, minuzioso e obbiettivo, le antichità romane, l'ornato di uno scudo, il fregio di un capitello, la rastremature di una colonna. Pinelli è borghese, anzi piccolo-borghese, e in fatto di antecipazioni precorre solo l'ombrello di Luigi Filippo. Nulla di comune con quel magnifico gran signore plebeo che è il Belli. Questo poeta coglie sul fatto gli uomini, quell'illustratore si ferma al costume. E' un narratore folclorista esteriore, per forestieri, senza umore e senza spirito, senza neanche buffoneria. Talvolta è vicino al napoletano Stefano La Bella, ma La Bella è ben altrimenti leggiadro. Mentre nel Belli freme e si divincola un'enorme farsa, in tinta di satira e talvolta irridente sull'orlo della tragedia, il buon Bartolomeo si ferma all'episodio e alla storiella, sospirosa ma non troppo, sentimentaloide senza sincerità. Buon illustratore, chi lo nega: ma illustratore, nulla più. Il suo disegno rappresenta con evidenza epidermica, non commuove e non sorride. Le stazioni della *Via Crucis*, il *Saltarello a Subiaco* e il *Telemaco alla partenza di Ulisse* attestano con impeccabile indifferenza lo stesso accurato e vuoto mestiere. Persino dove raffigura scene agitate di movimento e di folla, riesce a imbalsamarle. Un acquarello rappresenta la ripresa dei barberi, un disegno i giocatori del pallone, una stampa il ballo degli sposi; difatti, i cavalli si impennano, i giocatori si slanciano, la coppia alza il piede, ma egli non dà maggiore sensazione di movimento — anzi ne dà assai meno — che se avesse rappresentato i destrieri dei Dioscuri, immortalmente impennati innanzi all'obelisco del Quirinale, o l'arciere del Vaticano, o qualche altro gruppo di statue del Museo delle Terme.

***

La Mostra pinelliana si tiene al Museo dell'Impero, che nei piani inferiori raccoglie con ordinata ricchezza di calchi e gessi, le vestigia della maestà romana sparsa pel mondo. A due passi di là, si incontra il tempio rotondo di Vesta, il tempio rettangolare della Fortuna Virile, la chiesa a navate di S. Maria in Cosmedin, la chiesa a croce di S. Giorgio in Velabro, l'arco di Giano, l'imbocco dell'autostrada, la Cloaca Massima e il Tevere. Tante grandezze farebbero apparire più interessante l'umiltà del Pinelli, se veramente in lui fosse riflessa la vita umana, la vita povera di questa sovrumanità romana, glorificata dalla storia e dall'arte. Peccato che egli sia cronista inadeguato a tale compito. Ecco per esempio le sue statuette; una si chiama *La morte del Brigante* ed è impossibile non trovarvi l'eco in diminutivo dei gruppi di guerrieri galli sconfitti e morenti della statuaria antica. Lo stesso abbandono, la stessa posa; non la stessa semplicità, non la stessa grandezza.

Il suo *Pulcinella* in terra cotta fa misurare con mano la differenza dalla classicità al classicismo. Vi sono statuette di soggetto analogo, rappresentazioni di maschere e lazzi teatrali, provenienti dalla Grecia, dall'Asia Minore e soprattutto da Taranto e la Magna Grecia, nervose e agili, tutte brio, tutta grazia. Sono classiche. Invece, questo Pulcinella classicheggiante, solleva un braccio pomposo e retorico come Cicerone ad arringare nel Foro, come Giove Padre a scagliare fulmini dall'Olimpo.

***

Il disegno più divertente di tutta la raccolta pinelliana è di un Pinelli, ma non di Bartolomeo. Opera del di lui figliuolo Achille, rappresenta, curiosamente, proprio la nascita dell'illustre suo signor padre. E' un piccolo capolavoro di mediocrità stilizzata. Niente manca, come in certe case dove ancora si trovano le tende di reps rosso, il tappeto con le figure delle scatole da cerini e i fiori sotto la campana di vetro. Vi è la puerpera sorridente nell'altissimo letto, la nonnetta gaudiosa con la cuffia e gli occhiali, le donne che lavano il bimbo; e soprattutto vi è lui, il bimbo, il futuro glorioso Bartolomeo in persona, piccolo piccolo, alla guisa d'un uomo diminutivo, non alla guisa di un bimbo, così come i dugenteschi rappresentavano Gesù Bambino. E' seduto, nudo e alto, sopra una poltrona che pare un trono, tutto ben composto e assettato, pronto ad ascoltare un indirizzo di benvenuto trionfale. Glielo rivolge di fatti il padre, che lo saluta esultante, e pare già che gli dia del commendatore. Povero padre, è fatto in due pezzi, le gambe sono 1800, regnando Papa Cappellari della Colomba felicemente, con certi cari polpacci casalinghi da bottegaio, tondi e tozzi, pieni di bonomia. Il torso invece è tutto romano antico; ed è classico il profilo e il gesto della mano che arringa il pupo e sembra dirgli non so quali parole latineggianti e sonore.

***

Dopo ciò, bisogna andare a vedere l'esposizione dei disegni degli artisti romani moderni, organizzata al Circolo degli Artisti in via Margutta dal Sindacato fascista e inaugurata dal Governatore di Roma. Bottai, sempre fervido in materia d'arte e di valori spirituali.

Senza il lenocinio del costume, senza il fascino della distanza, la suggestione del passato, la nostalgia della storia, dell'ambiente, dell'atmosfera, questi disegni nascono cento volte più interessanti. Espongono Severini, Cagli, Gerardi e cento altri. Non tutti, si capisce, ottimi. Alcuni di loro, però, sono artisti vivi, espongono cose vive, segni vivi, arte viva. L'arte del passato, se non è grande, e perciò giovine eterna, è solo imbalsamazione, archeologia, curiosità, aneddoto. L'arte del presente, non somma purchè sincera e onesta, ha sempre un valore di ansietà e di ricerca. Meglio l'ardore della ricerca, che il dilettantismo dell'aneddoto.

Margherita G. Sarfatti.

Vive su un noce di cocco

per seguire la «voce» di una divinità

Londra, 19 notte.

Uno spazzino pubblico di Contain, in India, è improvvisamente impazzito. Egli dichiara di aver sentito delle «voci» le quali provenivano da una divinità che gli avrebbe detto di allontanarsi dalla terra per un certo periodo.

Egli ha risolto il problema arrampicandosi in cima a un albero di noce di cocco e rimanendovi notte e giorno. Egli si trova nella sua nuova dimora già da 21 giorni e si nutre esclusivamente di noci, bevendone il contenuto acqueo per dissetarsi. Tutti gli sforzi dei parenti per farnelo ridiscendere sono riusciti vani.

Un mago, chiamato dalla moglie, ha pur tentato con esorcismi di far scendere dall'albero il pazzo, ma questi ha resistito ad ogni preghiera. Stamattina tuttavia egli ha promesso di tornare alla terra domenica se, nel frattempo, le voci divine si faranno nuovamente sentire per approvare le sue intenzioni.

QUINTE E RIBALTE DI MOSCA

A tu per tu con Meyerhold

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, marzo.

Il «Kino-Festival» è finito; e con le visite a teatri di posa, e le visioni private di film vecchi e nuovi, sono finiti gli sguardi più o meno indiscreti a questo complesso e avvincente mondo del cinema russo. I registi ripartono per i loro studi, della Politika, di Leningrado, di Odessa; tanto peggio per chi nel frattempo non ha saputo avvicinarli. Sempre ricorderò come fossero schivi di ogni inutile contatto, pronti invece ad aprirsi con chi mostrasse di un po' saper comprendere il loro lavoro; e come ne fossero pensosi, in una modestia che rasentava talvolta l'umiltà. (Una modestia, poi, ad-

dirittura strano ritegno in chi avrebbe dovuto dar fiato alle trombe della pubblicità. Mai esistito un ufficio stampa. Le fotografie dei film erano a disposizione di tutti, ma a un rublo ora cadauna; e del Festival non si stampò mai nemmeno il programma).

Fra il pubblico, un po' arcioni, un po' altezzosi, registi e attori teatrali, da Meyerhold a Tairoff, a Gardin. Ed erano, in fondo, i più veri papà di questo cinema, uomini che hanno raccolto l'eredità d'uno Stanislawski, ed educato intere generazioni a quella che non sarà esagerato definire la mistica russa della messinscena. Fra tutti, naturalmente, troneggiava Meyerhold, seguito come un santone, venerato come un decano. Per strappare qualche parola a un regista dello schermo, occorreva scovarlo, vincere la prima ritrosia quasi diffidente, insinuarsi nel mondo del suo lavoro; Meyerhold, invece, finite le celebrazioni di questo benedetto Kino, di questo dispotico ultimo venuto, forse non stava più nella pelle d'apparire in un primissimo piano: e invita gli ospiti a una prova dei suoi attori, e sarà onorato di rispondere a tutte le domande che gli verranno rivolte — capo dell'ufficio-stampa di se stesso, intervista collegiale, referendum in famiglia.

E andiamo allora dal Maestro, con una bella M maiuscola per fargli piacere.

***

Da tre anni ha lasciato il suo vecchio teatro. Gliene stanno costruendo uno nuovo, un anfiteatro ellittico che accoglie, imperniati sui due fuochi dell'ellisse, due palcoscenici girevoli, la scena grande e la piccola; il dramma sarà attorniato dagli spettatori, che dovrebbero così esserne più direttamente partecipi. Il progetto è di Barchin e di Vachtangov. Intanto un teatro basso e lungo, poco lungi dal tozzo grattacielo delle poste, ospita Meyerhold; una sala squallida, un po' sordida, ancor più tetra per le lunghe file di panche acrestre. Sono le due del pomeriggio. Nell'atrio, la solita bacheca del venditore di libri usati, la solita guardaroba, il solito buffet; e il solito sentore di polvere, di cavoli lessi, di stantio.

La prova è già iniziata. Si sta preparando uno spettacolo dedicato a Cecof, con tre atti unici: L'orso, Il giubileo, La proposta. *Per oggi si prova* Il giubileo: *in tre quarti d'ora trentatre avvenimenti, in un traliccio nettamente farsesco.*

L'assistente di Meyerhold è seduto su di uno sgabello, vicino alla ribalta. Mangia fervidamente una mela, come se fosse in un film americano. A un tavolinetto del secondo impero, dorato e bisunto, siedono due stenografe. Fumano accigliate. Ogni tanto, spengono l'ultimo mozzicone pigiandolo sul piano del tavolino. Pochi hanno accolto l'invito del Maestro, allineati nella prima fila di panche, subito dietro il tavolino. Ci pare di essere tornati a scuola, a un'accidiosa prima lezione pomeridiana, d'un pomeriggio di torbida primavera. Meyerhold arriva, a lunghi passi strascicati. Ha una barba di tre giorni, colletto e abiti sudici, una piega che gli pende stanca da ogni tasca; un gran ciuffo di capelli grigi, un mento puntuto, occhietti infossati. Subito si mette a fumare; e poi, appena gli lui, comincia il giochetto dei mozziconi spenti contro il tavolino. La prova rapidamente trascorre. Attori d'una bravura da virtuosi, d'una disinvoltura esasperata, talvolta con variazioni che stanno fra la danza e l'acrobazia. Quei lazzi calcolatissimi, quelle «entrate» al millimetro, quelle buffonerie minuziosamente predisposte e seguite, non ci strappano un sorriso. Ma questo non è che un pretesto. Meyerhold non dice una sillaba, una sigaretta dopo l'altra. Le stenografe aspettano, i quaderni aperti, le matite pronte. L'assistente

ha finito la sua mela, e sfoga trattenendo uno sbadiglio. Dunque che verrà dopo, la vera rappresentazione.

All'ultima battuta Meyerhold di scatto si leva, sale in piedi sulla seggiola, ci guarda come se ci volesse arringare. Invece attende, le nostre domande. Ce lo fa dire, in due, tre lingue. Un buontempone che è fra di noi, e gode fama d'umorista, si fa coraggio; e puntando un dito paffutello verso le stenografe:

— Vorrei sapere a che servono quei quaderni.

Traduzione, approvazione del Maestro. Che attacca. Una voce stridula, ora un po' roca, ora un po' blesa, scalfisce ogni tanto acuti strozzati. Dove ho già udito tal voce? Finalmente la ritrovo: è quella d'un muezzin, che da un minareto inciti i fedeli alla preghiera.

L'interprete segue e approva, tenendo gli occhi a ogni frase, diligentemente, anzi. Ora si volge, pone la solita epigrafe:

— Camarade Meyerhold dit que — con poi la solita pausa, che sarebbe il suo riguardoso due punti e a capo, ad aprire il fuoco di fila delle domande e delle risposte.

***

Il Maestro è sempre seguito da qualche stenografo. Lo lasceranno riposare almeno in casa sua; ma a teatro, alle prove, durante gli spettacoli, a una riunione, a un banchetto, sempre l'ombra fedele lo accompagna. Ogni parola che egli dica nei riguardi dell'arte teatrale è diligentemente annotata. Gli appunti vengono poi trasmessi alla sezione scientifica del suo teatro, posta accanto alla scuola di recitazione; e quegli appunti vengono confrontati e vagliati, servono alla metodologia meyerholdiana, che è pubblicata a dispense; già ne esistono diecine di fascicoli. La scuola è la principale dell'Unione, prepara i nuovi attori per i vari teatri. (Quattro anni di corsi: oltre alle solite materie, la danza, la ginnastica acrobatica, la «biologia meccanica»; soltanto durante l'ultimo corso, i migliori sono ammessi al palcoscenico, per particine assai secondarie).

Di solito uno spettacolo esige una cinquantina di prove; ma alla prima rappresentazione non è ancora maturo: è soltanto dopo cento, centocinquanta repliche, che l'interpretazione può dirsi raggiunta. Il pubblico incomincia... Ogni replica è attentamente seguita dal «ponte di comando» (così lo chiama il Maestro, e ce lo indica, compiaciuto, lassù: ci volgiamo, e vediamo infatti un baracchino appollaiato

dicato al soffitto, in fondo alla platea, al quale si giunge per una scala a pioli). Dal ponte di comando lo stesso regista e i suoi assistenti stanno attenti a ogni inflessione e a ogni gesto, impensieriti soprattutto di stabilire dapprima, e poi di far osservare, l'esatto «spartito del tempo».

— Se un attore aumenta il suo «tempo», allunga le pause fra battuta e battuta, magari fra parola e parola, tradisce il ritmo che la recitazione deve avere, è un ladro del tempo altrui; e trasforma allora una ripresa in una pausa, una pausa in un silenzio, un passaggio in un episodio. Lo spartito del tempo ci permette di verificare, di cronometrare se un attore ha impiegato o meno quel determinato numero di minuti secondi per pronunciare le sue battute. Ah, questa malattia del tempo, mi farà impazzire!

Brandisce una seggiola che gli sta ai piedi, la fa piroettare portandola alla altezza della spalla:

— Se non riuscirò a guarirne i miei attori, mi rifugerò al circo equestre. Là, almeno, l'acrobata che abbandona per un volteggio un trapezio, e deve aggrapparsi all'altro che incontra, state pur tranquilli che, di volta in volta, non vi impiegherà né un istante di più né uno di meno.

Fa compiere quel volteggio anche alla seggiola, come se fosse quel bravo acrobata-attore; e poi delicatamente la posa, mentre l'interprete traduce, fra deferenti sorrisi.

— Ma noi non ci limitiamo a preparare così gli interpreti, i nostri spettacoli; vogliamo creare le basi scientifiche della recitazione, i ruoli organici del nostro complesso d'attori.

(Qui, qualcuno si fa ritradurre la frase).

— Le reazioni, signori, le reazioni psichiche. Oggi si possono convenientemente valutare, scientificamente. Non affiderò mai la parte di Klestakof, nel Revisore, a un attore che i gabinetti scientifici mi dicano avere reazioni lente. Wallace Beery, che voi, venuti per il cinema, certo conoscerete, ha reazioni fulminee, immediate; è quindi un grande attore; e mi ricorda il singolare connubio di un Grasso con un Salvini. Erano interpreti che costringevano il pubblico a leggere nei loro occhi la battuta, prima ancora che la dicessero. Ho invitato a lavorare in questo teatro il neuropatologo professor Sept, l'allievo del celebre Pavlov; gli ho fatto visitare tutti gli allievi, di ciascuno ha voluto la cartella scientifica; questa da oggi in poi è il più vero passaporto dei miei interpreti. Nel 1937, seguendo le nostre indicazioni, tutti gli attori dell'Unione dovranno avere la loro cartella. Il gruppo scientifico le correderà poi delle fotografie, dei ritagli della critica, dei testi delle mie osservazioni fatte a ciascun attore durante le prove; delle tabelle statistiche dei personaggi interpretati; del giudizio dei compagni d'arte, dei direttori dei varii teatri; del numero degli applausi; delle osservazioni sussurrate fra le molte più o meno intelligenti che ci giungono dagli spettatori; e così, la solita frase che ogni nostro attore dice, di essere un allievo di Stanislawski, e invece ne tradisce ogni giorno il metodo, non avrà più alcun motivo di essere; perchè fra non molto il metodo vero sarà quello da noi stabilito, e che speriamo di presto pubblicare in un manuale.

(Qui la sua voce s'è fatta un po' irosa; e qualcuno torna a farsi tradurre un'altra volta quelle incredibili parole, metodo, cartella scientifica, manuale).

— Alla direzione del gruppo scientifico provvede con molta intelligenza il compagno Louvier — (e lo addita, con un ampio gesto: un mingherlino pallido pallido, un tipo di primo della classe, con due occhialoni spessi un dito: al sentire il suo nome, si alza, si inchina con una mano sul petto, torna a sedersi). — Ciò che noi raggiungiamo nel duro lavoro delle prove e delle riprove in una nuova interpretazione, ciò che appare agli occhi dello spettatore come un tutto organico, compiuto, è passato attraverso a mille tentativi e a mille incertezze: stabilire ben chiaro il metodo, porre alcuni principii ai quali non mai venir meno: è questo lo scopo per il quale oggi noi lavoriamo.

Ha finito. Se non ci ricordassimo delle decine e decine d'interpretazioni superbe che questo regista ha raggiunto, si potrebbe pensare di aver di fronte un pedagogo, un clinico, uno statistico, e non un artista. Ma i maligni, sia pure con il più profondo rispetto, qui incominciano a sussurrare che Meyerhold è vecchio. Noi non ci vogliamo credere; forse la malattia dell'organizzazione a ogni costo che oggi permea la vita russa ha intossicato anche lui, o almeno il tecnico che in lui è sempre esistito; anche per i suoi attori avrà creduto di istituire chissà quale gran quinquennale. Ora il suo sguardo vaga su di noi, certo in attesa; rompiamo il ghiaccio battendo le mani, come alla fine d'una conferenza. Quello sguardo si rasserena, poi si nasconde in un lungo, profondissimo inchino. Per cinque minuti, abbiamo battuto le mani. Ma pensavamo al suo Shakespeare, al suo Ostrowsky, al suo Cecof, al suo Gogol. Anche al suo Dumas. Non alla sua «cartella scientifica».

Mario Gromo

In alto: Attori di Meyerhold in «La dame aux camélias» - In basso: Il suggeritore, anche lui con lo spartito del «tempo», siede in platea, dinanzi alla prima fila di spettatori.

TORRE DI GUARDIA

Uomo carciofo

Chi sta sull'imbarcadero di Como e guarda la sponda sinistra del primo bacino, vede albeggiare tra gli alberi di Poggio Cardina la torre e i terrazzi di una villa boeckliniana. Dico *boeckliniana* a ragion veduta, perchè chi edificò questa villa pensava, e io lo so, alla *Villa am Meer*, del poetico pittore di Basilea: colui che tanto vilipeso dai cézanniani, ora è ardentemente riabilitato dai surrealisti di Francia e d'Italia. Proprietario di essa villa era quel Carlo Dossi, che delle lettere lombarde fu signore quando le «lettere lombarde» non ancora erano diventate «letteratura milanese», e il più schivo d'onori, il più nemico delle lodi, il più modesto, il più ritroso, il più «chiuso» fra quanti mai uomini di lettere ho conosciuti in questa e in altre terre. Carlo Dossi per l'anagrafe letteraria, per l'anagrafe comune e per il corpo diplomatico che lo noverava fra i suoi legati, costui era Carlo Alberto Pisani Dossi. La diplomazia, questa carriera pomposa alla quale ben poco si sentiva tagliato, egli l'abbandonò prima di salirne le vette supreme (credo il suo ultimo «posto» fu la legazione di Atene) e si ritirò nella sua casa di via Brera in Milano e alle sue predilette cure libresche. «Gentiluomo di campagna», consumava di buon mattino una scodella di minestrone freddo che la sua portiera gli cucinava, indi traversava la strada e andava a tapparsi alla Braidense, con la stessa voluttà del giocatore che corre a imbucarsi nella bisca. Questa villa di Poggio Cardina (lui diceva «Dosso Pisani», e questo equivocare sui nomi era più che un gioco, più che una mania: una necessità e una maniera di nascondersi) io la conobbi prima ancora che fosse finita di costruire. Una mattina arrivo a Como per invito di colui che era stato amico di mio padre, monto sullo smilzo calesse che mi aspettava davanti alla stazione, e al trotto di due cavalli culaccioni, sotto la guida di un cocchiere imperatorio, arrivo saltellando in villa. Nell'atrio brillante di nitore noto il fregio che corre torno torno alla parete: una fila di carciofi cui s'intreccia questo motto «mira al core», e ne domando al padron di casa. — Il carciofo, mi spiega Alberto Pisani, sono io: brutto, chiuso, spinoso come il carciofo, ma come il carciofo buono di cuore —. Lo guardo: non era davvero possibile somigliare Alberto Pisani ad Apollo. Per rompere l'imbarazzo tento parlargli dei suoi libri: Avevo letto *Desinenza in A*, *Gocce d'inchiostro* e comincio a dirgli il bene che ne penso. Allora quell'uomo contratto si contrae anche più, si chiude anche più, diventa anche più «carciofo», e riparandosi dalle mie lodi come fossero mazzate, finisce col dirmi che Carlo Dossi non è lui, ma... suo fratello.

Sputacchiere

Quando Giorgio Primo, re degli Elleni e mite sovrano che spartiva il proprio tempo fra gli edonistici spassi di Aix-les-Bains e le speculazioni in Borsa, inaugurò il Teatro Reale di Atene, notò quattro candidi vasi collocati ai quattro angoli del ridotto, e all'architetto che lo accompagnava domandò che fossero. — Sono sputacchiere, sire — rispose l'architetto, e il re molto lodò quella saggia premunizione che vietava agli amatori di arte drammatica (aggiungo per inciso che al Teatro Reale di Atene ho visto un *Racconto d'Inverno* quale non ho veduto l'eguale nè a Londra nè per opera di nessuna *Deutschregie*) di sputare sul pavimento. Ciò avveniva circa il millenovecentoquattro, nè poteva prevedere quel mansueto monarca che trentun anni dopo, l'ufficio di sputacchiera sarebbe passato ad alcuni ufficiali del suo proprio esercito, come si è verificato di recente ad Atene, durante la lamentevole cerimonia della degradazione degli ufficiali ribelli. Vero è che in Grecia vige la singolare scaramanzia di sputacchiare sulla gente fortunata e particolarmente sui bambini di bella cera, ma dubito che gli ateniesi che hanno costellato di sputacchi gli ufficiali venizelisti, lo abbiano fatto per salvarli dal malocchio. In ogni modo, questa brutta manifestazione dell'animosità popolare, che Italo Zingarelli ha efficacemente descritto in queste stesse pagine, e altre cosucce del genere, come ad esempio il processo di Flemington, attestano con cruda e crudele precisione la strana depressione che sta traversando il senso morale dell'umanità.

Scherzi senza spirito

Nel fascicolo di febbraio della rivista *Pan*, è uscita una mia biografia del poeta e patriota neogreco Lorenzo Mabili. Qualcuno, non so chi e non so perchè, ha messo in giro la voce che questo personaggio io me lo sono inventato di sana pianta. Ben altro ho da fare che combinar scherzi di gusto così dubbio, oltre che mi reputo troppo costumato per mancare in maniera così indecente ai doveri dell'ospitalità. La cosa più bella è che mai, in nessuno mio scritto sono stato così spoglio di fantasia, così fedele alla storia, così ligio alla verità come in questa biografia di Lorenzo Mabili. E poi dico: la vita e le opere di Lorenzo Mabili sono di dominio pubblico: stampate e ristampate. Manca in Italia qualche antologia o crestomazia di poeti neogreci? In ultimo vengo a sapere che la voce «Mabili» è persino nell'Enciclopedia Italiana. Non vado a controllare perchè l'Enciclopedia Italiana io non la posseggo, nè d'altra parte ho dubbi quanto a me circa l'esistenza del poeta Mabili. Controlli chi questi dubbi ha.

Alberto Savinio

Alla Mostra della Moda

GLI SPORT

L'ATTUALITA' PUGILISTICA

La lotta per due titoli mondiali

Perchè non si è fatto Schmeling - Baer — Duri incontri attendono Carnera e Locatelli in America

Dieci città e venti organizzatori sparsi per l'orbe terracqueo sono stati annunciati come candidati per la presentazione dell'incontro Baer-Schmeling: Nuova York, Amburgo, Londra e Roma, poi ancora Chicago, Berlino, Vienna e Milano. Mai un combattimento di pugilato per il massimo titolo mondiale è stato più conteso. Veramente l'aggettivo conteso calza molto poco al caso, poichè in realtà siamo ben lontani dalla... contesa. Infatti, pur essendo l'incontro dell'ebreo americano col pugile di Pomerania tra i più interessanti da offrire al grande pubblico, tuttavia molti tra gli organizzatori delle città tirate in scena dalle notizie delle diverse agenzie sportive, non hanno nemmeno sognato di assumersi una così mastodontica impresa. In realtà è stato il procuratore sportivo di Baer che ha lanciato, sotto forma di circolare pubblica — metodo americano — l'offerta al mondo di questo incontro per vedere se poteva pescare il merlo che gli garantisse la bagatella di circa tre milioni di lire che egli pretende per battersi col recente vincitore di Neusel e Hamas.

Ma, si dirà: perchè gli impresari americani non si sono già, come al solito, accaparrato il grande incontro? Qui sta la chiave dell'enigma. Nell'America del nord molte tra le più forti organizzazioni di spettacoli sportivi in genere e di pugilato in ispecie si appoggiano, più o meno palesemente, su capitalisti israeliti. Questi hanno giurato di boicottare Max Schmeling — inutile spiegarne le ragioni — e di boicottare con lui gli impresari germanici. Ne è venuto così di conseguenza che l'incontro Baer-Schmeling non può effettuarsi a Nuova York o Chicago perchè nessuno se ne assume l'organizzazione e non può aver luogo ad Amburgo o Berlino perchè Baer si rifiuta di incontrare il suo rivale in una città germanica. In tale modo si spiega come il rappresentante del campione del mondo per non perdere l'affare — pur restando ligio agli [illegible] superiori — abbia offerto i... pugni del suo pupillo a Londra, Roma, Milano, Vienna e Barcellona. E fin qui nulla di male: ma quel signore con la sua richiesta di tre milioni non ha pensato che gli impresari hanno ancora la buona abitudine di fare i conti ed i bilanci preventivi e che, perciò, nessun «ring» europeo (e noi crediamo, in questo momento, anche americano) è in grado di ospitare un pugilatore i cui pugni debbono essere pagati a milioni. A Roma, per esempio, si è toccato il milione d'incasso in occasione dell'incontro Carnera-Paulino e facendo ciò si è stabilito un massimo italiano che resterà a lungo imbattuto e, forse, lo resterebbe anche se Baer incontrasse il campione tedesco tra le [illegible] mura di Roma immortale. Eppure con l'intera somma non si riuscirebbe che a dare un acconto al modesto campione del mondo che ha scambiato, a quanto pare, l'Europa per il pozzo di S. Patrizio.

Ultimamente la ditta Baer e C., ha sparato l'ultima bomba annunciando al mondo che si batterà con l'odiato tedesco nel salone di un grande transatlantico in pieno Oceano. E i tre milioni della borsa chi li pagherà? Una cosa semplicissima: ogni biglietto per assistere alle prodezze del fotogenico «Max» costerà mille dollari. Ecco fatto: mille spettatori — tanti ne può contenere il salone di un grande piroscafo moderno — e l'incasso sarà di un milioncino di dollari... C'è da chiedersi se i pugni abbiano «suonato» l'ineffabile Max e, per riflesso, il suo procuratore...

Intanto, però, tra queste manovre politico-sportive nord americane, gli impresari nuovayorkesi si trovano in un bell'imbarazzo per sfruttare la fama del campione del mondo e allestire il massimo avvenimento dell'annata. E l'imbarazzo è tanto maggiore in quanto «Max» detta legge sugli avversari coi quali combattere. Scartato Carnera, messi da parte Hamas e Lasky ormai liquidati, non resta loro che il non più giovane e rimpannucciato James Braddock venuto di colpo alla ribalta per la vittoria, stentatina anzichè no, riportata su Art Lasky.

Ma, diciamo noi, non vi sono altri uomini da opporre al grande «Max»? Che [illegible] può vantare questo Braddock trentenne che ha [illegible] una raccolta di sconfitte dal 1930 al 1933, quando, cioè, era sul fiore degli anni? Egli ha battuto Lasky che era una speranza e che aveva anche lui sfruttato al massimo il suo contestato trionfo su Steve Hamas. Ma questo Hamas ha [illegible] il suo reale valore di fronte a Schmeling ossia quello di essere un ragazzone coraggioso e irruente, pericoloso per la sua estrema decisione nelle prime riprese e nulla più. Per fare un paragone: un pugilatore tipo Giuseppe Spalla, capace di battere un campione di sorpresa, ma tutt'altro che completo e attrezzato per sostenere una dura e lunga battaglia in cui l'atleta deve far appello all'intelligenza, alla tattica ed alla saggia distribuzione delle forze. Braddock non ha che un titolo: quello di essere correligionario di Baer, titolo decisivo per varare l'impresa, per trovare i denari occorrenti al lancio dell'organizzazione, ma di nessun valore sportivo. Sportivamente l'incontro di Baer con Braddock deve, dunque, essere considerato, poco più poco meno, alla stregua delle esibizioni su quattro riprese che il pupillo di Dempsey ha svolto ultimamente nei principali centri nord americani.

Carnera salirà sul ring il 25 giugno, per battersi con un giovane, poderoso negro che è un po' lo spauracchio di tutti i pugilatori bianchi: Joe Louis. Al contrario di Braddock, questi seguita ad allungare la collana delle sue vittorie, quasi tutte ottenute prima del limite, e affronterà Carnera, si può essere certi, con la foga della sua giovinezza, deciso a tutto pur di vincere, di farsi strada, di conquistare la gloria e la ricchezza.

Locatelli è ritornato nel grande pentolone pugilistico yankee e si prepara a riprendere il duro cammino sospeso lo scorso anno. Egli debutterà a Filadelfia, la città che ha visto parecchi suoi trionfi, davanti a quel pubblico che non ha esitato a proclamarlo il più degno successore di Tony Canzoneri.

Il suo primo avversario — nè poteva essere altrimenti — è un uomo di primissimo piano. L'italo-americano Lew Massey (Luigi Massucci) è, infatti, un campione nel più vasto senso della parola, da tutti considerato oggi come fra i più seri pretendenti al titolo dei leggeri. Egli vanta vittorie su avversari della fama di Eddie Shea, Bobby Pacho (vincitore di Kid Frattini), Tony Herrera e Tony Falco, ha 28 anni ed in questi ultimi tempi ha dato prova di essere in forma eccezionale.

Il compito di Locatelli, soprattutto data la sua lunga assenza dal ring, è dunque tutt'altro che facile. Se egli supererà la prova, verrà, però, a trovarsi, un'altra volta, alla soglia del titolo mondiale, poichè è proprio di questi giorni la notizia che Barney Ross di abbandonare la categoria dei «leggeri» ed il titolo di essa che egli detiene per darsi interamente alla conquista del trofeo mondiale della categoria superiore.

L'occasione è, dunque, favorevolissima per il nostro campione, anche se il titolo sarà messo in palio — in un primo tempo — tra Canzoneri e Lou Ambers. Pare, anzi — e ne avremo presto conferma — che gli impresari del Madison Square Garden di Nuova York abbiano già ingaggiato «Cleto» per battersi col vincitore di Canzoneri-Ambers il 20 giugno.

Presto, dunque, due pugili italiani, Locatelli e Carnera, giuocheranno sul *ring* nordamericani la loro carta decisiva per la conquista della corona mondiale, poichè non v'è da dubitare che anche il momento di vedere la rivincita Carnera-Baer vada avvicinandosi a grandi passi.

Carlo Volpi

I pugili dilettanti spagnuoli
combattono stasera a Treviso

Roma, 19 notte.

L'incontro dilettantistico di pugilato fra la squadra rappresentativa spagnuola ed una squadra mista della Venezia Euganea avrà luogo a Treviso domani sera, sabato.

Le squadre saranno così composte:

Spagna: mosca, Librero; gallo, Martinez P.; piuma, Lizarbe; leggeri, Martinez J.; medioleggeri, Zuniga; medi, Rodriguez; mediomassimi, Bueno; massimi, Del Valle.

Venezia Euganea: mosca, Mestriner; gallo, Bonetti; piuma, De Curti; leggeri, Mazzer; medioleggeri, Vigorelli; medi, Gliberti; mediomassimi, Giusto; massimi, De Marchi.

I Littoriali di pallacanestro
Una bella vittoria del Guf Torino

Milano, 19 notte.

Questa sera, nella palestra della Forza e Coraggio, ha avuto inizio il torneo di pallacanestro per i Littoriali. La prima gara ha opposto le squadre del Guf di Torino e di Napoli.

La squadra torinese, in una bella e combattuta partita, ha vinto facilmente, spiegando un giuoco di ottima fattura tecnica. I torinesi hanno dimostrato di avere buoni numeri per aspirare al successo finale. Mentre i partenopei hanno allineato in squadra Basso, chiamato di recente per la formazione della nazionale italiana, nei ranghi torinesi sono rientrati Mascheroni ed Herlitzka ed ha fatto la sua prima comparsa il nuovo acquisto Paganella, che ha definitivamente abbandonato i colori milanesi. Della squadra vincitrice si sono particolarmente distinti Paganella, che è stato il migliore in campo, e Mascheroni. Dei napoletani i migliori sono stati Basso e Persome'.

La squadra torinese ha vinto per 32 punti a 18. Il primo tempo si è chiuso con 15 punti per i torinesi e 10 per i napoletani.

Ecco la formazione delle squadre con i punti segnati da ogni giocatore:

Guf Torino: Conti, Paganella (9), Mascheroni (16), Herlitzka (2), Colombo (1), Piantelli (4) e Vaudano.

Guf Napoli: Federici (4), Carnera, Franzi, Persome' (6), Scotti (5), Onorato e Basso (3).

La partita è stata arbitrata dal signor Chitti di Milano.

La seconda partita della serata è stata vinta dal Guf di Bologna contro quello del Bari per 55 a 17 (primo tempo 31 a 6).

In seguito Roma ha battuto Padova 21-19 (primo tempo: 9 a 7) e Milano ha battuto Trieste 57-8 (primo tempo: 31 a 3).

Domenica sera si svolgeranno le semifinali, nelle quali Torino sarà opposto a Roma e Milano incontrerà Bologna. Martedì avranno luogo le finali.

QUESTE QUATTRO SALDE RAGAZZE RITRATTE SUBITO DOPO UNA VITTORIOSA CORSA A STAFFETTA SONO TRA LE MIGLIORI ATLETE PRODOTTE DALL'INTENSA PROPAGANDA SVOLTA IN RUSSIA PER LO SPORT FEMMINILE.

Le tre partite che impegnano le "vedette,,

Pro Vercelli-Ambrosiana: è possibile una sorpresa? - Juventus-Bologna: un attacco incognita - Fiorentina-Lazio: gli azzurri cercano la rivincita

L'Ambrosiana è passata, domenica scorsa, al comando della classifica. La squadra nerozzurra ha un punto di vantaggio sulla Juventus e due sulla Fiorentina. La situazione è tale da far apparire incertissima la lotta per il successo finale, ma noi abbiamo detto nel commento di martedì che l'Ambrosiana ha altri vantaggi, sulle sue due avversarie, oltre ai punti che la graduatoria registra. Ha il vantaggio di aver la squadra in piena efficienza, mentre Juventus e Fiorentina hanno preoccupazioni non lievi per il rendimento non sempre buono dell'attacco. Inoltre è animata da una decisa volontà di vittoria, ed i fattori morali contano essi pure quando si tratta di resistere nei «serrate».

La squadra del momento

L'Ambrosiana è, dunque, la squadra del momento. C'è chi pensa che essa possa compiere trionfalmente le ultime tappe senza esser più minacciata, e chi, invece, crede ancora in una riscossa della Juventus e, perchè no?, della Fiorentina. Comunque tutti gli sguardi sono puntati sull'unità nerozzurra che è seguita con il massimo interesse nel cammino che deve portarla alla grande conquista. E' per questo che la partita di domani a Vercelli assume particolare importanza, anche se alla prima classificata si oppone l'ultima, se alla squadra che da sedici giornate non perde, si schiera di fronte quella che non ha neppure più la speranza di salvarsi. Fra le due unità c'è, non occorre dirlo, un divario di forze evidentissimo. L'Ambrosiana vanta una armonia di reparti quale nessuna altra squadra possiede e la Pro Vercelli, invece, è, dall'inizio del torneo, vanamente alla ricerca di una inquadratura che possa figurare onorevolmente. Prima la sfortuna e, poi, lo sconforto, hanno condannato i bianchi alla posizione di coda dalla quale essi non riusciranno più a togliersi. La squadra manca di prima linea, o, per lo meno, di trio centrale. Inoltre il medio-centro, un ragazzo che ha doti fisiche magnifiche ed una non comune abilità tecnica, non regge alle fatiche di un incontro tirato a tutta andatura. Potrebbe sostituirlo, con profitto, Bigando, atleta di grandi risorse, che già tenne con onore il posto nella partita con la Fiorentina, che segnò una grande vittoria della «Pro», ma facendo così si creerebbe un vuoto nel ruolo abituale di Bigando.

Insomma, sono parecchie le preoccupazioni che affliggono i tecnici della squadra bianca e tutte di non facile risoluzione. Durante tutto il girone di andata, e nelle prime partite di quello di ritorno, la Pro Vercelli, nonostante tutte le sue disavventure, si battè da forte. Perdette la più parte degli incontri con il minimo scarto e parecchie volte la sconfitta ebbe il sapore di una beffa allo sfortunato valore dei bianchi. Sino a quando la squadra lottò, si pensò che la via della salvezza non era ancora preclusa, ma l'irreparabile accadde il giorno dell'incontro con il Torino. Trovando una insospettata resistenza nei granata, la Pro Vercelli si smarrì, e finì col perdere con un punteggio grave. Intanto Sampierdarenese e Livorno avevano fatto un passo innanzi ed il distacco si fece d'un tratto troppo netto. Battuta in casa dal Torino, la Pro Vercelli non seppe riscattare quella cattiva prova nella successiva gara di Roma. Così la squadra che in campo avversario aveva sempre saputo limitare il bottino dei rivali, incassò addirittura sei goals. Ciò vuol dire che la «Pro» non continua ormai che per dovere di calendario? Vuol dire che non si preoccupa più di lottare? E' quanto vedremo domani. La Pro Vercelli avrà di fronte una squadra che parte con la vittoria pressochè sicura, una squadra che tutte le altre ha piegato e che sembra non conoscere ostacoli. L'Ambrosiana da cinque mesi prende punti su tutti i terreni sui quali scende e sembra logico che debba fare altrettanto a Vercelli. Lo farà con tutto comodo se i bianchi si arrenderanno, ma potrà anche trovare serie difficoltà se gli uomini di Leone penseranno che è dover loro di lottare anche se la classifica non muterà con l'eventuale apporto di punti. La prospettiva è, dunque la seguente: tutti i favori all'Ambrosiana, con una sola riserva, nel caso che la Pro Vercelli sappia, per far onore al suo nome ed al suo passato, trovare l'animo e l'impegno che le permisero di sbaragliare i pur saldi reparti dell'unità viola.

Una partita decisiva

La Juventus, che ha malamente perso a Trieste il suo primato, non attraversa un momento buono. Domenica la difesa ha avuto qualche incertezza e in occasione di tutti e due i goals triestini tanto il portiere quanto i terzini si sono fatti giuocare così come non avrebbe dovuto succedere ad uomini della loro classe. La mediana, poi, s'è spinta troppo a ridosso della prima linea, quasi per sospingerla all'attacco, ed ha reso possibile lo svilupparsi di quelle azioni di contrattacco degli alabardati che hanno provocato la sconfitta. Ma è stato sopratutto nella prima linea che è mancata la capacità di penetrazione. La Juventus ha giuocato insistentemente all'attacco ma senza far breccia nella difesa triestina, ed il solo goal lo segnò, infatti, Monti, centro mediano. Gli è che Tiberti ha accusato il passaggio dalle riserve alla prima squadra e che Borel non è nelle sue normali condizioni di efficienza. Ora a questa prima linea mancherà anche Cesarini, che il D.D.S. ha squalificato in seguito ad un incidente da lui avuto, a partita finita, con il triestino Croci. Ecco, allora, che Bigatto deve portare in linea Gabetto e Depetrini. L'innesto del primo al centro dell'attacco rende necessario lo spostamento di Borel alla mezzala destra, posto che egli occupava quando era «boy». Gabetto, che ha già giuocato a Vercelli ed a Parigi, è un ragazzo che mira al goal e che nella squadra riserve ha segnato sempre punti in abbondanza. Può divenire un campione, perchè ha scatto, coraggio, decisione ed un buon controllo della palla, ma certo domani troverà difficile il suo compito contro una difesa salda quale è quella del Bologna.

Per tutte queste ragioni la partita che la Juventus si appresta a disputare è difficile. Eppure i bianco-neri devono assolutamente vincerla se non vogliono perdere definitivamente le restanti possibilità di rioccupare il primo posto in classifica. Partita difficile e di pronostico incerto, sia per le condizioni attuali della Juventus che per il valore del Bologna, un undici che quest'anno non ha avuto la continuità delle scorse stagioni ma che, di tanto in tanto, giuoca secondo quella che è la sua vera forza. Partita che può decidere le sorti dei «campioni» e che perciò essi dovranno disputare con spirito diverso da quello che li ha animati a Trieste. La Juventus può e deve cancellare la sconfitta di domenica scorsa. I suoi ammiratori attendono domani la pronta riabilitazione.

Difficoltà pressochè pari a quelle dei bianco-neri torinesi, hanno i viola toscani. Non è la cosa più semplice incontrare, in questo momento, la Lazio in gran forma e animata dal fermo proposito di conquistare il quarto posto. Poichè la Fiorentina ha una difesa fortissima, le sorti della gara saranno legate al giuoco dell'attacco. Se la prima linea funzionerà, la Fiorentina potrà vincere; in caso contrario l'Ambrosiana perderà di vista gli avversari viola.

Motivi di interesse hanno anche gli altri incontri. L'Alessandria, risolutiva e decisa all'attacco, sarà un avversario temibile per il pur saldo Palermo. La Roma non può prendere alla leggera la sua partita con la Triestina. Il Milan dovrà guardarsi dal Livorno che giuoca per la salvezza, e lo stesso si deve dire per il Napoli, che riceverà la Sampierdarenese. Brescia e Torino, entrambe a venti punti, si incontreranno sul terreno degli «azzurri». Si vedrà in questa partita se il Torino è davvero guarito di tutti i suoi mali.

Luigi Cavallero

Il campionato di Serie B
Lotta a distanza
fra le squadre di testa

Giornata piana per il Genova e severo collaudo per il Pisa. La squadra rosso-blu ospita la Lucchese e, per quanto l'undici rosso-nero sia uno dei più agguerriti del girone, non dovrebbe avere i numeri per inquietare la compagine della Superba, che in queste ultime giornate ha dato prova di essere ritornata in possesso della sua forma migliore. Il Pisa, invece, che sta attraversando un vero e proprio periodo di gioco opaco e inconcludente, dovrà affrontare la dura trasferta sul campo del Viareggio, che sarà resa ancor più difficile per gli atleti pisani dallo spirito di emulazione che anima le due compagini. Nessuna sorpresa, quindi, se anche questa tappa dovesse risolversi favorevolmente per il Genova.

Nella zona di retrocessione avranno particolare importanza gli incontri: Derthona - Messina, Catania - Cagliari, Vigevanesi-Seregno.

Nel girone B si prevede un attacco in forze del Modena e del Bari contro la Pistoiese. Mentre la capolista si appresta al viaggio di Cremona, il Modena ospita il Padova e il Bari scende a Como. La prova più facile sembra quella del Modena contro la sfiduciata schiera dei patavini; la più ardua quella degli arancioni a Cremona, nel corso della quale i bianco-rossi cercheranno di vendicare i sei goals incassati a Pistoia nel girone d'andata. Anche il Bari sarà seriamente impegnato dalla Comense, ma se le recenti affermazioni dei pugliesi possono far testo, anche dal terreno lariano i bianco-rossi dovrebbero uscire imbattuti.

I campionati internazionali di tennis

Palmieri e De Stefani
nei quarti di finale

Roma, 19 notte.

Le gare dei campionati internazionali d'Italia si sono svolte, oggi, in un ambiente ideale: cielo primaverile, giornata senza quel vento noioso che ha turbato non poco il regolare svolgimento degli incontri passati. Tutte le partite in programma hanno potuto quindi effettuarsi sui campi del Foro Mussolini e su quelli dei Parioli. Complessivamente sono stati disputati 17 incontri, fra singolari e di doppio.

I nostri giocatori anche oggi si sono fatti onore. De Stefani, Palmieri hanno battuto rispettivamente Brugnon e Bawarowski, mentre Quintavalle è stato eliminato da Hines e Canepele, stanchissimo ancora per il duro incontro di ieri, ha dovuto cedere di fronte al solido Caska, che rappresenta senza dubbio uno dei motivi più interessanti di questo torneo.

Ma procediamo con ordine: il francese Bonte ha stentato a superare il confronto con il belga Lacroix. L'incontro si è risolto in tre set, nel primo dei quali Lacroix ha opposto una gagliarda difesa.

Canepele, che ha un morale elevatissimo per la vittoria conseguita ieri sull'australiano Hopman, ma anche il fisico provato, è stato eliminato da Caska, ottavo nella classifica del suo paese. L'incontro non è stato privo di fasi appassionanti, sopratutto nel primo set, durante il quale l'italiano, facendo appello a tutte le sue energie, ha lottato da pari a pari con il suo valoroso avversario. Poi ha ceduto di schianto, come attesta il punteggio.

Ben più interessante e, perciò, spettacolare, è stato l'incontro fra Palmieri e Bawarowski. L'italiano con il suo abituale giuoco piazzatissimo ha finito per vincere la resistenza e la buona velocità del rivale. Vittoria netta, che depone sulle buone condizioni del campione italiano.

La esibizione di Giorgio De Stefani è stata seguita con vivissimo interesse. L'italiano, però, è piaciuto poco; è apparso poco mobile, legato nei movimenti, troppo freddo. Brugnon ha ceduto in quattro *set* alla maggior classe del suo avversario. Egli è stato falloosissimo, ma anche assai più brillante del nostro «numero uno». Nulla da eccepire sulla sconfitta di Quintavalle, il quale, fra l'altro, ha giuocato svogliato ed ha commesso una infinità di errori.

Con gli incontri di oggi, il terzo turno maschile è stato concluso. Sono stati ammessi ai quarti di finale Artens, Menzel, Hughes, De Stefani, Caska, Palmieri, Hines e Bonte. De Stefani domani si incontrerà con Hines, mentre Palmieri avrà a che fare con l'inglese Hughes, Bonte con Artens e Menzel con Caska.

La giornata odierna, come si rileva dai risultati, è stata dedicata quasi esclusivamente ai doppi. Notevoli i successi conseguiti dalle coppie Jedrzejowska-Hopman e Thomas-Lesueur. Una coraggiosa resistenza hanno opposto Grioni-Taroni alla coppia Noel-Mac Grath.

Nel «doppio uomini» la coppia Rado-Del Bono mentre si trovava in vantaggio, si è ritirata a causa di un incidente occorso a Del Bono, ma anche senza ciò, Lacroix-De Borman avrebbero vinto ugualmente.

Ecco il dettaglio degli incontri:

Singolare uomini: Bonte (Francia) b. Lacroix (Belgio) 9-7, 6-4, 6-4; Caska (Cecoslovacchia) b. Canepele (Italia) 7-5, 6-0, 6-1; Hines (Stati Uniti) b. Quintavalle (Italia) 6-2, 6-1, 6-3; Palmieri (Italia) b. Bawarowski (Austria) 6-2, 6-2, 6-3; De Stefani (Italia) b. Brugnon (Francia) 6-3, 6-4, 0-6, 6-3.

Singolare signore: Jedrzejowska (Polonia) batte Noel (Inghilterra) 10-8, 6-2.

Doppio uomini: Boussus e Destremeau (Francia) b. Gupta (India Olandese) e Dreher (Australia) 6-1, 6-4, 6-2; Hughes e Hare (Inghilterra) b. Robertson (Stati Uniti) e Landau (Monaco) 6-1, 6-4, 8-6; Lacroix e De Borman (Belgio) b. Rado e Del Bono (Italia) 6-3, 6-4, 2-1 (ritirati); Palada (Jugoslavia) e Hopman (Australia) b. Sabbadini e De Minerbi (Italia) 6-3, 6-4, 0-6, 6-3.

Doppio misto: Lyle e Hare (Inghilterra) b. Baumgarten e Gabrovitz (Ungheria) 6-3, 6-0; Noel (Inghilterra) e Mac Grath (Australia) b. Grioni e Taroni (Italia) 4-6, 6-2, 6-3; De Arman e Hughes (Inghilterra) b. Rohrer (Cecoslovacchia) e Bawarowski (Austria) 6-0, 6-3; Thomas (Inghilterra) e Lesuer (Francia) b. Adamson e De Borman (Belgio) 6-2, 6-3; Valerio (Italia) e Turnbull (Australia) b. Kraus e Planner (Austria) 6-4, 9-7; Jedrzejowska (Polonia) e Hopman (Australia) b. Goldschmidt e Brugnon (Francia) 6-2, 6-1; Pajot (Svizzera) e Quist (Australia) b. Luzzatti (Italia) e Caska (Cecoslovacchia) 6-2, 4-6, 3-3 (sospeso per l'oscurità).

Questa sera, alle 19,30, da tutte le stazioni dell'EIAR, «Cronache dello Sport» a cura del Coni
«RUGBY»

Risultati di gare

RAPALLO — *Coppa Sant'Anna di golf:* 1. signora Montano (28); ing. G. A. Maffei (7) con punti 71 ½; 2. signora Gehan (28); signor Heffernan (5) con p. 73 ½; 3. signora Marshall (20); sig. Marshall (8) con p. 76.

Il Giro della Campania

Guerra è ristabilito
Gli ultimi allenamenti

Napoli, 19 notte.

Lieti auspici per l'imminente Giro ciclistico della Campania, terza prova di campionato italiano su strada. Il tempo, che ieri e ieri l'altro faceva paventare una serie di giornataccie per i prossimi giorni, si è messo decisamente al bello, sì che sembrano per ora assicurate alla corsa di lunedì condizioni atmosferiche ideali. Scomparso è anche un altro motivo di preoccupazioni: l'indisposizione di Guerra, il quale oggi ha fatto un'uscita sul percorso, compiendo un centinaio di chilometri del tratto iniziale. Questa febbre capitata al mantovano aveva gettato la costernazione nella innumerevole falange dei guerriani che si contano in Campania. Senza di lui non è azzardato dire che la gara avrebbe perduto, almeno per la folla, che non è solo un elemento coreografico della corsa napoletana, il cinquanta per cento del suo valore. Basta ricordare la frenesia con cui veniva gridato lungo tutte le strade del percorso il nome del mantovano nelle passate edizioni del Giro ed a quali pittoresche e a volte strampalate iperboli ricorrevano gli estensori di giganteschi cartelli murali o di stendardi tenuti tesi da due pertiche per rendersi conto dell'allarme suscitato dalla notizia della indisposizione di Guerra, che non è durata, fortunatamente, che 48 ore.

Fu l'altro giorno che il mantovano, durante un'uscita sul percorso, fu sorpreso da un acquazzone di inaudita violenza; prima che potesse trovare un casolare in cui ripararsi e poi raggiungere l'albergo, trascorse del tempo, sì che la sera gli sopravvenne una leggera febbre. Il riposo della notte e della giornata di ieri, però, ha completamente liberato il campione dalla febbre ed oggi, come abbiamo detto, egli ha potuto uscire in macchina. Riconosciuto dai tifosi, che non mancano mai di stazionare dinanzi agli alberghi degli «assi», la notizia del suo ristabilimento si è diffusa in un baleno e non pochi sono convinti di una vittoria di Guerra.

Oggi hanno pure fatto una ricognizione sul percorso Cipriani e Martano, che col cadere della sera hanno fatto ritorno in albergo. Domani mattina saranno a Napoli anche Binda e Negrini.

Nuvolari segna il miglior tempo
nelle prove per il G. P. di Monaco

Monaco Principato, 19 notte.

Stamane, alla presenza di numerosissima folla di sportivi, hanno avuto inizio le prove del Gran Premio automobilistico di Monaco che si svolgerà lunedì 22 aprile. Queste prove hanno grande importanza perchè dai risultati in esse ottenuti dipende l'ordine rispettivo di partenza dei corridori che hanno, quindi, tutto l'interesse di coprire qualche giro ad andatura record. Tutti gli iscritti erano presenti, meno Lehoux, la cui macchina non era ancora arrivata.

Ecco i tempi segnati: Caracciola (Mercedes Benz) 2'4", giri compiuti 8; Fagioli (Mercedes Benz) 2'4", giri 9; Von Brauchitsch 2'3", giri 15; Howe (Bugatti) 2'4", giri 18; Conte Villapadierna (Maserati) 2'11", giri 14; Sommer (Alfa Romeo) 2'8", giri 16; Chiron (Alfa Romeo) 2'4", giri 18; Dreyfus (Alfa Romeo) 2'3", giri 16; Nuvolari (Alfa Romeo) 2'2", giri 14: miglior tempo; Brivio (Alfa Romeo) 2'3", giri 17; Etancelin (Maserati) 2'4", giri 23; Zehender (Maserati) 2'3", giri 21; Dusio (Maserati) 2'10", giri 12; Farina (Maserati) 2'4", giri 13; Soffietti (Maserati) 2'8", giri 11.

Nuvolari ha ottenuto il miglior tempo alla media di km. 93,836.

Italia-Francia di rugby
I francesi saranno domani a Roma

Roma, 19 notte.

Con l'arrivo di gran parte dei giuocatori convocati quali probabili azzurri, si è iniziato il periodo della preparazione diretta dell'incontro di rugby Italia-Francia, che si svolgerà lunedì a Roma. Il plotoncino dei probabili azzurri a cui domani si unirà il gruppo dei giuocatori residenti a Roma, vive in questi giorni la sana vita dell'atleta in attesa di una prova di così grande rilievo. Sotto il controllo di Saby i giuocatori alternano le sedute atletiche in un campo della periferia con brevi lezioni teoriche. I tecnici federali si riservano di comunicare la formazione della squadra italiana in tempo utile.

Come si sa i selezionati sono i seguenti: Albonico (Guf, Torino), Almonod (Bersaglieri, Milano), Bottinelli (Guf, Napoli), Caccia Dominioni (Amatori), Carloni (Rugby, Roma), Cazzini (Amatori), Centinari (Amatori), Cesani (Amatori), De Angelis (Rugby, Roma), De Marchis (Rugby, Roma), Maestri (Bersaglieri, Milano), Mareschalchi (Virtus, Bologna), Moretti (Bersaglieri, Milano), Piana (Guf, Torino), Rizzoli (Virtus, Bologna), Sgorbati (Virtus, Bologna), Tagliabue (Bersaglieri, Milano), Vinci III (Rugby, Roma), Vinci IV (Rugby, Roma), Visentin (A. F. C., Padova).

La squadra francese giungerà a Roma domani, sabato, alle ore 17.40. Essa è, in linea di massima, la medesima che, in seguito a laboriose prove di selezione, è stata opposta il 24 marzo u. s. alla rappresentativa tedesca. Due soli giuocatori, infatti, sono stati sostituiti: Vigneau e Celhay, rispettivamente da Finat e Geschwind. La squadra francese risulterà, pertanto, così costituita: Chaud; Finat, Codere, Desclaux e Geschwind; Servole; Boyer; Bioussa, Dupont e Raynal; Camel e Dorot; Choy, Ainciart e Laurent. Riserve: Frelet, Cabussac e [illegible].

A dirigere l'incontro è stato designato il signor Mailhan della Federazione francese di rugby.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (12

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Si mise a ridere: — Eccetto che l'ispettore Lapipe sarebbe stato incaricato di mettere il naso in tutto questo... e che nulla sfugge all'occhio dell'ispettore Lapipe... nemmeno i segni che le corde lasciano sul muro!...

Tuttavia, Lapipe non era del tutto soddisfatto di quel primo risultato, che pure gli aveva procurato le congratulazioni del Capo della Polizia.

Se, grazie al caso ed anche alla sua perspicacia, egli aveva trovato il modo seguito dall'assassino per commettere il misfatto, la sua inchiesta non poteva dirsi molto avanzata, giacchè non era riuscito a fissare la «psicologia» di quell'inspiegabile delitto.

Lapipe sentiva, appunto, che la chiave del mistero era lì.

Aveva investigato con cura nelle relazioni di Korpfstrauss; il cerchio dei suoi intimi era abbastanza ristretto, tanto che, esaminandoli uno ad uno, Lapipe potè facilmente convincersi che nessuno di loro aveva un qualsiasi interesse, per una ragione o per l'altra, alla sua scomparsa.

Parlando dell'ex-banchiere, era stata sussurrata la parola spionaggio; ma la Sûreté Générale, che si era preoccupata di quelle dicerie, non aveva scoperto nulla di riprovevole nella condotta del tedesco.

Lapipe non era abbastanza ingenuo, tuttavia, per credere che lo sconosciuto sarebbe [illegible] ritornato nella sua camera, andando così di propria volontà a gettarsi nella gola del lupo.

Sono i criminali comuni che non possono impedirsi di ritornare sul luogo del loro delitto, e tutto provava che l'assassino di Korpfstrauss non apparteneva certo a quella categoria.

Avrebbe abbandonato il suo modesto mobilio e certamente non avrebbe mai più rimesso piede in Piazza Malesherbes.

Intanto, non passava giorno che, seduto al suo semplice tavolo di contabile laborioso e con la testa fra le mani, Lapipe non si lanciasse in deduzioni senza fine.

— Ma infine — si domandava — poichè quest'uomo, dal momento in cui è entrato in questa casa come fattorino di magazzino fino all'istante in cui ha commesso il delitto, non si è mosso dalla sua camera, come mai ha potuto sapere che tutte le fasi del suo piano si svolgevano come lui aveva preveduto?... Che la moglie e la figlia del banchiere erano andate all'Opéra?... Che la domestica viaggiava verso Vincennes?

L'inclinazione del tetto e il tubo della grondaia non permettevano, sporgendosi dalla finestra, di scorgere il marciapiede. Lui non poteva, dunque, averle viste uscire. In tutti i casi, ne sarebbe stato impedito dall'oscurità.

Bisognava dunque ammettere, «a priori», che un segnale stabilito in precedenza glielo aveva indicato. Dunque, aveva un complice! Forse, colui che aveva mandati i due telegrammi?

Eppure, era strano che un criminale di quell'abilità avesse messo qualcuno a parte di un segreto così grave.

Un segreto, che appartiene a due persone è di tutti. A meno che i due individui non avessero avuto lo stesso motivo per sopprimere l'ex-banchiere.

E Lapipe non arrivava ad alcuna conclusione.... Tuttavia, continuava le investigazioni nella famosa camera. Provava come l'indefinibile presentimento, che non gli aveva ancora rivelato tutto quanto poteva. I muri, osservati con cura, non gli dissero niente di straordinario. La stanza era stata [illegible] a nuovo qualche mese prima, al momento di dover essere affittata, e la tappezzeria non era ancora sudicia.

Finalmente, in un angolo della camera, scoprì un buco di qualche millimetro di diametro, di una rotondità troppo netta e troppo pulita, per essere stata prodotta accidentalmente.

— La mia curiosità — mormorò Lapipe — è stata già troppo ben ricompensata, perchè il nuovo, io non abbia a soddisfarla!

E con una forbice fece saltare la mattonella del pavimento. Mandò una esclamazione di sorpresa, scorgendo, radente al suolo, nel suo involucro verdastro, un filo di ottone, simile a quelli che servono negli appartamenti ai campanelli.

Dove andava a finire? A che cosa poteva servire?

La sera stessa, Lapipe lo sapeva.

Un elettricista, chiamato da lui, aveva presto trovato che quel filo si raccordava alla linea telefonica del banchiere.

E, esaminato l'apparecchio, posto sulla scrivania del gabinetto da lavoro del signor Korpfstrauss, l'operaio aveva esclamato:

— Guardate! Ecco uno strumento curioso... Si compone di due parti... una placca telefonica ordinaria ed una placca microfonica... E' un sistema assai diffuso, ormai...

E siccome Lapipe lo interrogava:

— In alto — spiegò — l'apparecchio funziona come un telefono... Staccate i ricevitori ed ascoltate... Ma in basso esso è disposto in modo da permettere di sentire tutto ciò che si dice, anche sottovoce, nella stanza. E', press'a poco, lo stesso principio del teatrofono.

Subito Lapipe comprese tutto.

Con quel sistema, l'assassino era al corrente, non soltanto di tutte le conversazioni telefoniche dell'ex-banchiere, ma anche di tutto quanto la famiglia Korpfstrauss si diceva nell'intimità, perchè era nel gabinetto di lavoro che i membri di essa vivevano generalmente e ciò doveva non essere ignoto all'assassino. Perciò, gli fu facile di sapere tutto, dal desiderio che aveva la signorina di Korpfstrauss di ritornare a *Giulietta e Romeo* alla rottura del vetro; dalla partenza della signora Korpfstrauss a quella della domestica. Poi, compiuto il delitto, il delinquente, risalito nella sua camera, non aveva più che da portar via il suo apparecchio. Il filo spezzato, al disotto del pavimento, indicava nettamente uno strappo violento.

Ma come mai quell'istrumento di precisione si trovava tra le mani del banchiere tedesco, a sua insaputa?... Come mai il raccordo dei fili era stato stabilito, senza che nessuno se ne fosse accorto? Quando? Da chi?

La signora Korpfstrauss si ricordò, allora, che circa un mese prima di tutte quelle drammatiche avventure, un impiegato dell'Amministrazione dei Telefoni, era venuto una mattina ad esaminare i fili del suo appartamento. Vi aveva anzi lavorato tutta la giornata. Poi aveva portato via il loro apparecchio, che non funzionava bene, diceva lui, e lo aveva rimpiazzato provvisoriamente con quello che si trovava adesso sulla scrivania.

— E' lui! — esclamò Lapipe.

Una rapida inchiesta all'Amministrazione dei Telefoni lo convinse presto che nessun impiegato era stato mandato mai in casa Korpfstrauss.

E il poliziotto concluse:

— Decisamente, il mio brav'uomo è stupefacente... Il delitto diventa un capolavoro... Più vado avanti, più sono sbalordito! Ah! mettere la mano su questo delinquente di genio!...

CAPITOLO V

L'americano contro il francese

Mentre Lapipe proseguiva la sua inchiesta, un nuovo inquilino era venuto ad occupare una delle camere ancora libere nel casamento di piazza Malesherbes.

Era un bel giovanotto, dalla fisionomia aperta e simpatica, che arrivava direttamente da Amburgo, dove era stato interprete all'*Albergo Bismarck* e al *Pellicano Bianco*, per trovare una situazione analoga a Parigi, dove sperava far fortuna.

La sua cortesia ossequiosa, il suo aspetto franco, la sua istruzione manifesta piacquero subito al poliziotto che, quando lo incontrava per la scala o sul pianerottolo del sesto piano, intavolava volentieri con lui una breve conversazione.

(Continua).

LE GESTA DI UN AVVENTURIERO

Il "Mullah„ e l'azione fascista in Somalia

Le gesta del « Mullah » si collegano all'occupazione della Somalia Italiana.

Il 16 maggio 1889, Crispi notificava con circolare alle Potenze i nuovi protettorati italiani. Più tardi, col protettorato assunto sui tratti di costa della bassa Somalia, la nostra influenza si estese su tutta la regione, dal Giuba all'attuale Capo Crispi.

Nel 1892, in virtù di una convenzione col Sultano di Zanzibar e col Governo inglese, l'Italia otteneva per un cinquantennio l'amministrazione dei porti di Brava, Merca, Mogadiscio e Uarscek che vennero ceduti dal Governo italiano nel novembre 1893 alla Società Filonardi.

Il riscatto definitivo di questi porti fu pattuito nel '96, ma solo il 2 luglio 1905 il nostro Governo riuscì ad estendere sulla Colonia pieno diritto di sovranità e due anni dopo, approvato un progetto di legge per la sistemazione della Somalia, il primo Governatore, il Carletti, raggiungeva la destinazione di Mogadiscio.

Era quella la sanzione ufficiale del fatto compiuto. L'Italia si affacciava sull'Oceano indiano.

Il regime di Protettorato era stato interrotto nel 1904 da un improvviso e pericoloso diversivo, destinato ad intensificare la nostra presenza nella Somalia Settentrionale ed a stringere di più i nostri rapporti con quelle popolazioni. In quell'anno padrone del campo era divenuto il *Mullah*, il quale, non preso sulle prime sul serio dagli inglesi che lo chiamavano il « mad mullah » (prete pazzo), finì poi per destare, in seguito alle sue azioni brigantesche, l'attenzione del Governo britannico.

Scacciato dal territorio inglese (Somaliland) dal generale Egerton, il « Mullah » si ritirava nel nostro protettorato, nella Valle del Nogal, occupando la regione del Mudan e di Gallacaio, appartenente al Sultano di Obbia e spingendosi fino a Illig, sul mare.

Sulla figura e le gesta criminose di questo audace razziatore, conosciuto in tutti i paesi dei Somali, da Berbera alle rive del Giuba, come « Mullah », ha scritto pagine interessanti e veramente drammatiche Douglas Jardine, segretario del Governo della Somalia inglese.

E' la [illegible] di venti anni di turbolenze compiute dal fanatico agitatore che aveva concepito l'insano disegno di riunire attorno di sè, in uno Stato indipendente, le popolazioni del Protettorato inglese e delle regioni finitime. Il « Mullah » morì nel 1921, ma dopo aver messo a ben dura prova la tenacia, l'esperienza coloniale e la risolutezza del Governo britannico che dovette spesso sostenere campagne aspre e difficili causa i territori inospitali a traverso i quali dovettero agire le truppe.

Dal 1899 al 1910, data, quest'ultima, della quarta e definitiva campagna inglese, tutta quella immensa zona dell'Africa Orientale, che si estende in gran parte deserta, dal Golfo di Aden alle regioni meridionali degli Ogaden, fu spesso agitata e sconvolta dall'ambizioso somalo che non ristette da atti insanguinati di barbarie e di crudeltà contro chi non voleva seguirlo ed aiutarlo.

Il nostro Ministero delle Colonie ha curato per opera del Capitano Mario Quercia, la traduzione dall'inglese di questa storia politico-militare.

A Sir Geoffrey Francis Archer, governatore della Somalia inglese dal 1914 al 1922, si deve principalmente la sconfitta del « Mullah », l'azione a fondo contro i « dervisci » e la riaffermazione del prestigio britannico nel Somaliland.

La fanciullezza del « Mullah » fu senza dubbio molto simile a quella degli altri fanciulli somali.

Mohamed-ben-Abdallà si recò giovanissimo in pellegrinaggio alla Mecca e restò così impressionato da tutto quello che vide ed udì che rifece varie volte il viaggio alla città sacra. Ritornò a Berbera, dall'ultimo suo pellegrinaggio, nel 1895. Ogni viaggio « aveva dato credito alla voce della sua santità e aumentata la sua influenza come santone ». In quel tempo, secondo lo descrivono i vecchi somali, egli era snello, pieno di energia, alto, con una piccola barba caprina che faceva risaltare la sua caratteristica magrezza somala.

I somali sono, com'è noto, maomettani di rito sunnita. Appartenevano in origine — e molti vi appartengono anche oggi — alla setta « Kodria ». Verso il 1870, uno « seck » arabo, Said Ahmed, mandò in Somalia un suo rappresentante che vi fondò una « tarika » e attirò molti proseliti. L'« Amedia » — così tale setta si chiamò — divenne subito più forte della « Kodria » e un sentimento ostile nacque fra le due scuole. Nel 1870 l'insegnamento di un arabo, certo « seck » Mohamed Salek, si sparse dalla Mecca alla costa somala e molti degli Ogaden e dei Dolbahanta si convertirono.

Figlio di padre Ogaden e di madre Dolbahanta, Mohamed divenne il seguace di Mohamed Salek. Ritornato a Berbera nel 1895, Hagi Mohamed Ben Abdallà Hassan si proclamava rappresentante in Somalia del suo Maestro spirituale.

Da quel momento, il « Mullah » esercitò una notevole influenza sulle popolazioni indigene a danno della sicurezza del Somaliland e del Protettorato italiano. L'incolumità dei funzionari era quotidianamente minacciata, tragiche imboscate, razzie di bestiame, minaccie palesi ed occulte esigevano un intervento urgente ed energico.

Il Maresciallo di Campo conte Roberts, capo di Stato Maggiore dell'esercito inglese, aveva dato al Generale Manning le seguenti istruzioni:

« Io ritengo che lo scopo delle nostre operazioni debba essere in primo luogo l'espulsione del « Mullah » dall'oasi di Mudug che è stata la base delle recenti incursioni nel Protettorato inglese. Il Governo italiano ha messo come condizione del suo consenso allo sbarco delle truppe in un posto della sua zona di influenza che la direzione e la dislocazione delle truppe nell'avanzata su Mudug, debbano mirare, compatibilmente con la situazione, ad impedire al « Mullah » di ritirarsi verso sud nella vallata dell'Uebi Scebeli. Il Governo inglese ha accertato tale condizione ed è ovvio che la ritirata del « Mullah » sull'Uebi potrebbe, in ultimo, divenire una seria minaccia, non solo per il protettorato italiano, ma anche per la nostra provincia del Giubaland nell'« Africa Orientale ».

S'iniziò così una campagna snervante, sanguinosa, infida, difficile e solo dopo 21 anni si riuscì a snidare il mullismo, a demoralizzarlo e ad annientarlo.

L'inseguimento del « Mullah » fu accompagnato da bombardamenti eseguiti da aeroplani inglesi. Minacciato nella fortezza di Tana, dove si era asserragliato, il bandito riuscì a fuggire ed a rifugiarsi nel paese degli Arussi al confine abissino, dove cessava di vivere il 23 novembre 1920.

La lunga e faticosa campagna contro il « Mullah » ci interessa particolarmente. Essa rivela i metodi del passato e quelli del presente. La politica inerte e pavida dell'Italia di quel tempo e la politica chiara, pratica e forte dell'Italia di oggi.

Sconfitto dagli inglesi che lo scacciarono definitivamente dal Somaliland, il « Mullah » si rifugiò nel nostro territorio; ed il governo italiano, invece di seguire l'esempio degli inglesi, commise l'imperdonabile errore di prendere contatto con lui, dandogli, con un « accordo » ampia giurisdizione sulla vallata del Nogal e assicurandogli la nostra protezione.

Com'era inevitabile, il Governo italiano dovette poi tollerare tutte le razzie mulliste. Il Santone fece parecchio bottino, massacrò donne e fanciulli, si impossessò di numerose armi, minacciò i protettori di Obbia e dei Migiurtini e paralizzò nel contempo le operazioni militari inglesi contro di lui, non potendo logicamente il governo inglese venirlo a scovare in un territorio posto sotto l'egida italiana.

La sua morte non valse perciò a mettere l'ordine nei tre territori della Somalia settentrionale, specie nel territorio di Nogal che risentiva ancora dei sistemi, della mentalità e del malgoverno del « Mullah ». Di conseguenza, la nostra era una sovranità puramente formale, e di tale disagio soffriva la regione meridionale della Colonia, già in pieno sviluppo agricolo e bisognosa per questo di una quotidiana e diretta presa di contatto con quella settentrionale.

Una Somalia italiana a metà era inconcepibile. Necessitava estendere dal basso in alto la nostra sovranità, piena ed intera. E in quest'opera di fusione la politica del Governatore Conte De Vecchi di Val Cismon — in stretta e continua relazione con Roma — fu veramente abile, pronta, energica, coraggiosa. Con rapide azioni militari, S. E. De Vecchi procedeva nell'ottobre 1925 alla totale occupazione dei Sultanati di Obbia e dei Migiurtini e del territorio del Nogal.

Tale fatto significava un radicale cambiamento di indirizzo politico anche nell'Africa Orientale ed affermava nel contempo il nostro prestigio in Somalia e in tutta la parte cosidetta benadiriana.

Francesco Geraci.

La morte di un reduce d'Africa prigioniero di Menelick per 18 mesi

Bergamo, 19 notte.

Il sessantatreenne Olivo Nava, superstite di Adua e prigioniero del Negus Menelick per 18 mesi, è morto stamane all'ospedale, in seguito a malattia contratta fin dalla prigionia. Il Nava, richiamato con la classe del 1872 e assegnato al 15° reggimento fanteria, apparteneva alla colonna del generale Baratieri e, ferito, fu catturato dagli abissini nelle vicinanze del fortino di Adigrat, dopo aver resistito con i suoi commilitoni fino all'ultima cartuccia. Rimpatriato, contrasse due volte matrimonio ed ebbe sette figli. Seguiva in questi ultimi tempi ansiosamente le vicende coloniali e non nascondeva il desiderio di poter ritornare nell'Africa orientale, se le sue condizioni e l'età gliele avessero permesso.

La Pasqua di sangue vietata nell'Ulster

Belfast, 19 notte.

Il Governo dell'Irlanda settentrionale ha proibito sia a Belfast che nel territorio della provincia dell'Ulster qualsiasi dimostrazione celebrativa dell'insurrezione irlandese della Pasqua del 1916. Come è noto l'anniversario sarà solennemente ricordato in tutto il territorio del vicino Stato libero e i nazionalisti ulsteriani avevano progettato di organizzare anch'essi domenica prossima delle dimostrazioni commemorative nel territorio dell'Ulster.

Upton Sinclair all'ospedale malato di... delusioni politiche

New York, 19 notte.

Si apprende da San Francisco che il famoso romanziere Upton Sinclair ha deciso di ritirarsi definitivamente dalla vita politica. Egli apparteneva al partito radicale da venti anni a questa parte. Ultimamente Upton Sinclair aveva presentato la sua candidatura per il governatorato della California e la sua campagna elettorale si era fondata sul motto: « Finiamo la povertà in California ». Egli era stato però battuto.

La sconfitta ha causato in lui una profonda depressione, che ultimamente ha provocato un completo collasso fisico. Upton Sinclair si trova attualmente in un ospedale in gravi condizioni.

BUONA PASQUA!

LA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA SECOLARE

Una grande spedizione tra i ghiacci

per aprire al traffico l'Oceano polare

Riga, 19 notte.

(F.) *La Poliarnaia Pravda pubblica un articolo di Osciakof, capo della grande spedizione artica che nel 1935 si recherà lungo la strada marittima del Nord per l'osservazione dei ghiacci. La strada marittima del Nord è stata attraversata in una sola navigazione da Arcangelo a Vladivostok per la prima volta nel 1932 dal rompighiaccio* Siberiakof. *Nel 1933 questo viaggio, della durata di 45 giorni, veniva ripetuto dal* Celiuskin, *mentre nel 1934 lo stesso viaggio ma con direzione opposta, cioè da Vladivostok fino a Leningrado, veniva compiuto dal rompighiaccio* Litke. *Nel 1935 si inizierà lo sfruttamento normale della strada marittima del Nord per il traffico merci. Nei punti più pericolosi della « strada » saranno situati dei rompighiaccio che aiuteranno i piroscafi a proseguire.*

E' stato risolto quindi un problema che occupava il mondo sin dai tempi remoti. L'Oceano polare diventerà una strada normale di traffico, il che significa che nei territori adiacenti sorgeranno centri industriali e commerciali di un grande avvenire.

Il problema di un servizio regolare di trasporti nel Nord è anzitutto il problema dei ghiacci. I piroscafi dipenderanno anzitutto dallo stato dei ghiacci al momento del loro passaggio. Perciò prima ancora dell'organizzazione della navigazione dovrà essere previsto lo stato dei ghiacci e la previsione meteorologica e quella dello stato dei ghiacci deve essere portata al livello più alto possibile. La spedizione del 1935 è organizzata appunto per iniziare il servizio di previsione dello stato dei ghiacci lungo la strada marittima del Nord. Compito principale della spedizione è lo studio delle correnti calde affluenti nel bacino polare e la loro influenza sui ghiacci dell'Oceano polare.

La spedizione lascerà Arcangelo negli ultimi giorni di giugno a bordo del rompighiaccio Sadof *che, una appena tornato dalla stagione di caccia nel Mar Bianco, sarà preparato per la grande spedizione. Da Arcangelo il* Sadof *si recherà anzitutto a Murmansk da dove proseguirà per il Capo Nord e lo Spitzberg meridionale. Di qui il* Sadof *si avvicinerà al 76° parallelo proseguendo lungo i campi dei ghiacci della Groenlandia e di Barentsburg (78° parallelo); poscia il* Sadof *proseguirà verso il Nord e, raggiunto l'80° parallelo, ritornerà allo Spitzberg che diventerà base di alcuni viaggi verso la regione dei ghiacci eterni. La spedizione dovrà determinare l'intensità delle correnti dello Spitzberg e del Capo Nord, i limiti dei ghiacci della Groenlandia ed esaminare la così detta barriera di Nansen, limite subacqueo fra la Groenlandia e lo Spitzberg. Terminata questa prima tappa di lavoro, la spedizione proseguirà dalla Spitzberg settentrionale verso la Terra di Francesco Giuseppe settentrionale, alla Terra di Nicola II (Severnaia Zemlia). La seconda e la terza tappa dei lavori della spedizione si svolgerà al nord dell'80° parallelo nelle regioni finora assolutamente inesplorate. La spedizione del* Sadof *sarà quindi la prima che visiterà queste regioni.*

Si comprende come il lavoro che si svolgerà in queste regioni costituirà un avvenimento mondiale. Il lavoro risulterà straordinariamente difficile perchè non sono assolutamente conosciute le condizioni dell'accessibilità. Se le condizioni di lavoro saranno favorevoli la spedizione uscirà nel Mare Laptievi e di qui nel fiume Lena dove si rifornirà di combustibili per tornare attraverso il canale di Vilkitsk nel mare di Karsk e quindi ad Arcangelo.

La spedizione dovrà risolvere la questione dell'esistenza della terra problematica di Gilles (regione nord-orientale dello Spitzberg) e compilare un elenco delle rive finora non esplorate. La così detta Terra di Gilles è stata segnata sulle carte geografiche nel 1707 secondo la dichiarazione verbale dell'inglese Gilles. L'esistenza della terra veniva affermata dall'ammiraglio Makarof che nel 1899 navigava in quelle acque sullo Jermak *e dal capitano inglese Marsh che, nel 1925, l'aveva vista a molta distanza. Ma il rompighiaccio* Krassin *che nel 1928 veniva inviato con l'incarico di trovare questa terra e il [illegible] Knipovic che nel 1932 partiva per lo stesso scopo non potevano rintracciarla.*

La grande spedizione del Sadof *sarà diretta dai migliori specialisti dell'Artico. Il capo del reparto scientifico è il prof. Zalof. Il capitano del* Sadof *è Nicolaief, in passato comandante del* Litke *durante il suo viaggio Vladivostok-Leningrado. Tra l'equipaggio si troveranno molti partecipanti delle spedizioni del* Celiuskin *e del* Siberiakof. *Un corrispondente speciale della* Pravda *accompagnerà la spedizione. Il* Sadof *rimarrà probabilmente in viaggio quattro mesi ma dato che si reca in acque inesplorate, l'equipaggio è preparato a un soggiorno molto più lungo. I due aeroplani che seguiranno la spedizione saranno pilotati da uno dei piloti più conosciuti dell'U.R.S.S., Babuskin, che ha già partecipato alla spedizione del* Celiuskin.

Palombaro tagliato in due dall'elica di una nave

Londra, 19 notte.

Nel porto di Manchester è avvenuta ieri una grave disgrazia. Un palombaro, certo Atkinson, si era immerso al di sotto del vapore da carico « Manu » per liberare l'ancora da un cavo nel quale si era impigliata. A un certo punto, il campanello d'allarme a bordo del battello da cui era sceso il palombaro, cominciò a suonare. Si volle tirar su l'Atkinson, ma non si riuscì. Egli si era impigliato nell'elica della nave che muovendosi lentamente lo aveva tagliato in due parti.

Agitazione politica in Pomerania

L'invio di una commissione d'inchiesta

Varsavia, 19 notte.

La stampa polacca reca oggi particolari sulle manifestazioni antigovernative avvenute nei giorni scorsi in Pomerania scrivendo che i dimostranti hanno proceduto a perquisizioni nelle case dei capi delle organizzazioni tedesche impossessandosi delle liste degli iscritti e della corrispondenza con la direzione del movimento residente a Danzica e a Berlino. Tutto il materiale è stato consegnato all'autorità giudiziaria.

La *Gazeta Warszawska* scrive che le dimostrazioni furono provocate dall'atteggiamento passivo delle autorità di polizia che da mesi assistevano senza intervenire all'intensa attività irredentistica tedesca.

Sui luoghi degli incidenti è stata inviata da Varsavia una speciale commissione ministeriale per le indagini e per stabilire le responsabilità.

Nuove condanne all'ergastolo alle Corti marziali greche

Come fu ucciso il capitano Siokos

Atene, 19 notte.

(P.). Il processo alla Corte marziale di Salonicco contro i ribelli di Demir Hissart è terminato con la condanna all'ergastolo del capitano Carcalis. La Corte di Drama ha condannato all'ergastolo i colonnelli Gugaris e Tuntas ed i maggiori Pettas, Palopulos e Hagidakis; sette altri imputati al carcere da dieci a venti anni ed altri [illegible] a pene da sei mesi a cinque anni. Sessantadue imputati sono stati assolti.

Alla Corte navale i testi hanno deposto sulle orribili circostanze nelle quali avvenne l'assassinio del capitano di fregata Siokos, colpito da sei pallottole ed agonizzante per una notte intera; il teste medico Drivas ha affermato che si poteva salvare il disgraziato con un intervento chirurgico, ma che gli uccisori ne impedirono il trasporto all'ospedale. Altri testi hanno insistito sul contegno bestiale degli assassini, che sparavano colpi di grazia dimostrandosi truci ed impugnando le rivoltelle fumanti vicino alla vittima. Altri testi hanno deposto che i ribelli intendevano fucilare i legittimisti tenuti in ostaggio ed hanno illustrato il tentativo dei sediziosi di distruggere la nave cisterna dell'Arsenale. Il teste ufficiale Datsis ha deposto che la riparazione ai danni apportati alle navi, escludendo l'*Averoff*, ha richiesto circa 150 mila lire.

Al processo contro la Lega repubblicana, Papulas si è discolpato negando la sua partecipazione alla ribellione e dicendo che il movimento era fomentato da militari che ubbidivano a bassi interessi personali. Hanno seguito le autodifese dei generali Scandalis e Paleologus, il quale ha affermato che, promosso generale di brigata all'età di 38 anni e allontanato dall'esercito, si era dedicato ad altri lavori, disdegnando la politica e tenendosi lontano dalle sedizioni.

I condannati nel primo processo, colonnelli Saralis, Ziganies e compagni, sono stati trasportati alle carceri comuni nell'isola di Egina.

Il generale Condylis ha dichiarato che la legge marziale continua ad essere in vigore onde impedire turbamenti della tranquillità pubblica, ma che la pubblicazione dei programmi elettorali è completamente libera. In ogni modo, la legge sarà tolta in tempo per permettere che le prossime elezioni si svolgano in libertà. L'opposizione non ha ancora deciso se parteciperà alle elezioni facendo dipendere la decisione dal tempo che vi sarà fra la abrogazione della legge marziale e le elezioni.

Un progetto di Borah per vietare di far prestiti all'estero

La Commissione sulle armi imbrigliata

New York, 19 notte.

Il senatore Borah, rimasto lunghi mesi silenzioso, è tornato ieri clamorosamente in scena proponendo al Senato di Washington una legge che proibisca, sotto pena di reclusione e di multe, la concessione di prestiti all'estero da parte di privati. Gli unici paesi che egli è disposto ad eccettuare sono il Canadà, il Messico e tutta l'America Meridionale. Secondo il suo progetto di legge, i contravventori dovrebbero essere puniti con dieci anni di prigione e multe di almeno centomila dollari.

Borah mira naturalmente in primo luogo all'Europa, « la quale — egli dice — sta preparandosi alla guerra ». Qualunque prestito che venisse fatto oggi al vecchio continente servirebbe soltanto ad aumentare gli armamenti.

« Se domani scoppiasse una guerra — ha dichiarato il bellicoso repubblicano — e nel frattempo delle somme investite in Europa, esse contribuirebbero a coinvolgerci un giorno nel conflitto. Oltre a ciò, i prestiti dell'Europa non sono sicuri. L'Europa ha già ripudiato debiti per più di dieci miliardi di dollari contratti da essa in un momento sacro ».

Ieri il Presidente Roosevelt ha conferito per due ore col senatore Nye presidente del Comitato d'inchiesta sul commercio delle armi. Il risultato di questa lunga conversazione è che il Comitato rinuncia a tre dei suoi postulati fondamentali, cioè alla pubblicazione dei documenti relativi all'inchiesta. Roosevelt ha ripetuto al senatore Nye le ragioni esposte dall'ambasciatore di Inghilterra Lindsay, recatosi alla Casa Bianca, come si sa a chiedere che la corrispondenza relativa alle forniture di materiale bellico all'Inghilterra non venisse pubblicata « perchè il riesumare vecchie controversie sarebbe altamente pericoloso ».

Uscendo dal gabinetto di Roosevelt Nye ha fatto questa dichiarazione sintomatica, che costituisce un'ammissione della gravità dei documenti in possesso del Comitato: « Voglio fare tutto il possibile per evitare complicazioni internazionali. Il nostro Comitato si propone la pace e non la guerra ».

Egli ha quindi aggiunto che insieme al Presidente aveva discusso di munizioni, dell'inchiesta in genere e « di un altro argomento a proposito del quale si è rilevato non esservi contraddizione tra gli interessi e i desideri del Presidente e gli interessi ed i desideri del Comitato ».

Teatri e Concerti

Il centro di cinematografia

I corsi alla scuola di S. Cecilia

Roma, 19 notte.

La Scuola di cinematografia, che la Direzione generale sta allestendo a Roma, si chiamerà « Centro sperimentale di cinematografia » e avrà un carattere di esperimento e di perfezionamento per quei giovani che intendono dedicarsi, avendone qualche requisito, al cinema, come attori o registi, o tecnici.

In vista appunto di tale carattere e per dotare il Centro di tutta quella organizzazione, generale e specifica, materiale e pratica, necessaria allo svolgimento dei suoi nuovi compiti, è stato deciso di ritardare al prossimo ottobre l'apertura dei nuovi corsi.

Si prepara intanto la trasformazione del nuovo locale, concesso dal Governatorato di Roma, che sorge a Villa Borghese.

In questi giorni hanno finito le loro prove gli allievi degli ultimi corsi della scuola di Santa Cecilia, sezione artisti e registi. Tali prove hanno permesso di mettere, per la prima volta, gli allievi a contatto con la lavorazione reale del film. Gli allievi della sezione attori hanno girato brevi scene, dalle quali possano risultare le loro qualità fotogeniche e le loro possibilità foniche e interpretative.

Gli allievi della sezione registi hanno completato due brevi documentari: [illegible] « Alba, giorno e notte di una grande città », documentari nei quali, oltre ad aver modo di far risaltare le loro possibilità di direttori, si sono anche trovati a contatto diretto con le pratiche difficoltà e con le vere forme di una realizzazione, il che dà al loro esperimento pratico un valore che nessun altro esame avrebbe potuto avere.

Il bando per l'ammissione ai nuovi corsi sarà pubblicato durante l'estate prossima in tutta Italia nella forma e con le modalità che saranno ulteriormente decise.

Il ministro francese Mallarmé al Maggio Musicale Fiorentino

Firenze, 19 notte.

Giungerà domani nella nostra città il Ministro della Pubblica Istruzione francese, Andrea Mallarmé, il quale rappresenterà il Governo francese alle manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino.

La Comp. Ricci-Carini all'Alfieri

Debutta questa sera al teatro Alfieri, come già abbiamo annunciato, la Compagnia di nuova formazione Renzo Ricci e Luigi Carini, che oltre ai due capocomici comprende alcuni tra gli ottimi elementi. La prima rappresentazione avviene con *Tempi difficili*, 4 atti di Edoardo Bourdet, ben noto al pubblico italiano per il successo di *Sesso debole*.

AL CHIARELLA la Filodrammatica Vittorio Alfieri mette in scena domani sera il dramma sacro in nove quadri di Carlo Canaero *La passione di Cristo*. Padre Reginaldo Giuliani parlerà su *Resurrezione di Cristo, resurrezione di popoli*.

TEATRO VITTORIO. Come già abbiamo annunciato questa sera alle ore 21,15 avrà inizio la stagione lirica primaverile organizzata dall'Ente Masse Associate con l'esecuzione dell'opera *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Protagonista il soprano Lina Pagliughi in unione ai sigg. Lalli Antonio (Lord Enrico), Ghisla Giovanni (Edgardo), Pavarelli Giuseppe (Lord Arturo), Salacqui Dante (Raimondo), Castigliano Antonio (Normanno), Ceretti Amalia (Alisa). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ottorino Vertova.

AL DOPOLAVORO FIAT verrà proiettato il film *Il Jettatore*, con Wallace Beery, seguito da *Sorcine e arena* (dal vero), « Cartoni animati » e film Luce.

Nel Salone de « La Stampa »

Alle 17,30 di oggi avrà luogo nel nostro Salone l'annunziato concerto del « Quartetto *La Stampa* », con musiche di Gardini e Grieg.

Il concerto sarà trasmesso anche nel salone a pianterreno in via Roma, dove l'ingresso è libero.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: [illegible] — 8, 12,45, [illegible] — [illegible] — [illegible] Orchestra Malatesta — [illegible] orchestra Cantello — [illegible] Dischi — [illegible] — 17,15: Dal Teatro della Moda [illegible] — 17,55-18,10: [illegible] — 18,55: [illegible] — 19: [illegible] — 20,45: [illegible] Dischi — 21: Dal Teatro alla Scala: « Turandot », opera in 3 atti di G. Puccini, diretta dal M. [illegible] — Negli intervalli: [illegible].

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

Palermo: 21: [illegible] — **Vienna:** [illegible] — **Bruxelles I:** [illegible] — **Bruxelles II:** 21: [illegible] — **Praga:** [illegible] — **Copenaghen:** [illegible] — **Bordeaux-Lafayette:** [illegible] — **Grenoble:** [illegible] — **Lyon la Doua:** [illegible] — **Marsiglia:** [illegible] — **Parigi T. E.:** [illegible] — **Radio Parigi:** [illegible] — **Rennes:** [illegible] — **Strasburgo:** [illegible] — **Amburgo:** 20,10: [illegible] — **Berlino:** 20,30: [illegible] — **Breslavia:** [illegible] — **Colonia:** 20,15: [illegible] — **Francoforte:** 20,10: [illegible] — **Koenigsberg:** 21,10: [illegible] — **Muehlacker:** 21,10: [illegible] — **Lipsia:** [illegible] — **Monaco di Baviera:** 21: [illegible] — **Stoccarda:** [illegible] — **Droitwich:** [illegible] — **Londra R.:** [illegible] — **Belgrado:** [illegible] — **Lubiana:** [illegible] — **Lussemburgo:** [illegible] — **Oslo:** [illegible] — **Hilversum:** 22,25: [illegible] — **Huizen:** 21,45: [illegible] — **Varsavia:** 21: [illegible] — **Bucarest I:** 22,15: [illegible] — **Barcellona:** 22,15: Arie per tenore — **Madrid:** 22: [illegible] — **Stoccolma:** [illegible] — **Beromünster:** 21,10: [illegible].

Movimento di turisti a Napoli

Napoli, 19 notte.

Una comitiva di giovani dell'organizzazione austriaca Ostmarkische Sturmscharen, arrivati in mattinata da Roma, ha visitato il porto.

Carovane di cecoslovacchi e di tedeschi hanno preso imbarco sul postale di Capri, dove si fermeranno alcuni giorni.

Dal transatlantico inglese *Doric*, giunto in mattinata da Liverpool in viaggio di crociera, sono sbarcati 1500 turisti.

I SALESIANI IN GIAPPONE: GINNASTICA ALL'APERTO NELL'ORATORIO DI "IYARAKI"

RADIO STAMPA

Tendenze costruttive nei radioricevitori

In questo articolo tratteremo, come è nostra abitudine fare ogni anno, dei progressi e degli sviluppi più salienti compiuti negli ultimi tempi e di quelli prevedibili in un avvenire prossimo.

La crescente popolarità dei tipi plurionda, da noi prevista, non tende a diminuire. Ormai tutti i radioricevitori di una certa classe permettono la ricezione sulle onde corte e medie; molti servono anche per le onde lunghe, benchè queste rappresentino una inutile complicazione dato che in Italia non esistono stazioni a onda lunga e che quelle estere vengono ricevute molto mediocremente, per il fatto che in questa gamma di onda i disturbi di tutti i generi sono molto più intensi e quindi il rapporto segnale-disturbo è molto più sfavorevole che sulle onde medie o corte.

Le onde corte sono invece molto interessanti particolarmente per l'ottimo servizio effettuato durante buona parte del giorno (mattino, pomeriggio e sera) dalle cinque stazioni di Daventry, che in estate sono le uniche stazioni estere ricevibili veramente bene in piena luce solare. La ricezione dalle altre stazioni a onda corta è talvolta veramente buona, ma non ha la costanza di quelle inglesi.

Nei radioricevitori per onde medie e corte, le due gamme d'onda vengono generalmente suddivise in tre campi: uno per le onde medie, due per le onde corte. Ogni campo d'onda richiede avvolgimenti separati giacchè la commutazione da un campo all'altro viene effettuata inserendo altri avvolgimenti. Siccome anche nella supereterodina più economica vi sono almeno quattro circuiti sintonizzati dei quali due ad alta frequenza, ciò significa che ad ogni commutazione bisogna inserire almeno quattro avvolgimenti (due secondari e due primari o bobina di reazione). Si intuisce subito quanto complicata sia questa operazione e quanta cura occorra perchè gli avvolgimenti fuori uso non possano influenzare in modo dannoso quelli circuitari. Durante gli ultimi tempi si è perciò accentuata la tendenza ad avvolgere e schermare separatamente le bobine per ogni gamma d'onda invece di fare avvolgimenti unici con prese intermedie come si usava all'inizio.

L'anno scorso abbiamo previsto un uso sempre più esteso dei nuclei magnetici per l'alta frequenza e gli eventi ci hanno dato ragione. La maggior parte dei radioricevitori di classe fanno uso di avvolgimenti con nucleo di ferro invece che ad aria come si usava sinora. Al profano l'uso di nuclei di ferro per frequenze dell'ordine di milioni di periodi riuscirà sorprendente e sarà quindi bene una piccola spiegazione. Le perdite nelle bobine ad alta frequenza ad aria sono dovute alle perdite nel rame e nel dielettrico. Le perdite nel rame sono specialmente notevoli e sono di due specie: ohmiche e ad alta frequenza. Introducendo un nucleo di ferro si aggiungono a queste perdite quelle nel ferro, ma diminuiscono notevolmente quelle nel rame perchè con l'aumento di permeabilità viene notevolmente ridotto il numero di spire. Mediante l'uso di materiali magnetici speciali che consistono di polvere finissima di ferro (con grana inferiore al centesimo di millimetro) mescolata con polvere di un materiale isolante, aventi una permeabilità solo 10-20 volte maggiore di quella dell'aria, si riesce a trovare un compromesso tra le perdite nel ferro e la riduzione di quelle nel rame, tale che ne risulta un avvolgimento avente un fattore di merito molto superiore a quello della bobina equivalente ad aria; ciò comporta un notevole aumento di selettività e sensibilità nel radioricevitore. I pregi dei nuclei magnetici possono senz'altro essere dimostrati dal fatto che in una comune Super la selettività a 5 kc fuori risonanza aumenta da 1 a 5 e anche più, sostituendo gli avvolgimenti ad aria con quelli a nucleo magnetico. Ciò significa che le punte di modulazione di una stazione disturbatrice adiacente a quella ricevuta vengano ricevute 5 volte più debolmente rispetto al segnale ricevuto che in un radioricevitore con avvolgimenti ad aria. E ogni radioascoltatore sa benissimo che, per la disastrosa distribuzione delle frequenze in Europa, poche sono le stazioni che si possono ricevere senza che i loro segnali siano disturbati dalle punte di modulazione delle stazioni vicine (che talvolta producono un disturbo analogo a un cinguettio).

L'aumento di selettività è quindi una necessità imposta dalla saturazione delle gamme d'onda riservate alla radiofonia, ma esso non è privo di inconvenienti per quanto riguarda la qualità di riproduzione. Selettività elevata significa infatti curva di risonanza stretta e quindi attenuazione parziale delle bande laterali, cioè dei suoni più elevati. Quando perciò non occorre grande selettività, come p. es. nella ricezione di una stazione locale, perchè in tal caso i segnali ricevuti sono molto più forti dei segnali disturbatori, conviene ridurre la selettività per migliorare la riproduzione. Ciò viene effettuato in alcuni radioricevitori aumentando di proposito con un comando esterno le perdite in uno o più circuiti di frequenza intermedia. Il che ha per effetto di allargare notevolmente la curva di risonanza.

Un accessorio molto importante di un radioricevitore moderno è ciò che impropriamente viene chiamato «controllo automatico di volume» e che dovrebbe piuttosto chiamarsi «regolazione automatica di sensibilità». Ma l'uso ha ormai consacrata tale denominazione e ci serviremo quindi di essa. Tale dispositivo ha, come è noto, lo scopo di ridurre la sensibilità dell'amplificatore ad alta frequenza quando l'intensità di campo prodotta dal segnale è troppo grande e di aumentarla quando è troppo bassa. Siccome le variazioni dell'intensità di campo nel luogo di ricezione sono causate da fenomeni della propagazione detti affievolimenti (che alcuni si ostinano a chiamare «fading» con costanza degna di miglior causa), questo dispositivo serve ad attenuare gli affievolimenti, donde l'appellativo di anti-affievolimento (che per i signori suddetti è naturalmente «antifading»). Il comune controllo automatico di volume agisce per qualunque intensità del segnale, anche per le più deboli, e perciò costituisce una perdita di sensibilità. Per evitare tale inconveniente oggi viene quasi esclusivamente usato il controllo automatico di volume dilazionato (o ritardato, se più vi piace) che entra automaticamente in funzione solo per segnali aventi una intensità superiore a un minimo prestabilito.

Per quanto riguarda la qualità di riproduzione i radiotecnici si danno oggi molto pena per migliorare la riproduzione specialmente dei suoni più alti e più bassi, ma francamente ci fanno l'effetto di essere più realisti del re. Nessuno ha infatti l'orecchio più esperto in materia di riproduzione di un radiotecnico che oggi è anche e soprattutto un tecnico del suono. Non di rado ci è capitato di constatare che dei musicisti non notavano neppure la differenza tra la riproduzione di un altoparlante magnetico e di uno elettrodinamico di tipo superiore. Ciò che oggi il pubblico chiede non è tanto il miglioramento della caratteristica di fedeltà di un radioricevitore, quanto la liberazione dai rumori elettrici che oggi deliziano le orecchie dei radioascoltatori. Oggi in Italia le grandi città hanno saputo con opportuni provvedimenti liberarsi da gran parte dei diabolici rumori della circolazione. O perchè non dovremmo fare la stessa cosa coi disturbi dell'etere?

E. Montù

I CINQUE MINUTI DI «RADIO STAMPA»

"La Straniera,, nei giudizi dei contemporanei

L'imminente rappresentazione alla Scala della *Straniera*, che per la prima volta apparve in quello stesso teatro il 14 febbraio 1829, invita a ricercare quali impressioni ne ebbero i contemporanei milanesi, i quali giudicavano Bellini sulla conoscenza diretta della nuova opera e su i raffronti con *Il pirata*. E' questa una ricerca sempre malagevole, poichè a quei tempi i giornalisti badavano soprattutto, se non esclusivamente, ai cantanti e pochissimo riferivano le impressioni loro o quelle del pubblico sull'opera d'arte, e gli stessi compositori tanto sapevano esser la loro opera vincolata alla fortuna dell'esecuzione che nelle loro confidenze epistolari quasi si ritraevano pudichi e modesti, appena attribuendosi una parte soltanto dell'esito, favorevole o sfavorevole. Nei carteggi di Bellini con Florimo, il quale gli aveva suggerito l'argomento della *Straniera*, si leggono per esempio brevi informazioni intorno alla composizione sul libretto del Romani:

Pubblico delirante

«Questa (l'introduzione) finge il lago di Montolino che ingombra tutto il teatro e solo da un lato bagna il castello di Montolino, che sarà tutto illuminato. Il davanti, vicino ai lumi, fingerà una spianata del castello. Il coro incomincia, uscendo in una o due barchette tutte parate di oro, di festoni e di fiori, e le persone di dentro saranno i soli tenori che canteranno una strofa alla nazionale brettone; poi, nel finire questa, usciranno altre barchette, di dove canteranno un'altra strofa le sole donne: ed in seguito altre barchette dove vi saranno bassi, ed infine si uniranno tutti col medesimo intercalare...

«La situazione della scena è nuovissima, e per Milano farà furore, perchè è del gusto del pubblico, che ama sempre delle novità in tutta l'estensione, ed io tremo nel pensare che devo farmi onor di corpo un'opera, dopo il *Pirata*, in Milano. Le cantilene di queste canzoni sono vaghe e chiare da poterle tutti tenere a memoria, e strumentandole armoniose senza confusione, spero che avrò il mio intento...». (10-10-1828).

Ottenuto il successo, scriveva allo zio Ferlito:

«...io non trovo parole come descriverle l'incontro, che non si può chiamare furore, andare alle stelle, fanatismo, no, nessuna di queste parole basta ad esprimere il piacere destato da tutta la musica, la quale ha fatto gridare tutto il pubblico da matto. Tutti sono restati sbalorditi credendo che non potessi fare un altro *Pirata* e l'aver trovata questa di gran lunga superiore l'ha tutti sbalorditi, di maniera che m'hanno fatto sortire due volte al 1° atto e cinque al 2°, cosa che mai s'è vista dacchè esiste il teatro della Scala...

«La fede che non mi resta più che desiderare; per nondimeno non abbandonerò il mio studio per non andare indietro, e, se Iddio mi aiuta, spero formare epoca col mio nome, il quale mi pare che si basa bene nella carriera, ove per sua bontà, il pubblico mi stima come un Genio innovatore, non plagiario del Genio dominatore di Rossini...». (16-2-1829).

Questi riferimenti al più grande e fortunato maestro italiano di quel tempo sono sempre interessanti. E' perciò opportuno citare il resocontista della *Gazzetta di Milano*, il quale, segnalato così il successo (16-2),

«La nuova opera del maestro Bellini ebbe clamoroso successo. Il poeta servì bene il maestro, e il maestro non poteva servir meglio i cantanti, questi e quelli avendo fatto a gara per rendersi grati al pubblico, e vi riuscirono in modo da essere applauditissimi nel corso dell'opera e quindi anche alla fine. La folla fu immensa alle due rappresentazioni date finora. Faremo succedere a questo rapido cenno un ragguaglio più circostanziato quando avremo raccolto più positivi particolari sull'indole della musica e sul modo onde fu eseguita».

Manteneva tre giorni dopo la promessa, aggiungendo:

Confronti

«Nell'irruzione del torrente rossiniano non è poco che un giovane maestro segni i suoi primi passi nella carriera tentando un genere che può dirsi nuovo pei tempi che corrono. Non ch'egli sia un restauratore della musica italiana, ma egli, moderno Orfeo, ha risuscitata la bella melodia di Jomelli, di Marcello, di Pergolesi, con un canto bello, una istrumentazione splendida, fiorita, gradevole... tiene un giusto mezzo fra l'antica e la moderna musica, evitando lo sconcio di confondere gli stili, come fece Rossini nell'introduzione del *Mosè* alternando il buffo all'jeratico».

Seppure con confronti inopportuni e con argomentazioni improprie, l'antirossinianesimo si delineava dunque nel nome di Bellini.

Assai migliore, più equo e ragionato, appare quel «giudizio pubblicato nel 1829 sulla *Straniera* da un semplice amatore della musica» che il Rovani riprodusse integralmente nella sua storia:

«La *Straniera* ebbe la rara prerogativa di rendere costantemente angusto al concorso uno de' più vasti teatri in ogni sera di sua rappresentazione. Questo è il premio ben dovuto a que' valenti, che trattando le arti sanno sempre tenersi a guida inseparabile il vero. Checchè se ne dica, nulla trovasi per entro a quest'opera, che veramente abbia spiaciuto, o recasse noia; ma i pezzi ezlandio di minor forza ed i recitativi stessi splendono di peregrine bellezze. Nè valse il dire, che gli amici di Bellini la sostenessero la prima sera; il costante concorso smentì questa triste supposizione. Quantunque sarebbe stato mestieri essere l'amico di molte migliaia di persone, le quali spinte da cieca parzialità avrebbero dovuto tutte convenire ad un tempo istesso nel medesimo sentimento senza la menoma contraddizione in luogo ove ciascuno può spiegare liberamente la propria opinione. Siccome accadde poi quando un'aspettazione troppo favorevole trasporta la fantasia dello spettatore in quel bello ideale, o fuor di natura, o talmente al disopra della natura comune, che l'ingegno e gli sforzi di qualunque più valente artista rade volte si aggiungono, dovea Bellini superare e gareggiare con le bellezze sì largamente profuse nel *Pirata*, la cui memoria sì recente, si viva formava il più arduo ostacolo a nuovo trionfo...

Cammino dell'arte

«Quest'opera ci dimostra il genio di cui è fornito Bellini, se proprio del genio è l'impadronirsi delle forme di cui la natura suol rivestire le passioni, in modo che gli accenti spontanei de' vari affetti, e le consonanze dell'arte s'incontrino e si confondano come se scaturissero da un medesimo fonte: se è proprio di lui camminare pei sentieri dell'arte con passo franco e baldanzoso, come se non curasse traccia o misura.

«Se in fine carattere del genio è una originale spontaneità di pensieri, che si effonde sopra un dato soggetto, chi potrà negare che tale peregrina luce non si diffonda su tutta questa composizione? La varietà e versatilità del genio non è appunto che la facoltà di obbedire col freno dell'arte a inspirazioni convenienti ai variati soggetti, onde ogni lavoro di un gran maestro debbe portare un'impronta unica, particolare e consentanea a se stessa, mentre il repertorio intero, frutto d'una intera vita, deve presentare ricchezza e ridondanza di colori e di maniere. Siccome la natura, che per povertà di tinte circoscrive l'azzurro al cielo ed il verde alla terra, ma assegnando a ciascuna cosa certe norme, serba al tutto una sfarzosa varietà».

Venti anni più tardi il Rovani aderiva a questi pensieri e altri ne aggiungeva, sennati.

a. d. c.

La forza dell'abitudine

— Parla sempre da solo!
— Che vuoi, fa l'«annunciatore»!

Su onda corta

Talento incompreso - Alla caccia di una stazione clandestina - Inquilini furiosi - Una sorella mai conosciuta - Il mondo della radio

Quante persone, al mondo, si illudono di avere del talento e si credono autori, inventori e artisti incompresi. In Germania è stato concesso a questi aspiranti alla gloria di tentare la loro fortuna facendosi conoscere attraverso la radio. Dal 14 febbraio scorso, ogni quindici giorni, il lunedì, le stazioni radiofoniche del Reich lasciano un'ora di trasmissione per le opere degli autori tedeschi sconosciuti.

Per ora, l'esperimento è stato esteso soltanto ai musicisti e le loro opere vengono trasmesse dopo il giudizio del signor Hadamowsky, direttore della radio, di Richard Strauss e dell'associazione dei compositori ed editori di musica. Prossimamente però anche i poeti e gli scrittori sconosciuti saranno ammessi a beneficiare dello stesso trattamento dei musicisti. Un solo inconveniente è in tutto ciò, e cioè che le trasmissioni avvengono in un'ora del giorno in cui sono pochi coloro che ascoltano la radio.

***

Ecco un episodio che potrebbe degnamente offrire lo spunto ad un moderno romanzo poliziesco. L'ingegnere M. Formis, vecchio direttore della stazione radio di Stoccarda, esiliato dalla Germania a causa del suo poco entusiasmo per gli hitleriani, si rifugiò in una località distante circa 40 chilometri da Praga. Qui egli installò nella sua abitazione una stazione clandestina per emissioni radiofoniche ad onda corta che gli permettevan di trasmettere in Germania le informazioni delle organizzazioni antihitleriane degli emigrati politici tedeschi: «Il fronte nero». Questa stazione, per il suo ottimo rendimento, era in grado di rivaleggiare con la potente stazione di Koenigswusterhausen, e il suo abile costruttore aveva disposto di usare un'onda di poco inferiore, per lunghezza, a quella della suddetta stazione.

Per molti mesi il Governo del Reich si preoccupò di queste emissioni, poi, attraverso l'amministrazione cecoslovacca di P.T.T. chiese che venisse ricercata e resa inutilizzabile la stazione clandestina. Le ricerche ebbero esito negativo.

Gli hitleriani decisero allora di agire per proprio conto. Alcuni emissari tedeschi varcarono la frontiera e riuscirono a scoprire l'abitazione dell'ingegnere Formis. L'ingegnere fu ucciso e la stazione distrutta.

***

Nello Jutland un inquilino aveva denunziato improvvisamente il suo contratto di locazione poichè non poteva più vivere in una casa che il frastuono di un altoparlante aveva reso intollerabile. Durante il processo è risultato che il padrone di casa era un appassionato radioamatore che dall'alba all'una del mattino, faceva funzionare il suo apparecchio con potenza esagerata e, come se ciò non bastasse, quando veniva trasmessa musica da ballo organizzava delle autentiche serate di ballo. Gli inquilini erano arrivati ad un tal grado di radiofobia acuta che tentarono di impadronirsi dell'apparecchio molesto per scaraventarlo dalla finestra. Il tribunale dello Jutland ha dato ragione all'inquilino, dichiarando legittima la rottura del contratto ed ha inoltre condannato il troppo radiofilo padrone ad una severa multa.

***

Una vecchietta, certa Luisa Feckner, alcuni giorni fa si era recata dalla nativa Slesia a Berlino allo scopo di visitare un figlio che risiede appunto nella capitale. La vecchietta si sedette davanti all'altoparlante della radio e ascoltando i soliti auguri che vengono fatti ai novantenni in occasione del loro compleanno, sentì il nome di certa Giovanna Redehuse, una sua sorella che aveva abbandonato la casa quando aveva vent'anni d'età e della quale non aveva mai più sentito parlare. La vecchietta si rivolse subito alla direzione della Radio ed ebbe l'indirizzo della sorella che non aveva mai conosciuto poichè era già scomparsa alla sua nascita.

***

Il «mondo della radio» è formato da tutti coloro che si esibiscono al microfono e non da quelli che ascoltano all'altoparlante. E' interessante esaminare questo mondo attraverso i risultati di un'inchiesta svolta in America. Colà sono stati ricercati i mestieri e le arti esercitati, prima di consacrarsi al microfono, dagli artisti, degli attori, degli annunciatori, ecc. Dai risultati ottenuti, si può dedurre che, in America, alla radio, come nelle legioni straniere, tutte le professioni sono rappresentate.

Ecco la statistica stabilita dalla «National Broadcasting C.°»: attori, 76; studiosi, 64; musicisti, 56; artisti d'arte varia, 30; giornalisti, 36; commercianti, 12; agenti di pubblicità, 18; istitutori, 12; uomini d'affari, 10; ingegneri, 6; personale d'albergo, 6; direttori di teatro, 4; artisti da circo, 4; marinai, 4; cinematografisti, 4; avvocati, 4; disegnatori, 2; avventurieri, 2; banchieri, 2; psicologi, 2; cow-boys, 2; esploratori, 2; operatori radio, 2.

Come si vede, tutti i mestieri conducono alla radio, però non si capisce che cosa possano combinare, al microfono, i due avventurieri e i due cow-boys.

***

I battelli carbonieri e da pesca dei fiumi del Nord sono armati tutti muniti di apparecchio radioricevente. Il primo ad adottare la radio a bordo fu il padrone della «Trota». Egli, poco dopo, dichiarava agli amici: «Riuscendo i fiumi mi riesce di captare un'infinità di stazioni». In quei primi tempi la radio non era per i marinai che uno strumento di distrazione, ma divenne utilissima.

Ben presto la radio si diffuse in tutti i battelli fluviali della Francia, del Belgio e dell'Olanda e le stazioni fecero anche trasmissioni speciali per i marinai che risalivano la corrente. Oggi il servizio è nel suo pieno sviluppo. Hilversum trasmette spessissimo simili ricerche di marinai olandesi in navigazione verso i canali francesi: «Preghiera di avvertire il marinaio tale che suo padre, gravemente malato, ancia rivederlo» e simili. E quasi sempre questi dispacci S.O.S. raggiungono lo scopo

Ci scrivono...

Le conferme dei biglietti di Tripoli

Si è chiusa la vendita dei biglietti della lotteria di Tripoli; se ne può parlare senza recare danno ad alcuno. Mi pare onesto e perciò doveroso rilevare che troppi acquirenti non hanno ricevuto il talloncino di conferma. Vero è che sui biglietti è stampato quell'avviso «importante» di non acquistare biglietti se non da Enti o persone degne di credito; ma quell'avviso si legge dopo che si è pagato il biglietto, e non prima. Poi si attende ciò che non viene. Un grandissimo numero di persone possiede quindi biglietti nulli ed ha pagato le 12 lire pensando di concorrere alla fortuna e di fare una buona azione insieme. Quell'avviso «importante» non dà alcuna azione contro chi ha venduto il biglietto: perchè occorrerebbe, quando lo si acquista farsi rilasciare una dichiarazione del venditore; quanti vi hanno pensato? Nei piccoli centri, nelle campagne dove i «battitori» hanno venduto biglietti in quantità notevolissima, nessuno ha ricevuto la conferma.

Avv. ITALO MARIO SACCO
Fossano.

Le riviste in biblioteca

Chi ha pratica di studi e di lavori bibliografici sa che nelle ricerche di biblioteca in annate di riviste rilegate in volume si deve perdere del tempo in un fastidioso lavoro per determinare le date di pubblicazione dei vari fascicoli. A togliere l'inconveniente bisognerebbe che una specie di codice bibliografico stabilisse, con criterio di indiscutibile praticità, la norma per tutti i periodici di stampare in testa di ogni pagina degli stessi il nome della rivista e la data e il numero del fascicolo. E per analogia si osserva che se le riviste, invece di iniziare ogni anno la numerazione dei fascicoli dall'unità, adottassero il sistema seguito dalla «Nuova Antologia» di susseguire i numeri in continuazione dal primo fascicolo, sarebbe tolta ogni possibilità di equivoco o di errore nella ricerca e citazione delle fonti.

ALFONSO VIGIANI - Brescia.

Ancora degli «assuntori»

L'appello pubblicato su questa rubrica da L. N., Aosta, il 7 corrente, sugli «assuntori» e le FF. SS. dovrebbe essere raccolto dagli organi competenti. E' un anacronismo che oggi nello Stato Fascista esistano categorie di lavoratori i cui contratti di lavoro ancora non siano oggetto di controllo da parte dei Sindacati. Uno dei meriti maggiori del Fascismo è quello di aver provveduto all'organizzazione di tutte le forze produttive della Nazione, organizzazione basata sul riconoscimento giuridico dei Sindacati. Oggi, invece, la categoria degli «assuntori» delle FF. SS. è al di fuori di questa organizzazione e, quindi, al di fuori della legislazione sociale del Regime Fascista.

MARIO ROSSI - Asti.

Sulla macchina da scrivere pei ciechi

Dalla rubrica «Ci scrivono...» rilevo che è stata inventata e brevettata sino dal 1933 una macchina da scrivere per i ciechi. Senza voler togliere alcun merito all'autore di così utile apparecchio, credo doveroso di ricordare che un mio amico, il dott. Cerreseto Vittorio, noto oculista, abitante in Genova via Assarotti n. 11 interno 2, nel 1908 mi fece vedere una macchina che scriveva per i ciechi e si lagnava con me che una ditta tedesca, approfittando che erano scaduti i termini del suo brevetto, aveva copiata la sua macchina, apportandovi variazioni insignificanti, come ad esempio il cofano metallico in luogo di quello in legno curvato. Il dott. Cerreseto, oriundo di Ovada, decedette circa vent'anni or sono lasciando la vedova, un figlio ed una figlia, dei quali ignoro se non ho più notizie da oltre quattro lustri.

Dott. ERMINIO CARBONE
Tortona.

Accludere sempre a ogni lettera nome, cognome e indirizzo.

Fotografia

Risposte ai dilettanti

Lonate G. D. — La fotografia sul legno non è affatto una novità. Il processo risale al 1875 ed è stato realizzato dal francese Lallemand, operaio incisore. Si pulisce e si leviga il legno con carta smerigliata finissima, indi lo si imbibisce di un bagno di allume di rocca. Si fa seccare e poi si applica un abbondante strato della miscela seguente: acqua cc. 430; sapone bianco gr. 10; allume gr. 6; gelatina gr. 60. Prima di applicare tale soluzione si fa leggermente scaldare il legno e lo si asciuga, si fa una seconda applicazione della soluzione e la si lascia seccare. Quando il legno è ben secco lo si immerge per uno o due minuti in una soluzione di cloruro di ammonio, al tre per mille, e lo si lascia seccare, poi si sensibilizza la superficie con una soluzione di nitrato di argento all'uno per otto e si fa seccare nell'oscurità. Per stampare si ricopre col negativo in un [illegible] che permette di seguire la venuta della immagine. Si vira e fissa come al solito. Difficilmente lei potrà trovare in commercio del legno già preparato per la stampa. Il volumetto che lei chiede non è in commercio che nella versione francese e tedesca. Per il momento nessuna casa editrice italiana l'ha annunciato.

Torino (V. F.). — «Pagine fotografiche» è una curata pubblicazione bimensile della Associazione culturale fotografica A.I.A. edita appositamente per i soci di tale [illegible] [illegible]. Non ha scopi commerciali, ma esclusivamente di propaganda fotografica culturale. La stessa Associazione da [illegible] svolge una intensa propaganda pratica con due corsi di insegnamento, il primo di carattere elementare, il secondo di perfezionamento. L'indirizzo è il seguente: Via Monte di Pietà, [illegible].

Vercelli (E. G.). — Per ovviare a tale inconveniente non ha che da immergere le copie non ancora asciutte in un bagno contenente il 4 % d'alcool e l'1 % di glicerina. L'inconveniente sarà così senz'altro eliminato. La smaltatura delle copie non può essere fatta che con l'apposita pressa a caldo, assai costosa.

Torre [illegible] (C. G.). — La lastra è sempre più rapida della pellicola perchè, avendo un supporto più robusto, può sopportare un maggior strato di emulsione. Provi a sbarrarsi con una macchina a lastre ed a pellicole con materiale sensibile della medesima marca e rapidità.

Grosseto (F. G.). — Lei ha omesso il suo indirizzo. Non possiamo rispondergli per giornale.

Bologna (M. G.). — Per eseguire fotografie sportive perfettamente «ferme» è necessario lavorare a grande rapidità, ma, soprattutto, seguire il soggetto durante i suoi movimenti con mano molto ferma. [illegible]

Ancona (C. M.). — Il viraggio bleu che lei chiede può essere ottenuto in un solo bagno così composto: acqua cc. 1000; allume ferrico gr. 6; acido citrico gr. 0,5; ferricianuro di potassio gr. 3. [illegible]

Trieste (C. G.). — [illegible]

CRONACA CITTADINA

ALLA MOSTRA DELLA MODA

La giornata della seta

Nel padiglione del reparto serico, alla Mostra della Moda, vi sono due telai in azione, attorno ai quali vi è sempre ressa di visitatori. Ai telai lavorano due belle fanciulle a cui la raggiera di spilloni forma quasi un'aureola attorno al capo. Sono abbigliate nel pittoresco costume che vestiva la filatrice Lucia Mondello. Se per un miracolo don Rodrigo potesse passare in questa galleria vi è da giurare che nonostante l'esperienza che gli ha fatto vivere il Manzoni, egli ritenterebbe l'avventura. L'unico imbarazzo sarebbe costituito dal fatto che qui di Lucie ne troverebbe due ed una più graziosa dell'altra.

Chi è Lucia?

Per orientarsi il personaggio manzoniano dovrebbe osservare i telai: Lucia non potrebbe essere che colei che lavora ad un apparecchio a mano. L'altro telaio meccanico apparirebbe a don Rodrigo sotto una luce diabolica vedendolo da solo compiere, con perfetta precisione e con la massima speditezza, una tale serie di movimenti per i quali occorrerebbe l'opera di parecchi operai specializzati. Questo telaio O.M.I.T.A. è invece una bella conquista della meccanica italiana e può competere coi migliori telai svizzeri che pure hanno tenuto per tanto tempo il primato nella tessitura della seta.

La più bella e ricca fibra tessile nazionale è ancor sempre la seta. Lavoro rurale finchè si tratta della produzione del bozzolo, si trasforma poi in industria quando passa alla «trattura» della seta, alla coloritura, ed infine alla tessitura, occupando perciò colossali stabilimenti. Il centro della tessitura è a Como ed in Brianza, ma la trattura della seta impiega [illegible] stranze in Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto. Quale importanza essa abbia nell'industria dell'abbigliamento è superfluo dire, basta ricordare che per la perfezione che in Italia è stata raggiunta nella produzione di alta fantasia la seta si esporta un po' dovunque ed anche in Francia dove pure la industria serica ha un grande sviluppo. La sua fibra ha la maggior lunghezza e la maggior resistenza di ogni altra. A filarla è il bruco e nessuna macchina al mondo ha ancora potuto competere con lui poichè in un chilogrammo egli fila tre milioni di metri di un filo così sottile che le operaie debbono radunarlo in cinque capi per trarne dallo stesso peso 600 mila metri. La resistenza, a parità di diametro con qualsiasi altra fibra, è enormemente superiore ed ai suoi pregi aggiunge una lucentezza ed una morbidezza senza pari che ne fanno la regina delle fibre tessili.

I provvedimenti del Governo

Quanta importanza abbia la seta nel campo dell'economia nazionale lo si rileva dall'interessamento e dall'appoggio che il Governo fascista ha dato all'Ente Serico, sia con provvedimenti di protezione, sia stabilendo premi per i bachicoltori e per i filatori. La produzione della seta abbraccia infatti un vastissimo campo: interessa, come si è detto, i contadini a cui la bachicoltura consiglia la intensa coltivazione del gelso, interessa tutta l'industria dell'abbigliamento a cui si aggiunge quella della meccanica che deve preparare i telai, un cospicuo numero di tecnici che sovrintende alle varie operazioni, i disegnatori che studiano sempre nuovi tessuti, ed una imponente massa di maestranza femminile.

Per il suo trattamento la seta è fatalmente un prodotto di maggior prezzo, ma mercè una più perfetta organizzazione industriale, mercè i sacrifici che i produttori stessi si impongono, anche questo ostacolo è rimosso e la seta può tenere il mercato e presentarsi a prezzi modici.

Nei diversi chioschi del reparto serico si vedono tessuti che ancora non sono comparsi nelle vetrine dei negozi. Fra le altre novità i tessuti per uomo, che lo scorso anno non rappresentavano che un esperimento, si trovano oggi completamente affermati e formano il più vario ed attraente campionario. Ad essi si aggiungono le più attraenti stoffe, in colore unito, o stampato, o tessuti a diverso tinto, per abiti da signora; tipi di alta fantasia; sete per camiceria, tappezzeria, velluti e damaschi, alcuni dei quali annoverano una trentina di colori e che possono stare alla pari con i tanto vantati damaschi di un tempo, avendo in più la originalità di nuovi disegni.

Oggi la Mostra dedica la sua giornata alla seta pura nell'occasione che il Prefetto di Como, accompagnato dall'ing. Semenza, direttore dell'Ente Serico Nazionale e da una numerosa comitiva di industriali, visiterà i padiglioni della Moda. L'ing. Semenza prenderà motivo della sua presenza a Torino per tenere agli allievi del «Corso dirigenti industriali» la prolusione sul tema: i problemi dell'industria della seta pura e le possibilità del suo consumo; poi, accompagnato dal dottor Becchio e dagli iscritti al Corso, assisterà nel teatro della Moda, unitamente al Prefetto di Como, alla presentazione dei modelli, tutti confezionati con seta che rappresenta la classica eleganza di tutti i tempi.

Ripresa degli spettacoli

Già ieri, passando dal salone del teatro, abbiamo visto i preparativi che si stavan facendo per questa giornata e fra l'altro abbiamo ammirato un gigantesco bruco col suo bozzolo e le sue foglie che servirà da sfondo ad una delle scene durante la sfilata.

Nei nuovi quadri inscenati dall'architetto Otha, le Case Aprato, Binello e Gabriella di Torino, e Lanuna di Bologna presenteranno le loro confezioni femminili. La sartoria Calzoni e Marchesi i vestiti per uomo. In queste presentazioni, che nell'ambito della Mostra si stanno affermando come la documentazione più espressiva della genialità e capacità delle nostre Case di confezione, non va dimenticato l'apporto che danno le fabbriche di tessuti che forniscono ai laboratori le stoffe adatte alla creazione dei modelli che il pubblico tanto ammira.

Negli spettacoli di oggi le Case parteciperanno presenteranno modelli realizzati con tessuti di seta naturale delle seguenti fabbriche: Tessitura Serica di Cantù, S. A. Stucchi, S. A. Taroni, sorelle Terragni e Bianchi di Como, S. A. Dalmi di Milano. Da oggi si riprendono regolarmente gli spettacoli pomeridiani e serali.

U. P.

* * *

La Ferrovia Ciriè-Valli Lanzo e la Ferrovia Centrale del Canavese, intese a favorire la visita alla Mostra della Moda, per domenica 21 aprile accordano la riduzione del 50 per cento sui prezzi normali alle persone affluenti a Torino dai paesi serviti dalla Ferrovia.

Manifestazioni torinesi

Il Corso dei fiori

Il pubblico ha accolto con manifesto favore l'iniziativa del Comitato Manifestazioni Torinesi di effettuare per domenica 28 corrente il grande «Corso dei fiori» in occasione della V Mostra Nazionale della Moda. Alla sede del Comitato in via Arcivescovado 7 provengono giornalmente adesioni di Enti, ditte e privati, domande di informazioni, richieste di consigli per l'ideazione e la esecuzione dei bozzetti e degli addobbi.

Un altro segno evidente dell'interesse col quale la manifestazione è attesa, è costituito dalla generosità dimostrata da Enti, autorità e ditte con l'inviare per premi coppe, targhe, medaglie ed oggetti artistici. Questi premi, insieme agli altri che sono attesi e uniti a quelli in denaro che sommano complessivamente a circa 16.000 lire, conferiscono alla gentile manifestazione cittadina una particolare nota di ricchezza che, accoppiata al numero ed alla grandiosità dei carri, delle vetture e degli altri veicoli partecipanti, renderà il corso «Primavera-Moda-Fiori» degno di essere posto al livello dei più celebrati avvenimenti del genere.

Qualcuno fra i più probabili partecipanti al Corso potrebbe preoccuparsi del fatto che, per le necessità di addobbo la sua vettura potesse risultargli indisponibile per qualche tempo. Il timore è del tutto infondato poichè, presi gli accordi con il fioraio, che fra l'altro per l'occasione quoterà dei prezzi più che modesti, questi potrà prepararne per suo conto la struttura, mentre per l'addobbo definitivo sarà poi sufficiente che le macchine vengano consegnate al sabato sera per essere pronte per la domenica, senza provocare danno alcuno alle carrozzerie.

Fra le adesioni pervenute, ve ne sono alcune di ditte importantissime che interverranno con carri riccamente addobbati; alcuni carri, inoltre, sono annunciati da città piemontesi e liguri.

A cura del Comitato Manifestazioni Torinesi, al quale ognuno può rivolgersi per informazioni e consigli, l'opera di organizzazione procede alacremente. Il Comitato ha provveduto a curare l'edizione di una canzone ufficiale del corso dei fiori, intitolata Torino in fiore e che verrà distribuita gratuitamente e sarà cantata dal pubblico stesso.

L'attrattiva principale del grandioso Corso, sarà costituita indubbiamente dalla Battaglia dei Fiori che si svolgerà nel recinto del Valentino davanti alle tribune che il Comitato farà appositamente costruire. Questa battaglia, per tono di eleganza, di signorilità, di ricchezza non risulterà inferiore a quelle famose dei corsi di San Remo e di Nizza.

Ricordiamo ancora una volta che il Comitato Manifestazioni Torinesi pone a disposizione degli interessati bozzetti e progetti per l'addobbo di carri e vetture.

La visita del Prefetto

alla nuova Maternità

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Giovara ha visitato la nuova sede della Regia Opera Maternità, in corso Spezia. Erano ad attenderlo l'avvocato Francesco Carrara, presidente dell'Opera, il prof. Cova, direttore della Clinica Ostetrica, il prof. Morpurgo, l'ing. Chevalley, progettista degli stabili ed altre personalità; S. E. Giovara era accompagnato dal prof. Garofoli, medico provinciale.

Lo stato ormai avanzato dei lavori ha permesso ai visitatori di rendersi preciso conto di quella che sarà la definitiva sistemazione degli impianti di questa importantissima clinica. Dal corpo centrale fronteggiante il corso Spezia, ove sarà sistemata la Maternità propriamente detta, le Autorità sono passate a visitare gli altri edifizi, disposti a monte di questo. A destra la clinica ostetrica — i cui locali sono collegati ai rimanenti stabili con galleria sotterranea — è ormai, per quanto almeno riguarda la parte muraria, quasi compiuta. Al centro si ergono le costruzioni adibite ai servizi, mentre a sinistra, quasi sulla sponda del Po, l'ultimo stabile sarà adibito ad asilo materno.

All'atto della visita di ieri il cantiere era tutto sonante di opere, in quanto le squadre di muratori e carpentieri si trovavano in pieno lavoro. Guidato dai dirigenti, il Prefetto si è informato non solo della sistemazione futura di stabili e reparti, ma pure del progredire dei lavori e del tempo occorrente per il loro compimento.

Terminata la visita S. E. Giovara ha espresso al presidente e direttore dell'Opera ed ai tecnici il proprio compiacimento, mentre questi lo pregavano di rendersi ancora una volta interprete presso il Capo del Governo dei loro sensi di riconoscenza per quanto è stato fatto a favore della Maternità.

Il nuovo palazzo della Provincia

che sorgerà in piazza S. Giovanni

Il Rettorato Provinciale si è riunito in sessione straordinaria ieri, sotto la presidenza del Preside avv. comm. Orazio Quaglia, presenti tutti i Rettori e con l'assistenza del Segretario Generale comm. dott. Giorgio Solmi.

Oltre a vari affari di ordinaria amministrazione il Rettorato ha approvato il progetto di massima per l'esecuzione della nuova sede del Palazzo della Provincia, in piazza San Giovanni (nell'area ora occupata dall'isolato compreso tra la piazza S. Giovanni e le vie IV Marzo, Porta Palatina e della Basilica), e il piano particolareggiato per l'esproprio per causa di pubblica utilità del fabbricato costituente l'isolato stesso.

Il Rettorato ha approvato anche i seguenti sussidi per opere stradali di urgente e assoluta necessità eseguite nell'anno 1934: Ala di Stura, L. 11.000; Almese, 7000, Avigliana, 12.000; Caselle, 8000, Cinzano, 3000, Forno C., 1200; Gargigliano, 900; Montaldo, 700, Moncanaro, 1200; Novalese, 300; Pancalieri, 800; Piscina, 1200; Rivalta, 800; Rivara, 7800; S. Antonino di Susa, 8000; Susa, 200; Venaus, 5300; Villafranca Sabauda, 10.000. Il Rettorato ha deliberato di erogare la somma di L. 50.000 per premi demografici da assegnarsi a favore di famiglie residenti in Comuni i quali non hanno potuto stanziare fondi sui propri bilanci per la concessione di tali premi, nonchè a favore di famiglie residenti in Comuni nei quali più basso è l'indice di natalità.

Il Rettorato ha anche deliberato il contributo di L. 600.000 da erogarsi per l'elettrificazione della Tramvia Orbassano-Giaveno in sede propria.

La Mostra delle Invenzioni

sarà inaugurata l'11 maggio

La inaugurazione della Mostra Nazionale delle Invenzioni e novità industriali è stata fissata all'11 maggio. La Mostra avrà la durata di un mese e si chiuderà quindi il giorno 11 giugno.

Il listino dei prezzi

Il listino dei prezzi massimi compilato dal Comitato Intersindacale e valevole per il periodo dal 23 al 29 aprile XIII, reca una ulteriore diminuzione del prezzo del burro.

Lo specchio completo dei prezzi verrà pubblicato nell'odierna Stampa della Sera.

"Il Popolo delle Alpi"

Il N. 40 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, reca una intera pagina dedicata alla V.a Mostra Nazionale della Moda, con un articolo dell'on. Vianino, dettagliate relazioni della manifestazione e numerose fotografie. L'on. Giovanni Vianino, Presidente dell'Ente della Moda, preso atto del plebiscito di approvazioni da parte di autorità, tecnici e pubblico, suscitato dalla quinta edizione della Mostra, precisa i rapporti fra l'Ente la Mostra stessa, stabilendo in termini nettissimi i compiti che l'Ente, oggi, deve assolvere, e concludendo con parole di ferma fiducia nelle possibilità di sviluppo dell'attività all'organismo affidata per la conquista di quel primato che è la consegna assegnata dal Duce. In prima pagina Guido Colla tratta con profonda analisi il problema dei contingentamenti, del commercio e del consumo nell'articolo *Discorso ai Consumatori*. Denso e vario nelle dieci pagine del giornale, il notiziario fascista della città e della provincia.

Le funzioni del Sabato Santo

Stamane le funzioni del Sabato Santo in Duomo, cominceranno alle ore 8 colla benedizione del fuoco alla porta della chiesa; seguirà il canto dell'*Exultet* e delle profezie, la cerimonia della benedizione dell'acqua, il canto delle litanie dei santi e la Messa, alla quale assisterà pontificalmente S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Una conferenza di Padre Biagioni

Il Comitato per la Messa dell'Artista ieri, in occasione del Venerdì Santo ha organizzato una conferenza religiosa che è stata tenuta nella chiesa della Trinità. L'oratore, padre Umberto Biagioni, dei Rosminiani, ha parlato su *L'eterna redenzione*, trattando l'arduo argomento con elevata concezione spirituale e con dotte disertazioni. Padre Biagioni ha confutato alcune teorie che non riescono ad attingere la suprema bellezza dell'ideale cristiano ed ha infine parlato della necessità che ogni anima percepisca, secondo il senso profondo ed elevato che il Rosmini assegnava a questa parola, Cristo, comprende il problema del Sacrificio e la realtà di Cristo che è il Cristo Eucaristico.

Circolo Combattenti «Monte Nero»: la Gita Dopolavoristica a S. Mauro Torinese, che doveva aver luogo il 5 maggio p. v., è stata anticipata al 28 aprile, Natale di Roma.

Pasquetta a Villa Rey

La gran giornata del mondo piccino — Tripoli fonte di speranze — I doni

Lunedì, pasquetta a Villa Rey.

Appena concordata la località, lo stato maggiore del Circolo del Littorio si è trasferito lassù, fra il verde della collina in fiore.

I «qui metteremo, là disporremo...» e le altre indicazioni, diciamo così, strategiche per sistemare la gran folla che certamente converrà alla «merenda» dicono chiaramente quanta sia la cura dei preposti ad ogni servizio perchè ciascun gitante si trovi lunedì prossimo a perfetto suo agio.

Per infanto però conviene dar notizia di quello che s'è combinato ieri mattina nel primo sopraluogo compiuto dal conte Cavalli, dal cav. Gianetto e dal cav. uff. Vacchetti.

Villa Rey è sede estiva di colonia solare, per essere la cornice quella di lunedì sarà essere la grande giornata dei bimbi. Dunque... Ecco, nel bel mezzo del parco sarà sistemato il palcoscenico. Ci si chiederà che cosa c'entrino i bimbi con il teatro e palcoscenico e attori. Moltissimo, in quanto fra le quinte di quel palco si nasconderà il beniamino di tutti i piccoli torinesi: Luigi Lupi e le tavole di quella scena saranno calcate dal leggerissimo piede di Gianduja.

Ecco altre attrazioni: concerto all'aperto. La banda della 1.a Legione Milizia Ferroviaria «La Ferrea» per concessione del comandante console Bonino salirà a Villa Rey. E qui concerto. Il programma sarà amplissimo e vario, così da accontentare tutti i desideri.

Però, ecco, molti a sentir parlare di banda militare avranno avuto un dubbio; tale da autorizzare una domanda di questo genere: «La fantasia della Italiana in Algeri è ballabile?».

Naturalmente no. Fresca e gioconda come tutta la musica del grande pesarese sì, ma ballabile proprio no.

Ecco quindi gli organizzatori alla ricerca di una rotonda, alquanto distante dal luogo ove saranno gli scranni della banda, ombreggiata come si conviene e finalmente la sentenza: «Qui il ballo!».

Ballo agreste, naturalmente, anche se un qualche tango scapperà fra una polka ed una monferrina. Ballo agreste perchè si danzerà a sarabanda, e poichè a segnarne la ritmica cadenza saranno classiche fisarmoniche dalle note sospirose e flautate, affidate ad abilissimi suonatori.

Quasi tutto ciò non bastasse, fra i partecipanti saranno sorteggiati dieci biglietti della Lotteria di Tripoli. Cosicchè quando ci si sarà ben divertiti, si correrà l'alea di diventare anche milionari.

Gruppi folcloristici converranno dalle vallate, mongolfiere a sagome caratteristiche saranno lanciate, doni offerti dalle ditte Alna e Vastapane saranno distribuiti ai partecipanti. A coloro cioè che si saranno provvisti in tempo del distintivo che si può ritirare per sole due lire presso il Circolo del Littorio, in via Carlo Alberto 43.

IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE

MESE DI FEBBRAIO 1935	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
Nati	640	566	1206
Morti	918	681	1599
Diminuzione	278	115	393
MESE DI MARZO 1935	**Capoluogo**	**Resto Prov.**	**Totale**
Nati	680	693	1373
Morti	785	797	1582
Diminuzione	105	104	209

STATO CIVILE DI TORINO

19 Aprile 1935-XIII

Nati	21	Nati morti	2
Nati vivi e morti prima della denuncia	—	Morti	21
		Matrimoni	—

Gli spettacoli del «Faro»

Seconda sorpresa: una originale rivista con attori di eccezione

Abbiamo dato ieri la prima notizia dei due grandi trattenimenti benefici indetti dal «Faro» in favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e della Scuola Assistenti Sanitarie della Croce Rossa, e che avranno luogo la sera di sabato e nel pomeriggio di domenica prossimi al Teatro Chiarella.

La bella iniziativa del «Faro», opera di umana solidarietà in una cornice di grazia e di letizia, avrà indubbiamente un meritato successo per la originale varietà dei due trattenimenti organizzati con la massima cura e signorilità.

Siamo costretti, sopratutto per la ristrettezza dello spazio, a far conoscere poco per volta, giorno per giorno, fino alla vigilia dell'avvenimento, le numerose e gradite sorprese che caratterizzano quest'eccezionale manifestazione benefica, artistica e mondana.

Che l'ampia platea del «Chiarella» diventerà un meraviglioso giardino d'inverno e le poltrone saranno sostituite da tavoli e sedie è una cosa ormai nota: ma che avverrà sul palcoscenico la sera di sabato e nel pomeriggio di domenica?

Ecco una domanda che il pubblico si sarà certamente rivolta con curiosità. Ebbene, sul palcoscenico del «Chiarella» giovani e signorine di aristocratiche e cospicue famiglie torinesi si esibiranno in qualità di attori per interpretare una delle più moderne e smaglianti riviste che Ernesto Quadrone e Bel Ami abbiano saputo creare per lo svago di coloro che interverranno alla simpatica festa. «Televisione» è il titolo di questo nuovo lavoro teatrale che, ricco di quadri gustosissimi e di scelte canzoni, allieterà gli attraenti trattenimenti.

E per oggi basta, anche se abbiamo detto poco. Domani daremo notizie di altre sorprese che la fertilità organizzativa dei dirigenti del «Faro» tiene in serbo.

La morte della moglie di un cieco

investita da un ciclista

La casalinga Anna Rossotto, abitante in corso Principe Eugenio 16, l'altro ieri, mentre attraversava la strada, è stata investita da un ciclista. In soccorso della poveretta, le cui condizioni sin dal primo istante apparvero assai gravi, accorsero alcuni passanti, i quali provvidero a trasportarla all'Astanteria Martini.

I sanitari si prodigarono attorno all'infelice, ma ogni cura fu purtroppo vana. La Rossotto aveva riportato lesioni in diverse parti del corpo, per cui decedeva poco dopo senza aver ripreso la conoscenza.

La vittima di questa sciagura è la moglie del cieco paralitico Salvatore Femminò, che ora è privo di ogni sostegno. Il poveretto ignora tuttora la tragica morte della sua compagna, che gli fu amorevole guida per tanti anni.

Altro ciclista investitore

Un altro grave investimento ciclistico, vittima del quale è stato un vecchio, è accaduto in via Fontanesi. In detta località, e precisamente nei pressi di corso Tortona, certo Giuseppe Piovano, di 81 anni, abitante in via Fontanesi 38, era investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il vecchio, soccorso da astanti, era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Andreoli gli riscontrava la frattura del collo dell'omero sinistro e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Scontro fra una moto e un'auto

Due sorelle ferite

Ieri sera, poco prima delle ore 20, su una motocicletta guidata dall'industriale Arturo Gessi, abitante in via Ormea 79, erano le sorelle Piera e Catterina Brunetti, la prima di 17 anni e la seconda di 19, abitanti in via Michelangelo, 4. La motocicletta che percorreva il corso Vinzaglio, giunta nei pressi di via Ottavio Revel si scontrava con un'automobile guidata da certo Mario Turletti. Nell'incidente le due ragazze restavano ferite. Esse erano accompagnate all'ospedale S. Giovanni. Qui il dott. Andreoli riscontrava alla Piera, abrasioni al ginocchio e alla gamba sinistra guaribili in 5 giorni, e alla Catterina, abrasioni alla coscia, alla gamba sinistra e al piede guaribili in 12 giorni.

Negoziante che perde la pazienza

La pensionata Gemma Rizzo, di 70 anni, abitante in via Montebello 17, ieri mattina, verso le ore 9, in un negozio di via Po venne a diverbio con la proprietaria. Costei, ad un certo momento, perduta la pazienza, colpiva al capo la vecchia con una scatola di legno che teneva in mano. La Rizzo riportava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro guaribile in 10 giorni.

Comunicati

La Legione «Sabauda» 6.a Centuria: 3.o Manipolo «G. Porrò», questa sera in sede alle ore 21 per comunicazioni.

La tramvia Orbassano Stupinigi, nel lunedì di Pasqua, effettueranno treni speciali per il lido Sangone-Stupinigi. Prezzo del biglietto: lire 1,50. In detto giorno sarà concessa la visita gratuita alla R. Palazzina di Caccia di Stupinigi. I treni partiranno da via Sacchi alle ore 8,45, 11,10, 12,30, 14, 15, 15,30, 16.

Gita a [illegible] organizzata dall'Associazione «Alfredo Oriani». Il 22 corrente partenza da Porta Nuova alle ore 8, ritorno ore 20. Concorso Bande musicali, recita filodrammatica, benedizione e benedizione bandiere sezionali sportive.

L'auto servizio Torino-Gramo-Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza), in partenza da piazza Vittorio Veneto 1, verrà intensificato con corse continuative dalle ore 7 alle ore 21 domani e lunedì.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1° al 6 aprile 1935. In memoria di Augusto Dalmoglio, L. 1000 — G. M., in suffragio dei suoi morti, 50 — Nel 3° anniversario della cara mamma Giuseppina G., 50 — Mimì (aprile '35), 15 — G. B., 20 — F. S., 10 — Nell'anniversario della morte del padre, T. F., 10 — Virginia M., come promessa fatta al S. Cuore di Gesù, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del martire, tipografo comm. Giacello Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Ezio, 5 — A Santa Rita da Cascia implorando protezione, E. G., 5. — Totale L. 1195.

STATO CIVILE

19 Aprile 1935-XIII

Candela Teresa v. Vietti, d'anni 79, di Santhià, pens., via Don Bosco, 59.
Fogliacco Michele di Giuseppe, d'anni 46, di Torino, impiegato, via Massena, 81.
Rollando Angela v. Bertone, d'anni 76, di Alessandria, agiata, c. Reg. Margh. 93.
Deligaria Giulia v. Cordioli, d'anni 80, di Chatillon, pens., via Belfiore, 33.
Giglio Margherita, d'anni 83, di Torino, casalinga, via S. Donato, 31.
Mattio Giacomo fu Bartolomeo, d'anni 32, di Torino, operaio idraulico, v. Ellero, 17.
Gorino comm. dott. **Gabriello** fu G. B., d'anni 59, di Torino, ing., v. Vanchiglia, 14.
Morando Carlo fu Filippo, d'anni 46, di Genova, industriale, c. Vinzaglio, 60.
Fina Angelo fu Pietro, d'anni 64, di S. Elena d'Este, giardiniere municipale, via Don Bosco, 92.
Gagliardi Paolina v. Gagliardi, d'anni 73, di Mede Lomellina, casalinga, str. Bertolla 2.
Magnetti Luigi fu Francesco, d'anni 75, di Moncalieri, giardiniere, v. S. Paolo, 63.
Fierini Becca di Guglielmo, d'anni 23, di Chiaravalle, sarta, v. G. Gallina, 5.
Bojati Giovanni fu Eusebio, d'anni 80, di Torino, agricoltore.
Cavazza Giuseppe fu Giovanni, d'anni 56, di Casale Monf., barbiere.
Zanantonio Vittorio di Luigi, d'anni 4, di Torino.
Strobino Mario di Nino, d'anni 3, di Pistoia.
Pozzo Adelaide v. Piolatto, d'anni 76, di Trontano Verr., casalinga.
Fumagalli Angela suor Gioachina, d'anni 74, di Lurago d'Erba, suora.
Peretto Michele fu Lorenzo, d'anni 66, di Bustigliera Alta, contadino.
Sasso Lorenzo fu Vincenzo, d'anni 46, di Alassio, cuoco.
N. N.

Seguendo la Cronaca

100 MILA VISITATORI DELLA MODA sono richiamati dalla Mostra nel bar [illegible] all'aperto: Del Colombo, via Po 14.

La spedizione torinese nell'Amazzonia

Da sinistra a destra: CAR, VITE', BORNENGO E BOSIO.

La Spedizione Italiana nell'Amazzonia è da qualche giorno ritornata in patria. Questa spedizione — organizzata alla fine dello scorso anno da Michele Car ed alla quale avevano entusiasticamente aderito il Bornengo, il Bosio ed il Vitè, quattro torinesi — accarezzava l'audace disegno di penetrare l'inesplorato continente amazzonico dalle coste del Pacifico, attraversarlo seguendo tutto il corso del Rio delle Amazzoni ed uscire dall'Atlantico.

Fallito il tentativo a causa dell'anticipare della stagione delle pioggie equatoriali, la Spedizione dovette ritornare alla costa seguendo l'itinerario già percorso attraverso l'alta foresta amazzonica dell'Equador e poi attraverso la catena Andina. Essa riporta in patria una ricca collezione di serpenti fra i più velenosi e rari, una perfetta conoscenza dei costumi dei misteriosi selvaggi Kivari, fra i quali visse alcuni mesi, un film d'azione girato sul posto e che si intitolerà appunto «Amazzonia» al quale parteciparono selvaggi e selvagge Kivari, cercatori d'oro, missionari, esploratori, tutto il mondo caotico ed affascinante di laggiù ed il ricordo di molte avventure passate, fra queste è l'incontro con le grandi testuggini delle Galapagos — la costa dell'Equador, dove sbarcarono gli esploratori, è appunto di fronte alle isole famose — che offrì agli esploratori l'occasione per una colossale scorpacciata di uova d'eccezione.

Il nostro giornale si è assicurato la esclusività delle fotografie e del racconto dell'avventura amazzonica e fra breve il Car narrerà ai lettori de La Stampa l'emozionante vita dei quattro esploratori nella misteriosa foresta.

DIVERTIMENTI IN AMAZZONIA. Bornengo e Bosio si trastullano con due piccoli caimani.

COLAZIONE INASPETTATA. I preparativi per una colossale frittata di uova di tartarughe delle Galapagos.

Il Federale presiede a Meana

Il rapporto della prima zona

Un altro rapporto di gerarchi periferici si è svolto ieri a Meana di Susa, il ridente borgo alpino che eleva le sue poche case a ridosso della montagna, sulle soglie della verde vallata ove sorge la città augustea. La cerimonia è stata preordinata e presieduta dal Federale Piero Gazzotti, il quale da mesi, diuturnamente, prosegue in questi suoi camerateschi contatti col popolo della provincia e coi gerarchi che alla periferia guidano e sorreggono della loro pura fede il movimento littorio. Accolto all'ingresso del paese dall'Ispettore della Zona seniore Boario, il Federale, che era giunto accompagnato dal capo manipolo Dadone della segreteria e dal camerata Perez, ferito della Causa, passò in rapida rassegna le organizzazioni giovanili schierate al suo passaggio; e in una sala del Municipio presiedette il rapporto dei suoi fedeli, appassionati collaboratori. Erano presenti i Podestà, i Segretari dei Fasci e i collaboratori di Bussoleno, Bruzolo, Chianoc, Giaglione, Mattie, Meana, Mompantero, Novalesa, San Didero, San Giorgio, Susa, Venaus. Ad uno ad uno il Federale interrogò i presenti sulle singole situazioni locali e ad ognuno impartì precise direttive di marcia. Il rapporto si concluse col saluto al Duce.

Adunata di Fiduciari

Il Segretario Federale ha presieduto a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali e dei dirigenti le associazioni dipendenti dal Partito cui ha dato disposizioni per l'ordinato svolgersi delle varie attività.

Corsi per Ufficiali di complemento in congedo

Il Comando della Divisione di Fanteria «Superga» porta a conoscenza di tutti gli ufficiali inferiori di complemento in congedo destinati alle unità di prima linea che possono avervi interesse, che il periodo di svolgimento dei corsi speciali d'istruzione ed i periodi di esercitazioni per ottenere titolo all'avanzamento, è stato protratto dal Ministero della Guerra al 15 giugno 1935-XIII (circolare 240 del *Giornale Militare ufficiale* in data 13 corrente).

Potranno pertanto essere svolti altri corsi in relazione subordinatamente al numero delle domande che verranno ancora presentate. Tali corsi si svolgerebbero fra il 20 maggio e il 12 giugno p. v.

Le domande, redatte in carta da bollo da L. 4 e dirette al Comando del Corpo d'Armata di Torino, dovranno essere presentate entro il 30 aprile ai Comandi dei Distretti competenti, ai quali gli ufficiali interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.

Istituto Fascista di Cultura

Conferenza di protezione antiaerea

La sera di giovedì, 18 corrente, il camerata tenente Gianni Vaciago, con l'autorizzazione del Comando della Divisione di Superga, ha tenuto al Fascio di Brandizzo una conferenza sui mezzi di protezione antiaerea. Era presente, con le Autorità locali, anche l'Ispettore di zona dott. Meyer. L'oratore fu attentamente seguito e largamente applaudito e complimentato alla fine della sua conferenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Comp. Ricci-Carini. — Ore 21,15: «Tempi difficili» di G. Bourdet (novità). **VITTORIO** (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. **ROSSINI** (Comp. Carabeggio). — Ore 21,15: «Spassacomini» di Sabatini. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in Africa». **BALBO**: Troupe «Ghai» con Gino Franzi. **MAFFEI**: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Tempi difficili». — **VITTORIO**: Ore 21,15: «Lucia di Lammermoor». — **CHIARELLA**: Ore 21,15: «La passione di Cristo». — **ROSSINI**: Ore 15: «Le miserie del signor Travet»; ore 21: «Spassacomini». — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».

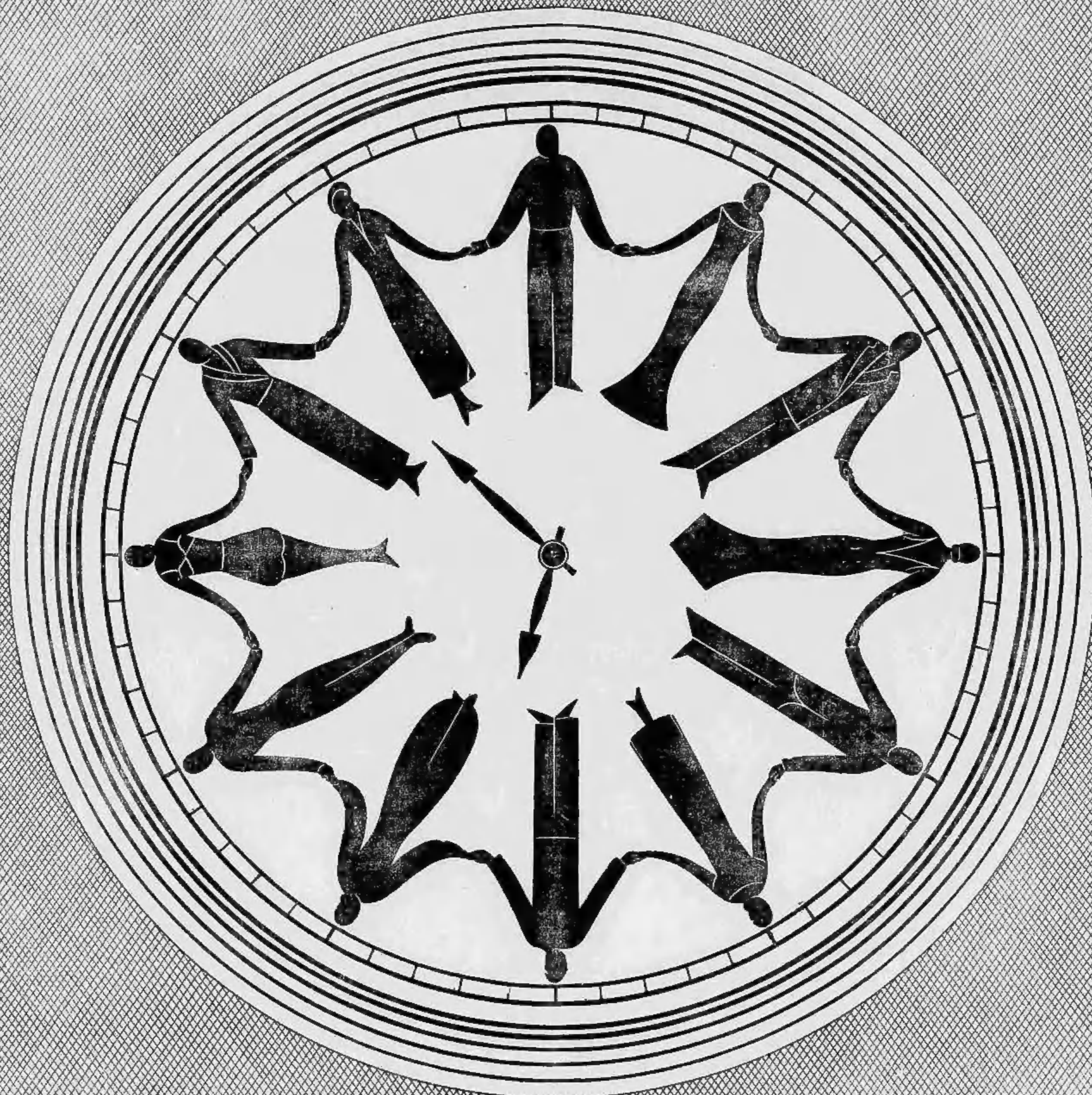
Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Maestro Landi» con Spadaro, Ugo Ceseri, Gemma Bolognesi. Première. **AMBROSIO**: «Il mistero del vagone letto». **VITTORIA**: Quella vecchia canaglia (R. Ruggeri, C. Boni) e Gran Spettacolo Varietà. **STATUTO**: «Senza famiglia» del Malot. **IDEAL**: «L'uomo ombra» e Gran Varietà. **ALPI**: «Il cappello a tre punte». De Filippo. **NAZIONALE**: La primula rossa. Cart. colori. **BALBO**: Ultimo dei Bergerac e Troupe Ghai con G. Franzi (successo). Diurni L. 1-2-4. **MAFFEI**: Boubouie, 1° re negro e Varietà. **SPLENDOR**: «Verso la felicità». L. 1,05. **MASSIMO**: Come le foglie. Besozzi, Miranda. **ROMA**: «Il velo dipinto». Greta Garbo. **PRINCIPE**: «Il mondo va avanti» e Cartone. **SAVOIA**: «La contessina si diverte». Ondra. **IMPERO**: «Mascherata». Ingresso L. 1,05. **IMPERIALE**: «Mascherata» L. 1. **SALAZZURRA**: L'aquila delle aquile e Var. **CORSO**: Grandioso film «Don Bosco». **REX**: Grandioso film «Don Bosco».

I divertimenti

La Filodrammatica «Virtus in arte», diretta da Lorenzo Laufranco e Mario Audisio, rappresenterà domenica sera nel salone di via Baretti 4, «Romanticismo» di G. Rovetta, per la serata d'onore di Oreste Mattala.

Gli ex-Allievi dell'Oratorio San Felice (via Giusti, 5) sono invitati, con le famiglie, alla funzione che avrà luogo domenica 21 aprile alle ore 8,30.

IN QUALUNQUE
ORA DEL GIORNO
IL RAYON
VI VESTIRA'
ELEGANTEMENTE

Anno 69 - Num. 95 TORINO - Sabato 20 Aprile 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Vivo compiacimento francese
per l'accoglienza italiana ai Combattenti

Parigi, 19 notte.

Le festosissime accoglienze che gli ex-combattenti francesi incontrano in Italia, vengono messe in rilievo con grande compiacimento dai giornali parigini, che pubblicano lunghe colonne di resoconti dei loro inviati speciali.

Il corrispondente del *Temps* si rallegra che il riavvicinamento franco-italiano sul piano non solo culturale ma anche sentimentale, non sia rimasto lettera morta e accennando alle numerose manifestazioni di questi ultimi tempi, scrive che ognuno di questi incontri ha dato luogo a dichiarazioni della più franca solidarietà.

« La stampa — telegrafa Gentizon — li mette in rilievo e il tono degli articoli che sono loro consacrati lascia scorgere che non si tratta di un entusiasmo ordinato. Del resto, per convincersene basta parlare con la gente del popolo. Ovunque si sente la gioia di vedere rinascere questa amicizia che deplorevoli malintesi non erano riusciti a far scomparire. La Comédie Française è stata accolta trionfalmente in tutte le città dove ha dato delle rappresentazioni. Parecchi conferenzieri francesi hanno ricevuto a Milano, a Firenze, a Roma ed altrove gli elogi più lusinghieri. Fra le varie manifestazioni che si svolgono a Firenze, in occasione del « Maggio musicale », quelle che sono affidate a artisti e a critici francesi sono messe particolarmente in rilievo dagli organizzatori. Bisognerebbe parlare altresì dei ricevimenti calorosi offerti a gruppi di industriali o studenti, degli scambi che hanno avuto luogo fra le gallerie, a proposito di quadri italiani e francesi, delle relazioni che si amplificano nel campo della cinematografia, ecc. Ma è senza dubbio la visita di parecchie migliaia di ex-combattenti francesi che ha provocato il maggiore entusiasmo nella penisola. Il ricordo del cameratismo del tempo di guerra non si cancellerà mai e queste visite, all'indomani dell'incontro di Stresa, rinforzano lo spirito di amicizia e di collaborazione latina ».

Da parte sua il *Journal des Débats* nell'articolo di fondo dedicato all'amicizia franco-italiana scrive che le accoglienze fatte in Italia agli ex-combattenti francesi causano in Francia una gioia profonda e unanime. Lo slancio delle manifestazioni di ieri a Roma ha avuto un carattere di sincerità e toccherà tutti i cuori francesi. Il popolo vi ha preso gran parte. Lo stesso Re ha tenuto a passare in rivista gli ex-combattenti che sono stati ricevuti a Palazzo Venezia da Mussolini il quale ha pronunciato parole degne della circostanza, e, riferendosi appunto alle parole del Duce e cioè che soltanto i popoli forti hanno una concezione virile della pace e che soltanto i popoli forti possono difendere la pace contro tutti gli agguati che sono loro tesi, l'organo moderato scrive:

« Il mondo colpito da una strana follia è parso credere durante molti anni che l'indebolimento morale e materiale dei popoli pacifici era il miglior mezzo per stabilire il regno della concordia. Perchè l'Europa cominciasse a rendersi conto del suo errore è stato necessario che la Germania, di cui non si poteva ignorare lo stato d'animo, facesse rinascere il pericolo che non avevamo potuto essere soppresso se non dopo quattro anni di guerra ».

Dopo aver detto che, in un modo o nell'altro, tutti i popoli europei hanno contribuito alla resurrezione del pericolo tedesco, ora che la luce si è fatta un po' ovunque, i popoli che oggi si trovano di fronte al pericolo comune faranno bene a non rimproverarsi scambievolmente i passati errori, ma si studieranno singolarmente di non commetterli più.

« In tutti i casi — scrive il *Journal des Débats* — è bene che manifestazioni come quelle alla quale si è assistito in Italia aboliscano in certo qual modo il recente passato e segnino l'inizio di una nuova èra. Tra la Francia e l'Italia, i malintesi che le hanno così a lungo allontanate l'una dall'altra non avrebbero dovuto prodursi. Bisogna affermare con ogni mezzo, agli occhi di tutti, che non ne resta più nulla. La amicizia franco-italiana è così naturale, che la sua eclissi non può essere stata causata che da ragioni politiche. Riprendendo esse oggi il sopravvento, dei sentimenti che furono artificialmente soffocati si esprimono con calore, in modo spontaneo. Possa questa amicizia svilupparsi armoniosamente per la letizia dei due popoli e per la loro felicità. La collaborazione intima e costante della Francia e dell'Italia, completata da quella che si è sviluppata e che deve rinforzarsi con l'Inghilterra, porterà la pace contro quelli che la minacciano e salverà l'Europa ».

Festosa giornata a Napoli

Napoli, 19 notte.

I combattenti francesi non hanno voluto lasciare il nostro Paese senza visitare Napoli, e da Roma hanno proseguito direttamente per Pompei, ove hanno visitato gli scavi; quindi sono giunti a Napoli, ricevuti con cordiali ed entusiastiche accoglienze dai reduci napoletani che hanno tributato ai camerati francesi manifestazioni non meno calorose di quelle registrate a Genova, Milano e Roma.

Poco prima di mezzogiorno sono cominciate ad affluire alla stazione le rappresentanze del Partito e delle Associazioni. Era pure intervenuto il labaro della Federazione con la scorta d'onore. Molti erano i Combattenti e Mutilati con i gagliardetti e larghe erano le rappresentanze delle associazioni d'arma, del Nastro Azzurro e del Nastro Tricolore. Poco dopo è giunta la banda dell'84.o Fanteria, divisione « Gavinana », quindi sono affluite le autorità fra cui il Segretario Federale; il presidente della Federazione Combattenti e della sezione Mutilati e della sezione di Napoli dei Combattenti, il generale Villasanta decorato della Legione d'onore e della croce di guerra, il generale Gatta per il Comando del Presidio, il console Turrini della Milizia Ferroviaria, il presidente del Nastro Tricolore, degli Ufficiali in congedo e del Nastro Azzurro, e tutti i presidenti delle associazioni d'arma.

Vi sono anche il Console di Francia a Napoli, il presidente della Camera di Commercio francese di Napoli e una larga rappresentanza della colonia francese.

Alle 12,44 giunge il primo treno speciale nel quale sono il presidente e il vice-presidente dei Combattenti francesi. Le autorità vanno loro incontro e la banda intona la Marsigliese. Mentre i dirigenti la comitiva francese si trattengono in cordiale colloquio con le nostre autorità, i gloriosi reduci francesi si schierano sotto la pensilina. Le famiglie che accompagnano gli ospiti sono fatte segno ad atti di omaggio e si recano sul piazzale della stazione ove è schierato un manipolo di militi ferroviari. A breve distanza giungono gli altri treni speciali e poco dopo l'ammassamento è completo. Cessate le acclamazioni, il Segretario Federale rivolge ai reduci il saluto delle Camicie Nere di Napoli, quindi l'on. Maresca porge ai graditi ospiti il saluto dei commilitoni italiani ed offre a tutti gli ospiti un opuscolo illustrativo della città e alcune artistiche cartoline. Infine il generale Villasanta rivolge il saluto della divisione « Gavinana ». Subito dopo i reduci, incolonnati, sfilano nella stazione e raggiungono lo spiazzale ove vengono accolti da acclamazioni entusiastiche e da grida di « Viva la Francia! », alle quali i francesi rispondono gridando « Viva l'Italia! ».

Significativa è stata l'accoglienza che la cittadinanza ha fatto agli ospiti allorchè giunti fuori della stazione, hanno sfilato fra la moltitudine plaudente. La manifestazione si è rinnovata con crescente entusiasmo in piazza Garibaldi, ove il traffico ha dovuto essere sospeso.

La Settimana Santa
turbata dai sovversivi a Saragozza
Quattro bombe esplose

Madrid, 19 notte.

(R. F.). *Le tradizionali processioni della Settimana Santa sono state riprese con grande splendore in Spagna dopo la lunga interruzione provocata dalla politica dei Governi di sinistra. L'affluenza dei turisti e il fervore popolare sono apparsi ancor maggiori che durante l'epoca monarchica. Tuttavia, si sono registrati alcuni incidenti che sono imperfettamente conosciuti a causa della censura.*

I disordini maggiori sarebbero avvenuti a Saragozza, dove ha sede il Comitato direttivo nazionale della Confederazione anarchica del Lavoro. Si era a conoscenza da vari giorni del proposito dei sovversivi di impedire lo svolgimento delle processioni e tale timore si confermò ieri allorchè furono distribuiti nelle vie minuscoli manifesti incitanti allo sciopero. Sul momento la agitazione non fu assecondata che da una parte del personale tramviario. Alle 8 di ieri sera, mentre si svolgevano le rituali processioni, una formidabile esplosione avvenne dinanzi ad una chiesa situata nel centro della città, cagionando il ferimento di varie persone e un panico indescrivibile nel pubblico che seguiva le immagini sacre. Quasi nello stesso momento un altro congegno esplodeva nella via dei Mori, ferendo gravissimamente due fratelli, uno dei quali è morto poco dopo all'ospedale. Alle 21 un'altra bomba è scoppiata nella via Sanfelice, cagionando notevoli danni agli edifici ma senza far vittime, e poco dopo una quarta esplosione avveniva con analoghi effetti in una strada della periferia.

La polizia ha effettuato settanta arresti.

Stamane i sindacati monarchici, a cui è affiliata la grande maggioranza degli operai di Saragozza, hanno proclamato uno sciopero di protesta che è assecondato dal 70 per cento della popolazione operaia. Lo sciopero si svolgerebbe senza incidenti. Le notizie che si hanno al riguardo non rassicurano pienamente, poichè le comunicazioni telefoniche nell'interno vengono intercettate.

LA PIU' PICCOLA AUTOMOBILE DA CORSA DEL MONDO parteciperà lunedì alla gara del Crystal Palace. E' lunga meno di due metri e larga novanta centimetri. Non ostante ciò, può raggiungere una velocità di circa cento chilometri all'ora.

I quattro avvocati di Riccardo Hauptmann
si preparano febbrilmente all'appello del 20 giugno

Parigi, 19 notte.

Il corrispondente speciale del « Paris Soir » da New York comunica che i quattro avvocati di Riccardo Hauptmann non sono riusciti a far rinviare all'autunno, come speravano, l'esame da parte della Corte di Appello di New Yersey, dei documenti del processo di Flemington.

Il Cancelliere Campbell, presidente del Tribunale, ha deciso che la Corte si riunisca il 20 giugno, a Trenton, capitale dello Stato. La difesa avrà tre ore di tempo per presentare i suoi argomenti, e l'accusa non prenderà più di un'ora e mezzo per la risposta.

L'avv. Pope ha tentato di ottenere il rinvio in parola facendo valere le difficoltà di ordine pratico per la stampa di 11.800 pagine, in un tempo così breve.

Come è noto, la Corte giudicherà unicamente sui documenti del processo, in particolar modo sui resoconti del dibattito. La stampa di questa documentazione è fatta a spese dello Stato di New Jersey, ma la difesa è incaricata della preparazione.

— L'intera Bibbia — ha fatto osservare il giudice Frank Lloyd — è stata stampata qualche anno fa in soli tre giorni.

I difensori di Hauptmann hanno dovuto piegarsi davanti alla inflessibilità della Corte.

— Bisognerà che stiamo pronti — hanno detto i difensori — Non v'è altro da fare.

In tal modo, a meno di un miracolo, Hauptmann conoscerà il 20 giugno la sua sorte decisiva. Ma vi sono pochissime probabilità che il verdetto di Flemington venga modificato. Non si cita che un solo caso, nella storia di New Yersey, in cui la Corte di Appello cassò una sentenza di un processo a carattere criminale. La giustizia di quello Stato ha fama di essere particolarmente spedita ma rigida, e nulla permette di prevedere che essa possa mostrarsi più clemente per l'assassino del bimbo del colonnello Lindberg.

La signora Hauptmann spera sempre. Ella continua a fare conferenze nella speranza di riuscire a mettere insieme fondi sufficienti per assicurare a suo marito una valida difesa. Ma essa è ancora ben lontana dall'avere raccolto il denaro necessario. E gli avvocati di Hauptmann lavorano, per il momento, in perdita. Si è appreso infatti che, malgrado tutto il rumore fatto intorno al famoso « Fondo Hauptmann », si sono potuti raggranellare appena 1200 dollari, versati principalmente da collezionisti di autografi che hanno inviato assegni di un dollaro al condannato, con la preghiera di apporre la firma sulla girata.

La signora Hauptmann inoltre si è prestata personalmente ad un esperimento con l'« apparecchio che rivela la menzogne », apparecchio che dovrebbe rivelare elettricamente le reazioni incoscienti di una persona che, volontariamente, tenta di nascondere la verità. Essa vorrebbe che si applicasse l'apparecchio a suo marito perchè, secondo la sua convinzione si potrebbe provare luminosamente l'innocenza del presunto colpevole. Ma per quanto l'apparecchio sia stato spesso impiegato in affari analoghi, i tribunali non l'hanno preso mai in seria considerazione; esso, sinora, non ha che un valore sperimentale e lo stesso avv. Reilly, uno dei difensori di Hauptmann, ha dichiarato di non essere favorevole a « tutte quelle sciocchezze ».

Nel frattempo Hauptmann occupa sempre la cella dei condannati a morte nella prigione di Trenton. Si dice che sebbene si mantenga sempre impassibile, sia molto dimagrito. Questa cella si trova a qualche passo soltanto dalla « Casa della morte », il sinistro edificio in mattoni le cui mura non hanno nessuna finestra: soltanto una porticina verde permette di penetrarvi e Hauptmann, dalla sua cella, può scorgerla. Già due volte, dacchè egli è a Trenton, la porta verde si è aperta per lasciare passare due condannati che occupavano celle vicine a quella dell'Hauptmann. Quando il corteo che conduceva i disgraziati alla sedia elettrica passò davanti alla cella di Hauptmann, questi si levò dal giaciglio e li guardò silenziosamente. Nulla sul suo volto tradì i sentimenti che poteva provare in quel momento; soltanto quando la porticina verde si richiuse su coloro che lo precedevano nella morte, Hauptmann ricadde pesantemente sul suo letticciuolo, e per molte ore rimase immobile, con gli occhi fissi, sperduti in sogno.

Hauptmann è diventato pio. Egli riceve di frequente la visita di un pastore, il quale gli prodiga le sole consolazioni che gli siano oramai concesse. Si dice che il condannato, malgrado la sua calma, dia talvolta in segni di nervosismo e di abbattimento. Egli deve sapere, ora, che più nulla può salvarlo a meno di un'improvvisa revisione del processo, o di una grazia da parte del governatore di New Jersey, che è ancor più improbabile.

Per quanto la curiosità umana si stanchi di tutto, e i giornali non parlino quasi più di Hauptmann, l'emozione sollevata da questo processo è lungi dall'essere affievolita, come prova la folla considerevole che circonda costantemente il Palazzo di Giustizia di Trenton dal giorno in cui la data del processo in appello fu stabilita. La signora Hauptmann si sforza, dei resto, con ogni mezzo di mantenere desto l'interesse del pubblico e non si possono che ammirare gli sforzi sovrumani che essa compie per far condividere all'opinione pubblica la convinzione dell'innocenza del marito.

GOERING, CON LA MOGLIE, IN LUNA DI MIELE, è stato sorpreso all'obbiettivo a Wiesbaden, prima tappa del suo viaggio di nozze.

La morte di un vecchio prete
che conosceva cinquantaquattro lingue

Londra, 19 notte.

E' morto oggi, a 77 anni di età, padre Guglielmo Enrico Kent, un sacerdote cattolico che aveva dedicato l'intera vita agli studi linguistici. Egli conosceva 54 lingue e ne parlava correntemente 40, compreso il cinese, l'armeno, il gaelico, l'ungherese, il finlandese e l'ebraico. Quella che gli era apparsa più dura da imparare è stata la lingua georgiana, avente una declinazione con 23 casi.

Scotland Yard ricorreva regolarmente a lui quando si trovava di fronte al problema di decifrare documenti in lingue poco conosciute. Il Kent aveva fatto numerose traduzioni di inni religiosi, specialmente dal siriaco, dall'armeno e dal copto.

Attori che si barricano in un teatro
per non pagarne l'affitto

Varsavia, 19 notte.

Il Municipio della capitale è deciso a metter fine allo sciopero dichiarato da una compagnia di attori polacchi che, costretti a pagare un importante anticipo sull'affitto del teatro dove dovevano dare la rappresentazione, si erano barricati nella sala, trasformata in dormitorio ed in refettorio. Si apprende che il regolamento dell'affitto verrà garantito dalle autorità municipali secondo il desiderio espresso dagli scioperanti. La decisione è stata loro comunicata oggi e si spera che gli attori consentiranno a riprendere domani le loro rappresentazioni. In attesa, la simpatia mostrata dal pubblico di Varsavia per gli scioperanti continua a manifestarsi in modo molto attivo. Grande ordinazioni di viveri, fatte da mecenati sconosciuti, sono state consegnate agli attori per permettere loro di alimentarsi convenientemente, durante tutto il tempo che durerà la loro volontaria prigionia.

Il terremoto a Tripoli
Da settantacinque anni non si erano più avuti movimenti tellurici

Tripoli, 19 notte.

Si è verificata oggi alle ore sedici e ventisette minuti una lieve scossa di terremoto a carattere ondulatorio della durata di circa venti secondi; fenomeno che per Tripoli riveste aspetto di assoluta eccezionalità, poichè non si ricorda a memoria d'uomo neppure un leggerissimo movimento tellurico. Secondo i dati dell'Ufficio meteorologico, l'ultima scossa in Tripolitania risale a circa settantacinque anni addietro e precisamente al 1860, scossa che venne avvertita fino a Gadames, mentre fenomeni sismici di una certa importanza si ebbero in passato, come attestano le lesioni all'Arco di Marco Aurelio, lesioni che rimonterebbero a circa millecinquecento anni or sono. Il terremoto costituisce comunque un avvenimento rarissimo per queste terre.

Questo stato di cose ha fatto sì che la popolazione, specialmente quella indigena, si sia alquanto allarmata, abbandonando le abitazioni per riversarsi, come ovunque avviene in queste occasioni, all'aperto.

La Nazione in cifre
I dati demografici

Roma, 19 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* num. 94, del 22 aprile 1935-XIII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica:

Popolazione. - Al 31 marzo 1935 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.182.000 (la popolazione presente a 42.707.000).

Il numero dei matrimoni contratti nel marzo 1935 (21.252) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel marzo 1934 (9.047). Il numero dei matrimoni celebrati nel primo trimestre del 1935 (66.556) è superiore di 5.902 a quello del corrispondente periodo del 1934 (60.654). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nel primo trimestre 1935 l'1,6 e nel primo trimestre del 1934 l'1,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel marzo 1935 (87.382) è inferiore a quello del marzo 1934 (91.074). Il numero complessivo dei nati vivi nel primo trimestre 1935 (269.720) è inferiore di 6.876 a quello del corrispondente periodo del 1934 (276.595). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nel primo trimestre 1935 il 6,3 e nel primo trimestre del 1934 il 6,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel marzo 1935 (55.774) è superiore a quello del marzo 1934 (51.155); il numero complessivo dei morti nel primo trimestre del 1935 (175.140) è superiore di 16.005 a quello del corrispondente periodo del 1934 (162.235). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nel 1.o trimestre del 1935 il 4,2 e nel 1.o trimestre del 1934 il 3,8 per mille abitanti.

Nel marzo 1935 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (31.608) è stata inferiore a quella del marzo 1934 (39.919). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 90.580 nel primo trimestre del 1935 e di 114.360 nello stesso periodo del 1934. Si è avuto pertanto nel primo trimestre del 1935 un incremento naturale della popolazione inferiore di 23.780 a quello verificatosi nel corrispondente periodo del 1934. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo trimestre del 1935 il 2,1 e nel primo trimestre del 1934 il 2,7 per mille abitanti.

La città dell'Aeronautica fascista
Guidonia sarà inaugurata sabato 27 aprile

Roma, 19 notte.

Secondo il programma prestabilito, sabato 27 aprile sarà ufficialmente inaugurata Guidonia, sede del Centro sperimentale della Regia Aeronautica.

La cerimonia, inaugurale improntata ad austera solennità militare, si svolgerà con la partecipazione di alte personalità del Governo e del Partito, con l'intervento delle autorità militari e civili, di larghe rappresentanze e di numerosi invitati.

Si sta all'uopo provvedendo alle necessarie installazioni.

Il Venerdì Santo
La bicentenaria funzione di Romagnano

Romagnano Sesia, 19 notte.

Ad iniziativa dell'apposito comitato, diretto dal cav. Castignoni, coadiuvato dal podestà cav. Dusio e dal segretario politico cav. Calderini, si è ripetuta oggi per la 204.a volta la caratteristica funzione religiosa del Venerdì Santo. Al mattino alle 9,30 ha avuto luogo la funzione del trasporto della bara di Gesù Cristo dalla chiesa della Madonna alla chiesa parrocchiale; alle ore 11 si è compiuta la processione con l'Addolorata; nel pomeriggio alle 14 si è iniziata l'esposizione dei diversi quadri, nel quarto e ultimo dei quali ha luogo la processione solenne che parte dalla parrocchiale sull'imbrunire e vi rientra a notte fatta, dopo aver percorso tutto il paese.

Folla e canti liturgici a Tortona

Tortona, 19 notte.

Sull'imbrunire si è svolta oggi la tradizionale e caratteristica processione del Venerdì Santo, detta del Cristo Morto, che è riuscita imponente. S. E. Monsignor Melchiori portava, sotto il baldacchino, la Santa Croce in cui è incastonata una preziosa reliquia della Croce del Golgota. La processione ha sostato nella Basilica di Nostra Signora di Loreto, dove la Scuola di canto corale Lorenzo Perosi, diretta dal maestro Bartoli del Conservatorio di Milano, ha eseguito canti del 1600 e del 1800. In Duomo, stipato di folla, la processione venne accolta dai canti della corale del Seminario. Indi l'abate Sperandeo di Napoli ha pronunziato una magnifica orazione di esaltazione del Mistero.

La reliquia della Croce a Ferrara

Ferrara, 19 notte.

Nel rione di Santa Maria in Vado, dove sorge la basilica insigne con le cripte dei Caduti in guerra e dei Martiri fascisti, si è svolta a tarda ora di questa sera l'antichissima processione cosidetta del Cristo Morto, che si effettua ogni anno il venerdì Santo con la reliquia del Sacro Legno. Hanno assistito alla processione migliaia di fedeli. Per le vie del vecchio rione fra le case ferraresi che conobbero glorie e splendori dei tempi passati, al lume della fiaccolata notturna, la processione, fra il salmodiare dei monaci e i canti della Passione di Cristo, è riuscita suggestiva e imponente.

UN NUOVO SEMAFORO stradale esperimentato ad Amburgo e particolarmente adatto per le giornate nebbiose.

Il raduno dei commercianti di Asti
per l'insediamento del Commissario

Asti, 19 notte.

L'Unione provinciale fascista dei commercianti ha iniziato la propria vita con l'insediamento del Commissario, avvenuta attraverso una imponente manifestazione cui hanno partecipato centinaia di tesserati, oltre i fiduciari delle Delegazioni di quasi tutti i Comuni della Provincia. E' intervenuto da Roma l'ispettore confederale comm. Enrico Meledandri, al quale il direttore dell'Unione di Alessandria, cav. uff. Biagio Gaia, ha porto il saluto di rito, presentando quindi il Commissario della nuova Unione, per la quale formulò voti di sollecito sviluppo e di sicura affermazione nell'interesse del commercio astigiano. Prendendo a sua volta la parola, il Commissario, comm. Vincenzo Gagliardi, si è dichiarato lieto di essere stato prescelto a reggere attualmente e ad avviare per l'avvenire le sorti del nuovo organismo, che entrerà immediatamente in funzione in tutta la Provincia, e dopo aver dichiarato di far assegnamento sulla fattiva collaborazione di ognuno, ha concluso invitando i presenti ad elevare il pensiero al Duce, che ha voluto ed attuato la nuova circoscrizione.

Vibranti e prolungate acclamazioni al Capo, hanno accolto la chiusa delle dichiarazioni del Commissario.

Ha quindi tenuto un elevato discorso il comm. Meledandri, il quale ha ricordato l'attività svolta dalla Confederazione nazionale, ha illustrato l'ordinamento corporativo e si è intrattenuto sulla importanza della funzione commerciale e sui doveri dei commercianti, auspicando alla Unione di Asti. A nome dei commercianti astigiani ha infine pronunciato indovinatissime parole il Segretario della cessata Delegazione, enotecnico Giovanni Sardi, volontario e ferito in guerra, assicurando la più assoluta disciplina dei commercianti astigiani, il cui passato, remoto e recente, ha fervidamente rievocato. Applausi unanimi hanno sottolineato tanto il discorso del comm. Meledandri, quanto le parole del Sardi.

I gerarchi hanno poi compiuto visite di omaggio alle autorità locali ed hanno inviato telegrammi di devozione al Duce, a S. E. Lantini, all'on. Racheli, a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale.

Due muratori gravemente feriti
per il crollo di un portale

Verona, 19 notte.

Una sciagura edile si è verificata stamane in regione Madonna del Terraglio. Numerosi muratori erano intenti a togliere una gigantesca impalcatura che racchiudeva un ampio portale del costruendo campo sportivo dell'O. N. B., senonchè per causa imprecisata il portale stesso è crollato con immenso fragore travolgendo numerosi operai.

Iniziati prontamente i lavori di soccorso, venivano estratti i manovali Attilio Veronese fu Giuseppe, di anni 46, e Annibale Sommacampagna di Ferdinando, di anni 29, i quali avevano riportato gravissime ferite al capo e al torace. Essi sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni. Altri operai hanno riportato leggere escoriazioni. E' stata aperta una inchiesta.

Domestica che precipita da un lucernario

Milano, 19 notte.

Una gravissima sciagura si è verificata nel pomeriggio di oggi in vicolo Brisa, 1: la domestica Maria Guemarini, di anni 28, occupata presso la famiglia Strada, imprudentemente si avventurava su un lucernario per pulire i cristalli. Disgraziatamente la lastra si infranse e la poveretta precipitava da una altezza di oltre 4 metri sfracellandosi il bacino e la colonna vertebrale. La Guemarini è stata trasportata morente all'Ospedale Maggiore.

Mortalmente investito da una frana

Genova, 19 notte.

Questa mattina, poco dopo iniziato il lavoro in uno dei lotti della camionale, l'operaio Giovanni Fioroni, abitante a Sampierdarena, è rimasto vittima di mortale disgrazia. Una frana di terriccio e pietre lo investì in pieno, producendogli la frattura del bacino e altre ferite gravi, per le quali decedeva poco dopo all'ospedale di Sampierdarena.

SPORT
La formazione del Bologna
per l'incontro con la Juventus

Bologna, 19 notte.

Domani alle 14.35, accompagnati dal presidente cav. uff. Dall'Ara e dall'allenatore Veisz, partiranno per Torino i giuocatori del Bologna che devono incontrare la Juventus. Nella giornata di oggi l'allenatore ha sottoposto Spivach e Corsi a una prova, temendo che essi dovessero risentire delle recenti contusioni, e l'uno e l'altro hanno compiuto l'allenamento senza accusare alcun dolore, per cui la squadra si allineerà nella seguente formazione: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Fiorini, Sansone, Spivach, Schiavio, Reguzzoni. Partirà anche Maini, che scenderà in campo nel caso che Corsi non possa giuocare.

Atti vandalici compiuti
nelle chiese dell'alta Val d'Aosta

Aosta, 19 notte.

Vengono da qualche tempo lamentati dei furti sacrileghi e atti vandalici compiuti da ignoti malfattori nelle chiesette isolate dell'alta Valle d'Aosta. Dolorosa impressione ha suscitato la notizia di vandalismi compiuti nel famoso oratorio della Vergine eretto nella vallata del Gran San Bernardo.

Contro questo tempio, costruito in una delle località più isolate e solitarie della valle, si è concentrata maggiormente l'attività di alcuni delinquenti i quali evidentemente hanno di mira nelle loro malefatte i modesti simulacri della fede dei montanari, offendendo vivamente il loro sentimento religioso. Non contenti di asportare in più riprese i denari gettati dentro attraverso le inferriate dai passanti, questi malfattori sfogavano la loro brutalità facendo andare in frantumi la statua della Vergine eretta sull'oratorio, ed eclissandosi.

Uccide la moglie per gelosia

Padova, 19 notte.

Per ragioni di gelosia questa mattina verso le 8 il conduttore dell'albergo Excelsior di Monselice, Antonio Basso, di 34 anni, uccideva a colpi di coltello la propria moglie Antonia Marchello, di 26 anni. Dopo il delitto il Basso si è costituito ai carabinieri ai quali ha dichiarato di avere agito per gelosia.

Misteriosa morte nell'Acquese

Acqui, 19 notte.

Ieri sul greto del fiume Bormida, in località poco distante da Cessole, da un agricoltore è stato rinvenuto un cadavere che venne poi identificato per quello di Giuseppe Barbero fu Secondo, da Bubbio, d'anni 45. Dalle inchieste delle autorità si è venuto a sapere che il Barbero si era allontanato da casa sette giorni or sono, senza più dare sue notizie e soffermandosi nelle abitazioni di qualche conoscente. Delle 2800 lire che pare avesse con sè, gliene furono trovate in tasca solo 214.

Il cadavere non presenta alcuna traccia esterna di lesione e l'autorità sta ora accertando quali siano le cause della misteriosa morte del povero Barbero, su cui circolano le voci più disparate.

La grave caduta di un carpentiere

Vercelli, 19 notte.

Quest'oggi, mentre in uno stabilimento cittadino il carpentiere Alfredo Rossi di Antonio, di 35 anni, della nostra città, era intento al lavoro sopra una impalcatura alta otto metri, accidentalmente poneva un piede in fallo e precipitava al suolo, procurandosi gravi contusioni.

Subito soccorso e trasportato al nostro Ospedale Maggiore a mezzo di una autolettiga della Croce Rossa, gli sono state riscontrate la frattura sopramalleolare della gamba destra, una ferita lacero contusa al labbro inferiore ed una contusione al torace, per cui venne giudicato guaribile in 60 giorni.

Abbandonato dalla fidanzata
spara sul fratello di lei

Bologna, 19 notte.

Stamattina a Viadagola, frazione di Granarolo Emilia, un giovane di 22 anni, Alfredo Lanzi fu Vincenzo, sparava alcuni colpi di pistola contro il contadino Pietro Tartari di Pasquale, di anni 23, ferendolo gravemente all'addome. A sua volta il Lanzi rimaneva incidentalmente ferito alla testa e versa in gravi condizioni. In questi giorni il Lanzi era stato abbandonato dalla fidanzata, la sorella del Tartari, a nome Amalia, di anni 18. Pare che il Lanzi abbia ritenuto il contadino responsabile della decisione della ragazza, donde la terribile vendetta. Entrambi i feriti si trovano ricoverati all'ospedale di Sant'Orsola.

Becchino che muore ad un funerale

Napoli, 19 notte.

Il becchino Salvatore Marzella insieme ad alcuni compagni si recava in via Costantinopoli per un servizio funebre. Incaricato di comporre il cadavere nella bara toglieva dal carro la cassa e cingendosi a portarla nell'alloggio, nel fare le scale avvertiva uno strano malessere ed era costretto a fermarsi. I compagni che lo seguivano, notando che il giovane impallidiva invocavano aiuto; accorreva altra gente e il Marzella caricato su una automobile veniva trasportato all'ospedale, ove cessava poco dopo di vivere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA